

116.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.
ACCAME: Sulle spese sostenute dalla marina militare per finanziare le ricerche e gli studi effettuati dalla Intermarine di Sarzana (La Spezia) per la realizzazione di cacciamine in vetro-resina (4-08022), (4-10991), (4-10992), (4-11000), (4-11137), (4-12003) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	6743	ALIVERTI: Sui motivi del mantenimento presso la dogana di Bergamo della gestione dei contingenti comunitari serici (4-12647) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>). 6751
ACCAME: Sulle conoscenze linguistiche e tecniche richieste al personale che presta servizio sulle frequenze internazionali di soccorso (4-12425) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6748	AMODEO: Sulle iniziative intraprese dall'ANIC per determinare insediamenti produttivi alternativi che rechino le condizioni per il mantenimento dei livelli occupazionali Nelle aree industriali di Augusta (Siracusa), Gela (Caltanissetta) e Ragusa (4-10534) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 6751
ACCAME: Sull'arresto del maggiore Sergio Vecchioni, già comandante della compagnia carabinieri di Tivoli (Roma), nell'ambito dell'inchiesta sull'eversione di destra (4-12999) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6749	ARMELLA: Sui motivi dell'esclusione, da parte del dipartimento per la cooperazione allo sviluppo, del comitato tecnico agricolo internazionale delle organizzazioni del II corso internazionale di risicoltura (4-11493) (risponde RAFFAELE COSTA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 6753
ACCAME: Sulle indagini relative alla morte del sergente Giovanni Conti avvenuta tra il 22 ed il 23 giugno 1979 al circolo ufficiali dell'aeroporto Dal Molin di Vicenza (4-13415) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6749	ARMELLIN: Sulla veridicità delle notizie stampa secondo le quali il governo argentino sia in procinto di dare informazioni sui numerosi connazionali sequestrati e scomparsi, da anni, in quel paese

	PAG.		PAG.
(4-13765) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	6753	BOFFARDI: Sulla veridicità del trasferimento della direzione del raggruppamento impiantistico delle partecipazioni statali da Genova a Roma (4-11630) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	6759
BALESTRACCI: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali la Montedison avrebbe deciso la chiusura dello stabilimento Montedison Diag nel comune di Massa e sugli intendimenti del Governo in merito (4-05388) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6755	BOFFARDI: Sulle decisioni del consiglio di amministrazione della RAI-TV, di spostare ad altri incarichi i giornalisti Selva e Colombo, nonostante le notizie relative alla loro non appartenenza alla Loggia P2 (4-12363) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6759
BENCO GRUBER: Per l'istituzione di una commissione di studio mista al fine di predisporre una carta idrogeologica della zona della bassa friulana in comprensorio di Cervignano del Friuli (Udine) (4-09627) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	6755	BOFFARDI: Per l'adozione di provvedimenti volti a rilanciare il settore dell'agricoltura (4-12569) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	6760
BENCO GRUBER: Per l'ampliamento del settimo molo relativo all'attracco di navi convenzionali di grande stazza nel porto di Trieste (4-11987) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6756	BOFFARDI: Sulla illegittimità dell'esclusione dei pensionati della scuola del 1977-1978 dai benefici derivanti dal riconoscimento della validità dell'anzianità pregressa, previsto negli accordi Governo-sindacato del 1981 (4-12570) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6762
BETTINI: Sui provvedimenti che si intendono adottare per eliminare le cause che determinano la rabbia silvestre (4-13246) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	6756	CAPPELLI: Sulla chiusura delle saline di Cervia (Ravenna) (4-12557) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6763
BIONDI: Per una modifica dell'attuale legge che regola l'attività dell'AIMA per quanto concerne la liquidazione dei premi CEE al consumo dell'olio di oliva (4-01191) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	6758	CARADONNA: Per la costruzione di una superstrada veloce che colleghi la zona dei comuni dell'alta Valle dell'Aniene, dell'Arsolano e della Valle del Sacco al resto del Lazio, degli Abruzzi e della Campania (4-11929) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6764
BOFFARDI: Per un intervento volto a fronteggiare la situazione occupazionale dell'ACNA di Cengio (Savona) (4-05330) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6758	CARLOTTO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra di Andrea Chionetti di Carrù (Cuneo) (4-12757) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6764

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1982

	PAG.		PAG.
CASALINO: Per il miglioramento dei collegamenti ferroviari nel Salento (4-12509) (risponde BALZAMO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6765	monte (Torino) al fine di renderli utilizzabili per la prossima stagione invernale (4-10499) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6771
CASALINO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra di Luigi Casto di Alezio (Lecce) (4-12732) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6766	COSTAMAGNA: Per l'avvio dei lavori di manutenzione sulla strada della Valle Cannobina nei pressi di Ponte Spoccia (Novara) (4-10700) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6771
CATALANO: Sul ventilato acquisto da parte del CNR di una proprietà immobiliare nell'isola di Capri (Napoli) (4-12548) (risponde TESINI, <i>Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica</i>).	6767	COSTAMAGNA: Sulla mancata concessione al comitato tecnico agricolo internazionale vercellese del secondo corso sulle tecniche avanzate in risicoltura (4-11419) (risponde RAFFAELE COSTA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	6771
CONTE CARMELO: Sull'adozione di vaglia cambiari come mezzo di pagamento di pensioni e stipendi da parte degli uffici postali della provincia di Salerno (4-12158) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6768	COSTAMAGNA: Sulla veridicità e sull'efficacia dei provvedimenti presi a Torino al fine di eliminare il disservizio postale (4-11760) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6772
CONTE CARMELO: Sul ritardo nell'allacciamento dei telefoni già installati in località Giovi di Salerno (4-12159) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6769	COSTAMAGNA: Per la realizzazione di impianti ripetitori nella Val Pellice (Torino) (4-11828) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6773
COSTAMAGNA: Sulla grave situazione dell'ordine pubblico a Chivasso e Settimo Torinese (Torino) e a Ivrea (Vercelli) (4-09231) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	6769	COSTAMAGNA: Sul disservizio telefonico in atto a Varallo (Vercelli) (4-12091) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6774
COSTAMAGNA: Sulla situazione del sistema tributario vigente in relazione alla pubblicazione degli elenchi nominativi degli accertamenti notificati alle persone fisiche ed alle società (4-09354) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6769	COSTAMAGNA: Per la sollecita conclusione delle trattative in corso per la riapertura della piscina il Veliero di Frossasco (Torino) (4-12249) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6774
COSTAMAGNA: Per un intervento volto a dare inizio ai lavori di modernizzazione degli impianti di Pian del Frai e di Pian Mesdi a Chio-		COSTAMAGNA: Per la sollecita definitiva sistemazione del ponte di Baio Dora a Borgo Franco (Torino) (4-12270) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6775

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Sulla carenza produzione di programmi televisivi della sede della RAI di Torino (4-12380) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6775	(risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6778
COSTAMAGNA: Per il mantenimento delle scuole nelle frazioni di Cantonio, San Luca e Mottura, nel comune di Villafranca Piemonte (Torino) (4-12441) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6776	COSTAMAGNA: Sulla veridicità della proposta, da parte del Segretario di Stato americano Haig, di costituzione di un Direttorio NATO dei quattro maggiori paesi dell'Alleanza atlantica (4-13093) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	6779
COSTAMAGNA: Sulle carenze igienico-sanitarie della scuola materna di Volvera-Gerbole (Torino) (4-12492) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6776	COSTAMAGNA: Sull'impiego dei fondi assegnati per il miglioramento della fertilità bovina e per la cura della mortalità neo-natale dei vitelli in Piemonte (4-13110) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	6779
COSTAMAGNA: Per la ripresa delle pubblicazioni del quotidiano <i>Gazzetta del Popolo</i> (4-12578) (risponde COMPAGNA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).	6777	COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti a favore dei supplenti temporanei precari (4-13114) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6780
COSTAMAGNA: Sulla mancata consegna alle popolazioni terremotate dell'Irpinia di tre <i>roulottes</i> acquistate dai lavoratori della EATOM di Rivarolo (Torino) (4-12785) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6777	COSTAMAGNA: Per la realizzazione di un monumento a Francesco de Sanctis nella città di Avellino in occasione del prossimo centenario della sua scomparsa (4-13222) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6781
COSTAMAGNA: Sulle prospettive concrete per l'apertura di una scuola alberghiera a Domodossola (Novara) (4-12828) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6778	COSTAMAGNA: Per la ristrutturazione della scuola media Silvio Pellico Di Nichelino (Torino) (4-13308) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6781
COSTAMAGNA: Per la revoca del provvedimento di soppressione del tempo pieno nelle tre sezioni di scuola materna di Villar Pellice, Torre Pellice e Luserna San Giovanni (Torino) (4-12895) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6778	COSTAMAGNA: Sul ventilato allestimento di un orto botanico a Borgomanero (Novara) (4-13320) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	6782
COSTAMAGNA: Sulla puntualità del servizio postale a Novara (4-12901)		COSTAMAGNA: Sui motivi per i quali ad Ivrea (Torino) la corrispondenza viene recapitata con qualche ora di ritardo (4-13536) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6782

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Sulla difficile situazione negli uffici giudiziari di Pinerolo (Torino) (4-13978) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6783	GAROCCHIO: Sui ritardi nell'erogazione della pensione provvisoria al personale docente e non docente collocato a riposo, con particolare riferimento a quello dipendente dal provveditorato agli studi di Milano (4-11967) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6788
COVATTA: Sui motivi del regime carcerario differenziato e del trasferimento nel carcere di massima sicurezza di Trani (Bari) del terrorista pentito Roberto Vitelli (4-13196) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6783	GRASSUCCI: Per un intervento volto a sollecitare i lavori di restauro del castello Baronale del comune di Fondi (Latina) (4-11292) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	6788
DE CATALDO: Sui licenziamenti in corso alla Montedison di Brindisi (4-13249) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6784	GRIPPO: Sugli interventi in atto in favore dei dipendenti in cassa integrazione della società Montefibre e per la costituzione del consorzio per il risanamento della società stessa (4-03323) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6789
DI CORATO: Sulla decisione della SIP di non concedere in Puglia commesse di lavoro alle società SIETTE, SIELTE e SIRTI (4-09091) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6785	GRIPPO: Sui motivi della mancata copertura finanziaria del provvedimento sulle assunzioni a termine del personale non docente delle università chiamati a ricoprire i posti vacanti di ruolo fino all'espletamento degli appositi concorsi pubblici (4-11916) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6789
DI CORATO: Sulla legittimità del provvedimento emesso dal ministro del tesoro che ha determinato il blocco dei pagamenti di opere eseguite o in corso di esecuzione da parte della Cassa per il mezzogiorno (4-10528) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	6786	LAMORTE: Sui provvedimenti che si intendono prendere a favore degli insegnanti di educazione fisica di Potenza privi di titolo specifico che rischiano di perdere il posto di lavoro (4-06814) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6790
DUJANY: Sul piano di risanamento della Montefibre approvato dal CIPI l'8 luglio 1980 (4-04253) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6786	LANFRANCHI CORDIOLI: Per la sde-manializzazione, da parte del Ministero della difesa delle Mura Venete di Bergamo (4-04209) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	6791
GAROCCHIO: Sulle valutazioni dei ministri competenti in merito alla situazione occupazionale e produttiva della società ACNA del gruppo Montedison (4-08621) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6787		

	PAG.		PAG.
MACIS: Sul rifiuto del cibo da parte di Roberto Mulas, recluso nel carcere di Cagliari (4-13746) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6791	la prostituzione (4-09971) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	6795
MANFREDI GIUSEPPE: Per un intervento presso la CEE affinché riconosca come zona montana l'intero territorio di diversi comuni della provincia di Cuneo (4-06499) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	6792	PARLATO: Per l'apertura al pubblico dell'orto botanico di Napoli (4-04518) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6796
MANFREDI GIUSEPPE: Sullo stato della pratica di pensione in favore dell'invalido di guerra Raimondo Simonetti di Cuneo (4-12738) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6792	PARLATO: Per il recupero delle aree disponibili nel centro storico ed antico della città di Napoli da attrezzare a verde pubblico, con particolare riferimento all'acquisizione dell'ex cimitero degli inglesi di piazza Santa Maria della Fede e di un'area di proprietà privata in via Nicola Rocco (4-04733) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6797
MANFREDI GIUSEPPE: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Maria Favretto di Fossano (Cuneo) (4-13290) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6793	PARLATO: Sulla veridicità delle notizie stampa relative ai ritardi nei soccorsi alle popolazioni colpite dal terremoto del 23 novembre 1980, dovuti al prolungato arresto delle colonne militari presso il casello autostradale di Salerno, a causa delle operazioni di pedaggio (4-05984) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6798
MARABINI: Per la sollecita istituzione di una sede doganale a Imola (Bologna) (4-10901) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	6793	PARLATO: Per l'inclusione della città di Napoli nell'indagine condotta dal CNR sulla situazione sismica dei territori dei comuni colpiti dal terremoto del novembre 1980 (4-09415) (risponde TESINI, <i>Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica</i>).	6798
MENNITTI: Sui minacciati licenziamenti alla Montedison (4-06581) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6793	PARLATO: Sull'inopportunità del ventilato acquisto o noleggio di un certo numero di aerei <i>Bombardier CL215</i> da impiegare nelle attività antincendio (4-09885) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	6800
MOLINERI: Sulle iniziative che si intendono adottare per ovviare all'attuale disparità di trattamento economico e giuridico nei confronti di quei dipendenti statali che hanno adottato minori (4-09279) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6794	PARLATO: Sui motivi dell'inattività del CIAS (Comitato interministeriale per le attività spaziali) (4-10377) (risponde TESINI, <i>Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica</i>).	6801
MOLINERI: Sulla tratta di minori iugoslavi da parte di italiani per avviarli all'accattonaggio, al furto, al-			

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1982

- | PAG. | | PAG. |
|------|--|------|
| 6802 | <p>PARLATO: Sulla ventilata nomina del collaboratore tecnico professionale del CNR, Vincenzo Casolino, a segretario generale del suddetto ente (4-11408) (risponde TESINI, <i>Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica</i>).</p> <p>PARLATO: Sulle modalità e sulle circostanze del rinnovo della convenzione in atto tra il CNR e la Banca nazionale del lavoro (4-11409) (risponde TESINI, <i>Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica</i>).</p> <p>PARLATO: Per la concessione di un contributo proporzionale a quello elargito ai taxisti di auto a benzina anche per i conducenti di auto pubbliche alimentate a gasolio e a gas (4-11575) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).</p> <p>PARLATO: Per la concessione di un'ulteriore proroga di dodici mesi per l'inizio dei lavori di costruzione di abitazioni in cooperative per lavoratori, finanziati con le leggi 14 dicembre 1963, n. 60 e 30 dicembre 1960, n. 1676, a favore della provincia di Napoli (4-11721) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).</p> <p>PARLATO: Sugli incidenti mortali verificatisi negli ultimi cinque anni nel quarto Centro siderurgico di Taranto, in relazione alla morte dell'operaio napoletano Vincenzo Doria (4-12165) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p> <p>PAZZAGLIA: Sul comportamento dell'ETFAS (Ente di sviluppo in Sardegna) nei confronti di chi, nonostante le precarie condizioni di vita, non vuole lasciare la terra nella zona di Sa Zeppara di Guspini (Cagliari) (4-11130) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p> | 6810 |
| 6803 | <p>PICCOLI MARIA SANTA: Sui disagi derivanti ai dipendenti della SIP del Friuli a causa della soppressione della direzione regionale (4-11414) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).</p> <p>POLITANO: Sulla situazione esistente presso la cancelleria della Corte di appello di Catanzaro, in relazione alle accuse avanzate dalle organizzazioni sindacali (4-13010) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p> <p>POLITANO: Per la nomina del nuovo commissario di Governo per la regione Calabria in sostituzione del dottor Massimo D'Alema collocato in pensione sin dal 1° marzo 1982 (4-14073) (risponde COMPAGNA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).</p> | 6810 |
| 6804 | <p>POLITANO: Per la concessione di un'ulteriore proroga di dodici mesi per l'inizio dei lavori di costruzione di abitazioni in cooperative per lavoratori, finanziati con le leggi 14 dicembre 1963, n. 60 e 30 dicembre 1960, n. 1676, a favore della provincia di Napoli (4-11721) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).</p> | 6810 |
| 6805 | <p>RALLO: Sui provvedimenti che si intendono prendere a seguito della decisione della Montedison di mantenere i licenziamenti annunciati (4-06591) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p> | 6811 |
| 6806 | <p>RALLO: Sui criteri di composizione delle commissioni per il conseguimento dell'idoneità dei ricercatori (4-07860) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p> <p>RALLO: Sul blocco dei trasferimenti per i docenti di ruolo nella scuola media assegnati fuori della provincia di residenza determinato dalla ordinanza ministeriale del 28 dicembre 1981 (4-12837) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p> | 6812 |
| 6808 | <p>RALLO: Sul blocco dei trasferimenti per i docenti di ruolo nella scuola media assegnati fuori della provincia di residenza determinato dalla ordinanza ministeriale del 28 dicembre 1981 (4-12837) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p> | 6813 |

	PAG.		PAG.
RALLO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra in favore di Natale Coppola, residente a Paternò (Catania) (4-13047) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6813	fessionale (4-12919) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	6818
RALLO: Sulla impraticabilità creatasi nella pretura di Adrano (Catania) per la mancata nomina dell'ufficiale giudiziario (4-13818) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6814	SANTI: Sulle manifestazioni dei lavoratori dell'ACNA di Cengio (Savona) contro i licenziamenti decisi dalla azienda (4-07846) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6818
RAUTI: Per il completamento dei lavori di costruzione del campo sportivo di Vallerotonda (Frosinone) (4-11250) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	6814	SANTI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire che la vita delle università italiane sia mantenuta nella sua normalità istituzionale (4-10081) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6819
RAUTI: Sui provvedimenti che si intendono adottare in ordine alla ristrutturazione ed al disinquinamento dei laghi Pontini (Latina) (4-11276) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	6815	SANTI: Per il potenziamento delle strade statali 29 e 30 (4-11268) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6820
RAVAGLIA: Per un intervento volto a garantire ai produttori di barbabietole il rispetto da parte degli zuccherifici dell'accordo interprofessionale (4-12989) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	6816	SANTI: Sull'esperimento realizzato nel carcere di Rebibbia al fine di restituire ai detenuti la loro dignità di cittadini (4-12845) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6820
RUSSO FERDINANDO: Per il risanamento in Sicilia del settore della chimica senza ricorrere ai licenziamenti (4-13435) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6817	SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Maria della Torre di Carpineto Sinello (Chieti) (4-13059) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	6821
RUSSO RAFFAELE: Per l'immissione in ruolo degli insegnanti dei centri di lettura (4-13245) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6817	SPATARO: Per il blocco dei licenziamenti decisi dalla Montedison, per la revoca di quelli già effettuati nello stabilimento di Porto Empedocle (Agrigento) e per l'attuazione del piano di riconversione del suddetto stabilimento nei tempi e nelle modalità concordate (4-06491) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6822
SABBATINI: Per la sollecita concessione ai produttori bieticoli dei benefici stabiliti dall'accordo interpro-		SPATARO: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere la difficile situazione giuridica ed economica delle insegnanti non di ruolo in ser-	

PAG.		PAG.
6822	vizio presso le istituzioni scolastiche e culturali italiane ad Algeri (Algeria) (4-13269) (risponde RAFFAELE COSTA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	
6823	STEGAGNINI: Per il sollecito ripristino del servizio scolastico presso lo ospedale infantile Mayer di Firenze (4-12457) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	
6823	STERPA: Per la reintegrazione, da parte del Ministero della pubblica istruzione, del dottor Strippoli, dirigente superiore, nell'ufficio di dirigente amministrativo dell'università di Perugia (4-13350) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	
6825	TASSONE: Per la trasformazione della ricevitoria postale di Bucchi (Catanzaro) in ufficio locale (4-06594) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	
6825	TATARELLA: Per la liquidazione, da parte dell'amministrazione provinciale di Foggia, ai coltivatori di Carpino e Ischitella dell'indennizzo per i terreni espropriati per la costruzione del secondo lotto della superstrada Garganica (4-06272) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	
6825	TOMBESI: Sul piano di ristrutturazione della SIP che prevede la soppressione della direzione regionale del Friuli-Venezia Giulia (4-11451) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	
6826	TREMAGLIA: Sull'obbligo di frequenza del triennio di lingua per l'insegnamento nei corsi di lingua e cultura all'estero, in riferimento al caso del professor Cremonte Reiner (4-07034) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	
	TREMAGLIA: Sul comportamento del console italiano Teucci nella vicenda della sostituzione del comunista Franco Pugliese, decisa da una regolare assemblea di soci, da presidente del circolo culturale Rinascita di Troisdorf (Repubblica federale di Germania) (4-11090) (risponde RAFFAELE COSTA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	6826
	TREMAGLIA: Sul numero dei funzionari assunti dai comitati consolari nei singoli paesi della CEE (4-12237) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	6828
	TREMAGLIA: Sulle carenze, nelle circoscrizioni consolari di Friburgo e Stoccarda (Repubblica federale di Germania), dell'assistenza scolastica a livello di corsi integrativi di lingua e cultura italiana (4-12240) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	6828
	VALENSISE: Provvedimenti per evitare il trasferimento della caserma dei carabinieri di San Nicola di Caulonia (Reggio Calabria) (4-09614) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	6829
	VALENSISE: Sui provvedimenti che si intendono adottare per assicurare alle scuole materne ed elementari il necessario personale ausiliario (4-11632) (risponde BODRATO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	6830
	ZANONE: Sul ritardo nell'approvazione, da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, della variante al piano regolatore per il raddoppio del <i>terminal</i> per contenitori presso il settimo molo del porto di Trieste (4-09646) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6831
	ZANONE: Sui provvedimenti che si intendono adottare per migliorare la ricezione del secondo canale della	

	PAG.		PAG.
RAI-TV da parte degli utenti del ripetitore di Rocca-Bera in Val Pellice (Torino) (4-11813) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	6831	Romeo e per una conferma del deliberato del CIPI circa la realizzazione di due nuovi stabilimenti Alfa in Campania (4-10979) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	6833
ZANONE: Per l'esclusione, dallo schema di decreto presidenziale relativo alla materia di competenza statale della regione Valle D'Aosta, del parco nazionale del Gran Paradiso (4-13776) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	6832	ZURLO: Sul presunto traffico di falso olio di oliva tra Italia ed USA (4-11331) (risponde BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	6834
ZARRO: Sulla veridicità delle notizie stampa in merito alla crisi dell'Alfa		ZURLO: Per la revoca del licenziamento di 900 operai, avviato dalla Montedison di Brindisi (4-13433) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6835

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - in relazione alle commesse di materiale militare sulle quali si è recentemente discusso anche a proposito di incontrollate crescite dei prezzi -

1) se le specifiche delle commesse possono essere messe a disposizione, su richiesta, delle Commissioni parlamentari;

2) se le specifiche possono avere caratteristiche di riservatezza e se possono contenere dati che costituiscono patrimonio tecnico delle ditte interessate alle commesse;

3) se, con particolare riferimento alla commessa di quattro cacciamine da parte della marina militare alla ditta Intermarine di Sarzana, è possibile conoscere le specifiche tenuto conto anche che tra l'altro è previsto che le navi vengano fornite anche ad uno Stato estero (Malesia). (4-08022)

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per conoscere - in riferimento alle quattro unità cacciamine, in costruzione presso il cantiere Intermarine di Sarzana - quale sia l'effettivo costo di ogni unità, non essendo possibile pervenire a conclusioni certe sulla scorta delle indicazioni dei bilanci della Difesa. Infatti, mentre l'allegato n. 46 al bilancio di previsione per l'anno finanziario 1979 reca una spesa di lire 64 miliardi e 72 milioni per la « Fornitura di n. 4 cacciamine in FRP (vetroresina) presso la ditta Intermarine » (progetto di contratto n. 73 di Navalcostarmi); l'allegato n. 32 allo stato di previsione per l'anno finanziario 1982 indica in lire 64

miliardi e 72 milioni il costo delle sole « piattaforme », da completarsi con « sistemi di combattimento » del costo di lire 77 miliardi e 95 milioni.

Per conoscere come correlare le previsioni di spesa per l'anno 1982, che recano un costo di oltre 141 miliardi per il complesso « piattaforme-sistemi di combattimento », con quelle degli anni precedenti, che indicano importi di spesa assai inferiori.

Per conoscere che cosa si debba intendere per « piattaforma » e che cosa significhi « sistema di combattimento », nel caso di unità che, come i cacciamine, non sono certo destinate ad affrontare combattimenti.

Per conoscere per quali motivi si sia introdotta questa suddivisione, laddove negli anni precedenti si faceva riferimento a costi per unità complete.

Per conoscere se questa suddivisione sia compatibile con l'articolato dei vari contratti, approvati dalla Corte dei conti, contratti che, come nel caso dei cacciamine, prevedevano importi di spesa per unità « complete e pronte a prendere il mare per l'effettivo servizio » e non certo per « piattaforme ».

Per conoscere, infine, se i Ministri non ravvisino l'opportunità di nominare una commissione d'inchiesta per accertare la congruità della spesa per l'intera fornitura di cacciamine. (4-10991)

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per conoscere - in relazione al contratto, stipulato tra l'ammiraglio Dario Paglia, direttore generale di Na-

valcostarmi (in rappresentanza del Ministero della difesa), e la ditta Intermarine di Sarzana, contratto col quale la Intermarine s'impegnava, tra l'altro, a fornire gli stampi, necessari alla realizzazione dell'impresa — se sia noto ai Ministri che la ditta Intermarine non ha costruito gli stampi, ma ne ha affidato la realizzazione alla ditta I.N.M.A. di La Spezia.

Per conoscere se il Ministero della difesa abbia, a suo tempo, concesso, per questa subfornitura, il « preventivo visto », richiesto dall'articolo 2 della legge 22 marzo 1975.

Per conoscere, altresì, se il Ministero abbia concesso analoghi visti per tutte le subforniture, connesse alla commessa dei cacciamine.

Per conoscere se sia noto al Ministro che gli stampi, una volta ultimati i cacciamine, resteranno all'Intermarine, pur facendo parte integrante della fornitura dei cacciamine.

Per conoscere — sempre in relazione alla fornitura dei cacciamine — come sia stata determinata la « percentuale avanzamento opera », fissata dall'allegato n. 32 al bilancio di previsione per l'anno 1980 nella misura dell'8 per cento (situazione al 15 agosto 1979). Ciò in considerazione del fatto che, ad agosto del 1979, l'Intermarine non disponeva ancora degli stampi e dei bacini (gli stampi saranno consegnati solo a dicembre del 1979, mentre il bacino di carenaggio sarà ultimato nel 1980), sicché non si comprende cosa avesse potuto costruire a quella data.

Per conoscere, ancora, l'ammontare delle penali, sino ad oggi maturate per il ritardo nella consegna del primo cacciamine, cacciamine che, secondo l'articolo 20 del contratto di fornitura, doveva essere consegnato entro 1050 giorni solari (vale a dire entro il novembre del 1980) ma che non è stato ancora ultimato.

Per conoscere, infine, se risulti al Ministro che, nel 1977, l'ammiraglio Dario Paglia si sia dimesso dall'incarico di direttore generale di Navalcostarmi, a seguito della nomina di una commissione d'indagine istituita per accertare determinati

aspetti dell'attività contrattuale di Navalcostarmi. (4-10992)

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per conoscere, in riferimento al « contratto per la progettazione, costruzione e consegna di n. 4 cacciamine », stipulato in data 7 gennaio 1978 con la ditta Intermarine di Sarzana, cosa debba intendersi per « progettazione delle unità ».

Risulta, infatti, da atti ufficiali, che questa società iniziò sin dal 1975 « studi e ricerche sistematiche » per la realizzazione d'un cacciamine in F.R.P. (vetro-resina); che tale attività fu iniziata « a seguito di specifico interesse mostrato dalla marina mercantile italiana per la realizzazione di cacciamine in F.R.P. »; che tali studi e ricerche si svolsero anche « negli uffici competenti della marina militare italiana ». Risulta pure che nel febbraio 1977 la marina militare italiana abbia conferito all'Intermarine un ordine per la realizzazione a titolo sperimentale di una sezione di nave (progetto di contratto n. 24 di Navalcostarmi per la « Costruzione e fornitura di una fetta di nave cacciamine in F.R.P. » per un importo di spesa di lire 945 milioni). Questa sezione di nave, sottoposta a numerose prove, nel settembre 1977, « confermava — secondo l'amministratore delegato dell'Intermarine — la validità del progetto » convincendo la marina militare italiana ad iniziare trattative per la messa a punto di un contratto di fornitura di diverse unità cacciamine, sottoscritto il 7 gennaio del 1978.

Per conoscere, alla luce di queste notizie:

a) se la marina militare italiana abbia finanziato, totalmente od in parte, le ricerche e gli studi che l'Intermarine svolse tra il 1975 e il 7 gennaio 1978;

b) quali apporti tecnici e conoscitivi abbia fornito la marina militare italiana per la messa a punto del progetto;

c) come si siano finanziati questi studi, che tra il 1975 e il dicembre 1978 si sono svolti al di fuori del quadro delle

attività approvate dalla legge promozionale per la marina;

d) se il progetto di cacciamine, oggetto della fornitura prevista all'articolo 2 del contratto stipulato il 7 gennaio 1978, comprenda i risultati delle ricerche, degli studi, delle sperimentazioni, condotte dall'Intermarine in triennale collaborazione con la marina militare italiana, tra il 1975 ed il 1978, e, quindi, in parte almeno, già pagate.

Per conoscere, ancora, se di fatto il cacciamine faccia parte del progetto e in base a quali considerazioni Navalcostarmi (progetto di contratto n. 115) abbia riconosciuto per questo una revisione prezzo di circa 126 milioni (per la fetta di nave cacciamine, costruita, sottoposta a prove e, probabilmente, distrutta già da alcuni anni).

Per conoscere, infine, se la marina militare italiana abbia fornito eguale collaborazione (consulenze tecniche, uso di uffici ed attrezzature militari, ordini per fette di navi sperimentali) anche alle altre ditte, tra le quali fu indetta una ricerca di mercato per determinare l'attitudine a progettare unità cacciamine, in competizione con l'Intermarine. (4-11000)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alle modalità di costruzione seguite dalla ditta Intermarine di Sarzana nella costruzione dei cacciamine e in particolare in relazione alla possibilità di collegamento tra scafo e sovrastrutture, se deve presumersi che tale collegamento non interessi la continuità delle fibre di rinforzo, ma esclusivamente la resina.

Per conoscere se in tal caso la stratificazione nel periodo di *green time* della resina dia garanzie di monoliticità.

Per conoscere inoltre se la stessa monoliticità può essere ottenuta con altri sistemi: ad esempio con incollaggi epossidici strutturali (tenendo presente, ad esempio, che i collegamenti strutturali sugli aerei di linea sono quasi tutti ottenuti con il sistema di cui sopra).

Per conoscere se risponde al vero che nel caso che nella continuità sia coinvolto anche il rinforzo, e cioè le fibre di vetro, è possibile eseguire stadi intermedi di collegamento per avere la continuità, usando sempre resine epossidiche e se segua da ciò che parti di scafo e di sovrastrutture possono essere costruite separatamente e poi collegate senza problemi di discontinuità.

Per conoscere se in conseguenza non ritenga che il collegamento tra scafo e sovrastrutture dei cacciamine possa essere eseguito in luogo diverso dall'Intermarine, per esempio nell'Arsenale di La Spezia.

Per conoscere inoltre, in relazione alla riparabilità delle navi in vetroresina, se risponde al vero che le riparazioni delle strutture, comunque siano eseguite, non sono in grado di ripristinare la continuità strutturale dei rinforzi, e cioè delle fibre di vetro che, se interrotte, non possono più essere collegate.

Per conoscere in particolare se risponde al vero che le riparazioni, quando servono a ripristinare la continuità geometrica della superficie, hanno senso se la resistenza residua della struttura è sufficiente a garantirne la stabilità e se le riparazioni strutturali possono essere eseguite con tecniche molto elaborate e solo interessando una zona più estesa di quella relativa al danno, e se vanno eseguite con resine speciali, non con il poliestere usato nella costruzione dello scafo.

Per conoscere in conseguenza se non ritenga che in caso di danneggiamento grave del cacciamine in vetroresina si presenterebbero dei problemi pressoché insolubili per ripararlo reintegrando la robustezza originale delle strutture e di conseguenza si creerebbero dei rischi per l'equipaggio la cui sicurezza, dopo il danneggiamento, non sarebbe adeguatamente tutelata. (4-11137)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità quanto riportato dalla rivista *Difesa oggi* n. 43 del novembre 1981, pagina 563, secondo cui i cacciamine della ditta Inter-

marine di Sarzana sono realizzati « in 17 pezzi stampati costruiti con fibra di vetro Feltromas IF 1400 e IF 1900 della « Bavaretti Modigliani »;

per conoscere, nel caso quanto sopra sia esatto, se non sia falsa l'affermazione secondo cui questi cacciamine sarebbero « monoscocca » il che renderebbe necessaria per farli arrivare in mare l'apertura del ponte della Colombiera sul fiume Magra. (4-12003)

RISPOSTA. — Per la costruzione dei quattro cacciamine da parte della ditta Intermarine di Sarzana (La Spezia) sono state seguite determinate tecniche, previste in contratto, che assicurano, anche nel collegamento tra lo scafo e le sovrastrutture, la resistenza ad uno *shock factor* circa doppio di quello normalmente richiesto per scafi di acciaio. Questo risultato, largamente provato dalla campagna di scoppi eseguita sulla fetta di nave costruita *ad hoc*, è da considerarsi eccezionale e soddisfa ampiamente le aspettative della marina militare.

I cacciamine non vengono costruiti con unico stampo ma, per ragioni costruttive pratiche, con diversi stampi (carena, ponti, paratie trasversali, eccetera). Nelle giunzioni dei laminati è necessario che l'assiamento di tutte le parti costituenti il complesso dello scafo resistente avvenga in maniera ottimale. A tal fine l'unione non viene eseguita con bulloni (tipo di giunzione che non offre la richiesta resistenza allo *shock*), ma è effettuata per laminazione di ambiente coperto e con temperatura e umidità dell'aria controllate, come del resto avviene per la laminazione delle singole parti. Ciò assicura la massima omogeneità strutturale del manufatto, che garantisce la resistenza allo *shock*.

Quanto sopra vale per le unioni di grandi parti, mentre per il collegamento dei basamenti di macchinari e di apparecchiature allo scafo di vetroresina, la congiunzione, quando interessa una limitata superficie di contatto, può essere efficace-

mente eseguita anche in diverse condizioni di temperatura e di umidità dell'aria. La stessa tecnica è seguita anche per le eventuali falle allo scafo, che possono essere riparate anche a nave galleggiante o in bacino.

Per la tecnica adottata, il trasferimento in mare dei cacciamine può essere effettuato correttamente soltanto con l'apertura del ponte della Colombiera sul fiume Magra. Risulta che la ditta Intermarine, nelle more dell'apertura del ponte, ha elaborato di sua iniziativa uno studio del tutto generico inteso a valutare di massima la possibilità, invero ben problematica, di ottemperare agli obblighi contrattuali trasferendo i cacciamine via terra al di là del citato ponte.

In ordine ai singoli quesiti posti dall'interrogante si fa presente quanto segue:

a) non sussistono, in linea di massima, ostacoli a che la documentazione tecnica relativa alla costruzione dei cacciamine sia messa a disposizione delle Commissioni parlamentari della difesa. Ovviamente alcune specifiche tecniche riguardanti particolari sistemi non possono essere divulgate in quanto rivestono carattere di riservatezza e possono contenere elementi e dati che costituiscono patrimonio tecnico delle ditte interessate;

b) gli studi e le ricerche della ditta Intermarine sugli scafi in vetroresina non sono stati finanziati dall'Amministrazione. La marina militare si è limitata a valutare le prove di scoppio eseguite su vari tipi di pannelli strutturali costruiti a proprio carico dalla ditta stessa. Allo scopo di eseguire un realistico confronto, sono stati sperimentati anche pannelli costruiti con tecniche diverse da quelle adottate dalla ditta Intermarine.

La marina militare ha controllato le caratteristiche di alcuni tipi di strutture proposte dalla ditta. Successivamente, sulla base di un progetto di massima del comitato per i progetti delle navi, delle armi e degli armamenti navali (come di norma), è stata indetta, nell'ambito della legge navale, un'indagine di mercato per la

costruzione di unità cacciamine. L'indagine comprendeva anche la costruzione di una fetta di nave in scala 2:3, da sottoporre a prove di scoppio.

I risultati della ricerca, vagliati da apposita commissione, mettevano ancora una volta in luce che, per il programma dei cacciamine da avviare nell'ambito della legge navale, non esistevano all'epoca concrete alternative nazionali alla tecnologia Intermarine. In relazione a ciò, la competente direzione generale decideva di intraprendere la trattativa privata con la predetta ditta per lo sviluppo tecnico del progetto e per la successiva definizione economica dell'impresa.

Le prove fatte eseguire dalla commissione permanente per gli esperimenti del materiale da guerra sulla fetta di nave realizzata a seguito della cennata indagine di mercato e costruita dalla predetta ditta, davano già prima della conclusione delle trattative tecnico-economiche, positive indicazioni sulla piena validità della tecnologia e del progetto di scafo in questione;

c) nell'indagine di mercato la marina militare non ha offerto alcuna collaborazione alle ditte partecipanti. Nessun'altra ditta, al di fuori dell'Intermarine, aveva proposto in precedenza soluzioni originali per costruzioni di grandi scafi in vetroresina, né sollecitato interessamento della marina;

d) il contratto 3 febbraio 1977 stipulato con la ditta Intermarine per la costruzione della fetta di nave prevedeva la revisione del prezzo contrattuale. Tale revisione ha comportato un onere aggiuntivo di 126 milioni di lire. La fetta di nave, che ha subito numerose serie di prove di scoppio, è tuttora integra e in consegna all'arsenale della marina militare di La Spezia;

e) il costo unitario delle unità cacciamine in costruzione presso il cantiere Intermarine, in valore monetario aggiornato al 1982, è di 35 miliardi di lire. Detto costo è relativo alla piattaforma completa di dotazioni e parti di rispetto

e tiene conto di revisioni prezzo oggi ipotizzabili;

f) il progetto del contratto per la costruzione dei cacciamine, per l'importo di lire 64.072.057.000, è stato inviato in data 24 novembre 1977 all'esame del comitato consultivo per la legge navale, che nella seduta del 5 dicembre 1977 si è espresso favorevolmente. Successivamente il contratto è stato registrato alla Corte dei conti ed è operante dal 16 giugno 1978. Detto importo, indicato nell'allegato 46 del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1979, si riferisce all'acquisizione dei soli scafi, con relativo sistema di propulsione e impianto elettrico, e va correlato con la corrispondente cifra, riportata sotto la voce piattaforma per quattro unità cacciamine, di cui all'allegato 32 allo stato di previsione per il 1982. In tale allegato è stata riportata la somma di 141 miliardi, che comprende anche il costo del sistema di combattimento e le revisioni prezzo di tale sistema e della piattaforma.

I dati sopracitati non sono correlabili con quelli relativi agli anni finanziari antecedenti al 1981 per i quali, stante la diversa procedura di compilazione, venivano indicate soltanto le spese già effettuate alla data di redazione del documento;

g) il sistema di combattimento, distinto dalla piattaforma, è costituito dall'insieme di armi e di apparecchiature che rendono l'unità idonea a fornire le prestazioni per le quali è stata progettata e costruita.

Si precisa, per altro, che in tutti i contratti di fornitura di unità navali, complete o meno di armi e apparecchiature, è sempre inserita la clausola: complete e pronte a prendere il mare per l'effettivo servizio, intesa entro i limiti della fornitura del cantiere, chiaramente indicati nel relativo contratto;

h) nei contratti per le forniture navali è ammesso il ricorso a subforniture per i materiali di non specifica produzione della ditta appaltante. Tale clausola è stata, pertanto, inserita anche nel con-

tratto relativo alla fornitura dei cacciamine;

i) gli stampi sono di proprietà della marina militare, la quale può autorizzare la ditta a utilizzarli per le forniture ad altre marine di navi identiche ai cacciamine della classe Lerici, con corresponsione, a favore dell'erario, della relativa *redevance* prevista dal contratto;

l) l'avanzamento dell'8 per cento (al 15 agosto 1979) è da intendersi globale e riguarda, quindi, non solo la costruzione vera e propria, ma tutto ciò che è connesso con l'avvio della produzione, comprese le spese non ricorrenti previste nel contratto;

m) la data di consegna contrattuale della prima unità è scaduta l'8 ottobre 1981. Sono in corso le proroghe per ritardi causati da forza maggiore (scioperi), regolarmente documentati. Le eventuali penalità per ritardata consegna, a norma di contratto, saranno trattenute in sede di pagamento del mandato di saldo a fornitura espletata;

n) non risulta che l'ammiraglio Dario Baglia abbia mai presentato le dimissioni dall'incarico di direttore generale di Navalcostarmi.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della marina mercantile.* — Per conoscere quale sia il livello di conoscenza della lingua inglese richiesto al personale che presta servizio sulle frequenze internazionali di soccorso.

Per conoscere, altresì, se la normativa esecutiva per l'espletamento del servizio di cui sopra preveda, per il personale ad esso destinato, il possesso di brevetto internazionale di radiotelegrafista di prima o, almeno, di seconda classe, brevetto per la cui acquisizione è prevista appunto, oltre alla specifica conoscenza della procedura internazionale di soccorso, anche una idonea padronanza della lingua inglese.

(4-12425)

RISPOSTA. — In conformità di quanto dispone l'articolo 342 del codice postale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, il servizio radiomarittimo è svolto, presso le stazioni costiere radiotelegrafiche, da personale in possesso del certificato di radiotelegrafista di prima e seconda classe o speciale e presso le stazioni costiere radiotelefoniche, da personale munito del certificato di radiotelefonista, generale o limitato.

Per il conseguimento di tali certificati - giusta le norme fissate dal decreto ministeriale 29 gennaio 1954 e dell'articolo 55 del regolamento internazionale delle radio-comunicazioni - è richiesta, tra l'altro, la buona conoscenza della lingua inglese, non solo per quanto concerne il linguaggio comune ma anche per la terminologia relativa alle procedure proprie del servizio.

È vero che, antecedentemente alla data di entrata in vigore del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 156, non erano richiesti, per l'espletamento dei servizi radiomarittimi, i suddetti certificati.

Tuttavia l'Amministrazione ha ritenuto opportuno sottoporre il personale di cui trattasi ad un esame di idoneità con il quale si è provveduto ad accertare la conoscenza della lingua inglese da parte degli interessati: tale esame è stato sostenuto dinanzi ad apposita commissione di cui fa parte un insegnante di detta lingua designato dal Ministero della pubblica istruzione. Per completezza di informazione, si soggiunge che anche il personale in possesso dei certificati di cui sopra, conseguiti prima del 1954 (quando cioè non era ancora richiesta la conoscenza della lingua in parola), è stato sottoposto al suddetto esame di idoneità.

Si può pertanto assicurare che tutto il personale attualmente in servizio presso le stazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche è in possesso del requisito della conoscenza della lingua inglese secondo quanto stabilito dalle vigenti disposizioni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

ACCAME. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — in relazione alle notizie concernenti lo arresto, in connessione con il progredire di inchieste sull'eversione di destra, del maggiore Sergio Vecchioni, già comandante della Compagnia carabinieri di Tivoli, nonché il concomitante invio di comunicazioni giudiziarie a due alti ufficiali della stessa arma —:

quale riscontro di verità trovino le notizie secondo le quali l'arresto sarebbe da attribuirsi ad accusa avanzata da un pentito presunto appartenente all'area dell'eversione di destra;

quale sia stata, in ogni caso, l'imputazione in base alla quale si è proceduto all'arresto e in quale data detto arresto sia avvenuto;

se risponda a verità che il maggiore sarebbe stato ristretto nel carcere militare romano di Forte Boccea e, in caso affermativo, per quale motivo si sarebbe prescelto un carcere militare.

Per conoscere altresì quali notizie siano in possesso del Governo circa le voci secondo le quali l'inchiesta di cui trattasi:

risalirebbe alle indagini condotte a suo tempo dal giudice romano Mario Amato, ucciso a Roma il 23 maggio 1980, indagini successivamente portate avanti dal capitano della polizia di Stato Francesco Stravilli, ucciso ad Acilia (Roma) il 21 ottobre 1981 assieme all'agente Ciriaco Di Roma;

avrebbe già portato all'arresto dello ex capitano dei carabinieri Sandro Spagnoli e dell'avvocato Germano Sangermano, difensore del noto terrorista di destra Mario Tuti;

vedrebbe tra gli implicati Paolo Signorelli, Sergio Calore e Filippo Todini, i quali sarebbero soci fondatori di un circolo con sede a Tivoli. (4-12999)

RISPOSTA. — In merito ai fatti oggetto dell'interrogazione, il procuratore generale

della Repubblica presso la corte d'appello di Roma ha riferito che non è possibile dare risposta ai quesiti posti, in quanto le notizie richieste attengono ad un procedimento in corso di formale istruttoria e sono coperte dal segreto istruttorio.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

ACCAME. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per conoscere:

se sono informati del fatto che l'Ufficio istruzione di Vicenza ha inviato, l'11 settembre 1981, comunicazione giudiziaria per omicidio colposo ai danni del sergente Giovanni Conti, a Lovo Ivone, gestore del circolo ufficiali dell'aeroporto Dal Molin, e a Giordo Giovanni, sergente presso lo stesso aeroporto;

se la notte fra il 22 e 23 giugno 1979 erano state rispettate le disposizioni regolamentari relative all'uso della piscina annessa all'aeroporto Dal Molin ed alla sicurezza dei bagnanti;

se, essendo presenti alla festa in cui il sergente Conti morì ufficiali di diverse nazionalità e gradi, costoro consentirono ed autorizzarono che i partecipanti alla festa facessero uso della piscina anche in dispregio delle norme regolamentari.

Per conoscere, altresì, quali lesioni sono state riscontrate sul corpo del sergente Conti, di quale natura esse siano risultate e quale sia stata la causa che può averle provocate.

Per conoscere, anche alla luce di quanto emerso in maniera certa dall'autopsia, e cioè del fatto che negli organi del grande circolo non si è rilevata presenza di plancton vegetale, mentre invece sono state rilevate lesioni di natura contusiva ivi incluse contusioni craniche, quali ulteriori indagini siano state condotte ad integrazione di quelle espletate nella prima fase investigativa, quando si operò nella presunzione che il decesso fosse dovuto ad annegamento.

Per conoscere, infine, se sia stata acquisita agli atti istruttori la registrazione di interviste sul tragico evento rilasciate dalla madre del sergente Conti, della giornalista di *Repubblica* Giovanna Barengi e dell'interrogante al cronista De Misio per la rubrica televisiva *Contatto* (Europa Pin 48) e mandate in onda a Roma l'11 novembre 1981 alle ore 22,50 circa.

(4-13415)

RISPOSTA. — In merito alla pietosa vicenda, oggetto dell'interrogazione, il procuratore generale della Repubblica di Venezia ha testualmente riferito quanto segue.

Con istanza presentata personalmente presso la segreteria della Procura generale della Repubblica presso la corte d'appello di Venezia il 17 novembre 1980 i coniugi Silvio Conti e Concetta Proietti in Conti, premesso che l'istruttoria precedentemente svolta in Vicenza non aveva dissipato i gravi dubbi sulle cause del decesso del loro figlio, sergente aeronautica militare Gianni Conti, verificatasi in Vicenza nella notte fra il 22 e il 23 giugno 1979 nella piscina adiacente il circolo ufficiali dell'aeroporto Dal Molin, chiedevano che fosse esperita ogni azione processuale ritenuta giusta ed utile per approfondire le indagini già svolte in merito al decesso del Conti.

In data 21 novembre 1980 veniva richiesto alla procura della Repubblica di Vicenza, in originale, il fascicolo degli atti processuali relativi al decesso di Gianni Conti e, successivamente, in data 28 novembre 1980 al comando nucleo polizia giudiziaria presso la Procura generale di Venezia di svolgere indagini preliminari e di riferire con rapporto in ordine alle nuove circostanze indicate nell'istanza sopra citata.

Nel corso degli accertamenti svolti dal comandante di detto nucleo colonnello dei carabinieri Generoso Ghiandai e dal maresciallo dei carabinieri Pietro Amici venivano sentiti numerosi testimoni ed acquisiti documenti. Il rapporto e la documentazione pervenivano alla Procura generale

in data 27 aprile 1981, ma risultava necessario integrare la documentazione acquisendo copia del regolamento del circolo ufficiali del comando aeroporto militare di Vicenza e del regolamento relativo all'utilizzazione della piscina.

In esito all'esame degli atti relativi agli accertamenti svolti dal nucleo carabinieri, la stessa Procura, esercitando i poteri previsti dall'articolo 392 capoverso codice di procedura penale, ha proceduto, in data 15 luglio 1981, all'avocazione dell'istruzione del procedimento penale sopraindicato che è stato iscritto nel registro generale della Procura generale della Repubblica col n. 1/81 registro generale.

In data 18 luglio 1981 il sostituto procuratore generale, al quale erano state affidate le indagini, ha trasmesso gli atti al giudice istruttore presso il tribunale di Vicenza con le seguenti richieste:

« ... affinché proceda con rito formale e mandato di comparizione nei confronti di Ivone Lovo e Giovanni Giordo, in atti generalizzati imputati del reato previsto e punito dall'articolo 589 del codice penale per avere, il primo quale gestore del circolo ufficiali con annessa piscina dell'aeroporto Dal Molin e quale direttore superiore gerarchico del sergente dell'aeronautica militare Giovanni Conti, il secondo quale commilitone del Conti, con condotte colpose indipendenti e in particolare il Lovo: per imprudenza, negligenza, imperizia e inosservanza delle disposizioni regolamentari relative all'uso della piscina e alla sicurezza dei bagnanti, il Giordo omettendo di prestare l'assistenza ed il soccorso che aveva garantito al Conti inesperto del nuoto, cagionato la morte per annegamento del predetto Conti, avvenuta nella piscina sopraindicata nella notte fra il 22 ed il 23 giugno 1979 ».

Il giudice istruttore di Vicenza, procedendo per il reato di omicidio colposo, in conformità alle richieste della Procura generale, ha inviato in data 11 settembre 1981 comunicazione giudiziaria a Ivone Lovo, gestore del circolo ufficiali dell'aeroporto di Vicenza e a Giordo Giovanni, sottufficiale in servizio presso lo stesso aereo-

porto. Gli stessi imputati sono stati successivamente interrogati. Ha inoltre sentito numerosi testimoni ed ha acquisito gli atti delle inchieste amministrativa e penale della procura militare, nonché in data 2 febbraio 1982 la registrazione delle interviste rilasciate per la rubrica televisiva *Contatto* in relazione alla vicenda in questione.

Come risulta dalla perizia autoptica, la morte di Giovanni Conti deve ritenersi provocata da asfissia da annegamento, le lievi contusioni al capo e le abrasioni ad un braccio, sono state, secondo il perito, provocate da urti contro le pareti della piscina e/o durante le manovre di recupero e di rianimazione. Ogni ulteriore particolare sulla vicenda è tuttora coperto dal segreto istruttorio.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

ALIVERTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni che hanno portato a mantenere la localizzazione della gestione dei contingenti comunitari serici presso la dogana di Bergamo.

Come a suo tempo già segnalato, il trasferimento a Bergamo delle operazioni di sdoganamento dei prodotti serici, oltre creare notevoli disagi agli operatori di Como, contrasta con le regole di obiettiva valutazione dello stato di utilizzo dei pubblici uffici.

Dovrebbe infatti essere noto che lo sdoganamento interessa per oltre il 90 per cento utilizzatori del territorio comasco, per cui si ritiene di dover ottenere spiegazioni circa tale decisione che, allo stato delle cose, è in contrasto, oltre che con l'interesse delle categorie, anche con quello dello Stato. (4-12647)

RISPOSTA. — Non risulta che il trasferimento alla dogana di Bergamo della contabilità afferente ai prodotti serici abbia dato luogo agli inconvenienti, cui fa cenno l'interrogante. Va considerato, infat-

ti, che la vigente procedura consente di importare i prodotti serici e qualsiasi altro prodotto attraverso qualsiasi dogana italiana e nessuna influenza sulle condizioni di importazione è suscettibile di esercitare la scelta di questa o quella dogana per la contabilizzazione dei quantitativi di merci ammesse a godere del beneficio tariffario, essendo questo un fatto interno dell'amministrazione doganale che non comporta riflessi diretti o indotti sulle operazioni pratiche di sdoganamento.

Va anche aggiunto che la concessione dell'agevolazione daziaria viene operata secondo un criterio di stretta e minuziosa priorità nella presentazione in dogana delle singole dichiarazioni d'importazione, priorità garantita dalle annotazioni cronologiche effettuate sui detti documenti e resa possibile dall'obbligo delle dogane di importazione di appurare, mediante immediato contatto telefonico con quella contabilizzatrice, la capienza dei singoli quantitativi per assicurarsi che non sia stato raggiunto il limite massimo della quota assegnata al nostro paese.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

AMODEO E ANDÒ. — *Al Governo.* — Per conoscere - premesso:

che il piano per la chimica pubblica prevede il ricorso alla cassa integrazione guadagni che investe, tra l'altro, la realtà siciliana con circa mille unità lavorative con grave danno per i livelli occupazionali delle aree di Augusta, Gela e Ragusa interessate alla presenza ANIC;

che nella realtà di Gela permangono ancora circa 600 lavoratori degli appalti ANIC in una situazione di incerta via tra la cassa integrazione guadagni ed il definitivo licenziamento, oltre ai molti iscritti nelle liste dei disoccupati;

che nella zona di Augusta e nell'area di Priolo la giacenza di cassa integrazione guadagni negli appalti e gli attacchi ai li-

velli occupazionali Montedison creano condizioni di precarietà occupazionale;

che a Ragusa il ricorso alla cassa integrazione guadagni, in uno con l'ipotizzato disimpegno dell'intervento pubblico nell'area chimico-cementiera, fa sorgere grave preoccupazione e giudizi negativi circa lo sfruttamento delle risorse da parte dell'ente pubblico;

che la crisi della chimica italiana pone problemi di un suo diverso riassetto, che però non può e non deve esaurirsi in puri processi di razionalizzazione che esprimano l'orientamento di fondo della riduzione della base produttiva e quindi dei livelli occupazionali;

che un ricorso indiscriminato alla cassa integrazione guadagni può tradursi nella realtà siciliana in una riduzione complessiva dei livelli occupazionali stante, tra l'altro, l'uso dell'istituto del prepensionamento -

quali siano le iniziative reali intraprese dall'ANIC al fine di determinare insediamenti produttivi alternativi che creino le condizioni per il mantenimento dei livelli occupazionali nelle aree di Augusta, Gela e Ragusa e quale ruolo si intenda attribuire all'ente pubblico nella linea di continuità economica e sociale che esso già svolge in Sicilia. (4-10534)

RISPOSTA. — Presso lo stabilimento ANIC di Ragusa le lavorazioni sono pesantemente condizionate all'aumento dei costi delle materie prime petrolifere e dall'obsolescenza tecnologica di molti impianti. Poiché la rilevanza dei costi fissi incide in modo sensibile sui risultati di gestione di questo stabilimento, il problema del recupero della produttività è particolarmente importante.

Si è ritenuta quindi opportuna una politica sia di integrazione con i gestori del mercato dei prodotti petroliferi sia di internazionalizzazione al fine di assicurare una relativa stabilità in un settore che è spesso fortemente influenzato da fenomeni che superano le dimensioni del mercato europeo.

La gestione degli impianti di polietilene a bassa densità di Ragusa sarà pertanto tale da assicurare un elevato livello di utilizzazione con una punta nel 1983; successivamente sarà avviata una fase di specializzazione processo-prodotto-mercato che consentirà una migliore valorizzazione delle tecnologie esistenti.

Per quanto riguarda il cemento, l'ANIC non reputa opportuno un proprio sviluppo nel settore, ritenendo anzi più omogenea con le strategie proposte, la cessione dell'attività possibilmente ad altre imprese delle partecipazioni statali. Ciò soprattutto in dipendenza della marginalità della produzione rispetto agli altri produttori nazionali e degli elevati consumi energetici.

Gli impianti di *cracker*-etilene dell'ICAM di Priolo saranno avviati e tenuti in marcia in modo da soddisfare le esigenze *in loco* e le richieste del mercato, appena la Cassa per il mezzogiorno avrà completato l'etilenodotto di collegamento con Ragusa e Gela e la Regione avrà rinnovato ed esteso, ad entrambe le linee, l'autorizzazione all'esercizio degli impianti. Con l'acquisizione delle attività Liquichimica e SIR dell'area di Augusta il gruppo ANIC assume, nel settore della detergenza, la *leadership* a livello mondiale per quanto riguarda la capacità produttiva di n-paraffine ed oleofine ed una presenza significativa a livello europeo per quanto si riferisce ai tensioattivi, ai relativi intermedi ed ai sequestranti.

L'ANIC considera l'intero pacchetto dei componenti per detergenza come un settore unitario ed integrato ed intende svilupparlo in tutte le sue componenti.

Coerentemente con gli indirizzi espressi nel documento del governo del maggio 1981 sulla razionalizzazione del settore chimico, l'ANIC sta valutando con la Montedison la convenienza di costituire insieme una *joint-venture*, con una propria partecipazione maggioritaria, al fine di meglio coordinare la presenza pubblica e privata nel settore. Per assicurarsi la disponibilità oltre che di un apporto finanziario, anche di un adeguato approvvigionamento di cariche petrolifere idonee, l'ENI sta altresì

valutando l'opportunità di una *joint-venture* con un paese produttore.

In analogia con il progetto *Enoxy*, è stato aperto un dialogo con la Libia tendente a sviluppare una collaborazione industriale incrociata rispettivamente nel settore della detergenza in Italia e dei fertilizzanti in quel paese. Un migliore accesso ad un greggio altamente paraffinico è particolarmente importante in quanto le principali produzioni di Augusta, in particolare n-paraffine e n-olefine ad alcoli hanno perso nell'ultimo decennio parte della loro competitività per effetto del forte incremento del costo del greggio.

Inoltre, per il perdurare della propria crisi, la Liquichimica non ha potuto tener fede agli impegni assunti con la conseguente perdita di rilevanti quote di mercato. Per il rilancio delle attività di Augusta è necessario un consistente sforzo organizzativo per il recupero del mercato, la diversificazione delle produzioni attuali e l'integrazione a valle nell'ambito di intermedi, principi attivi ed ausiliari per la detergenza. La realizzazione di tale programma non potrà però permettere l'utilizzo di tutta la capacità di estrazione dello stabilimento di Augusta e l'ANIC sta pertanto ricercando impieghi alternativi degli impianti al di fuori delle produzioni tradizionali.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

ARMELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato la direzione del dipartimento per la cooperazione allo sviluppo internazionale ad escludere il comitato tecnico agricolo internazionale dalla organizzazione del II Corso internazionale per la risicoltura.

Il I corso, relativo alla sperimentazione agricola, si è svolto con esito lusinghiero nel 1981 a Casale Monferrato per cui non si comprendono i motivi dello spostamento altrove della prosecuzione della iniziativa.

Per sapere inoltre se il Ministro non ritenga di rimediare per il prosieguo a quanto lamentato. (4-11493)

RISPOSTA. — Nel 1980 la SIOI prospettò al dipartimento per la cooperazione allo sviluppo la possibilità di organizzare corsi sulle tecniche per la coltivazione del riso a favore di studenti e tecnici dei paesi in via di sviluppo. Accertata l'opportunità di tenere detti corsi, e approvata dalla sezione speciale la proposta e il finanziamento necessario, il dipartimento affidò alla SIOI l'organizzazione dei corsi. La SIOI si rivolse alla ditte Martinotti, di Tricerro Vercellese, che dava sufficienti garanzie sotto il profilo didattico. L'azienda Martinotti tentò di organizzare il corso a Vercelli ma la retta a disposizione dei borsisti provenienti dai paesi in via di sviluppo non consentiva di trovare una adeguata sistemazione a Vercelli. Pertanto il primo corso, per l'anno scolastico 1980-1981, fu tenuto a Casale Monferrato con la collaborazione di quel comune che agevolò la sistemazione dei borsisti.

Il secondo corso, per l'anno scolastico 1981-1982, è stato invece organizzato, come era nelle intenzioni iniziali, a Vercelli, utilizzando le strutture della stazione sperimentale per la cerealicoltura - sezione risicoltura - e l'annessa azienda agricola. Pertanto soltanto ragioni logistiche hanno costretto l'ente organizzatore non a spostare il secondo corso a Vercelli, bensì a tenere il primo a Casale Monferrato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: COSTA.

ARMELLIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso:

che risulta da notizie pubblicate sul *Corriere della Sera* del 14 marzo 1982 che il Governo argentino si appresterebbe dopo aver sostenuto per anni di non avere

alcuna informazione in merito alla sorte toccata ai *desaparecidos* a dare in un ragionevole lasso di tempo informazioni sul reale stato di ogni caso denunciato;

che è nota la drammatica situazione di numerosi concittadini da anni sequestrati scomparsi in Argentina —

quali passi intenda svolgere il Governo italiano per chiarire la posizione delle persone italiane sequestrate. (4-13765)

RISPOSTA. — Il problema delle numerose persone scomparse per motivi politici in Argentina viene seguito con la massima attenzione dal Ministero affari esteri per il tramite dell'ambasciata in Buenos Aires la quale continua nei suoi reiterati interventi presso le competenti autorità argentine in relazione ai casi da essa via via sottoposti alla loro attenzione. Purtroppo, malgrado tutti gli sforzi finora effettuati dalla predetta rappresentanza, le autorità argentine, pur asserendo in via generale di essere disposte alla massima collaborazione, continuano a dichiararsi estranee alle vicende di persone scomparse.

L'azione italiana è diretta in forma prioritaria alla tutela di tutte quelle persone che hanno la cittadinanza italiana di pieno diritto, ma essa non lesina interventi anche a favore di quegli individui la cui ascendenza italiana va ricercata nelle generazioni passate. Ciò nella convinzione che il rispetto e quindi la protezione dei diritti umani travalicano le norme del diritto internazionale, che stabiliscono che tale protezione può essere esercitata da uno Stato soltanto nei confronti delle persone aventi la sua cittadinanza. Per quanto riguarda il numero dei casi di cittadini italiani e di origine italiana scomparsi, come segnalatoci dalla nostra ambasciata in Buenos Aires, esso si compone di 321 unità, suddivise come segue:

- a) di sola cittadinanza italiana 44;
- b) di origine italiana 277.

In merito alle notizie di stampa menzionate dall'interrogante, secondo le quali il governo argentino si appresterebbe a dare informazioni sui casi degli scomparsi si osserva che tali voci, seppur non confermate, sembrano collocarsi in linea con quanto recentemente comunicato in via riservata al nostro ambasciatore da parte del ministro degli interni argentino.

Il predetto ha informato, infatti, che sarebbe in corso da parte del suo Ministero un esame analitico dei circa seimila fascicoli relativi a denunce presentati dai congiunti degli scomparsi. Una volta completato tale esame, il ministero degli interni argentino intenderebbe pubblicare un elenco delle citate denunce, accompagnando ciascun nominativo con appropriate precisazioni (deceduto, sorte ignorata, ricomparsa in altro paese, e così via). Nonostante tale asserita disponibilità è ovvio che la situazione è per il momento lungi dall'essere soddisfacente. Pertanto, non si mancherà di proseguire in un'azione tenace, attraverso tutti i possibili canali e ad ogni livello, in difesa dei nostri connazionali, nonché quando ciò si riveli possibile e attraverso le modalità più indicate, anche in favore dei perseguitati politici che hanno cittadinanza diversa da quella italiana.

Recentemente sono state impartite al nostro ambasciatore a Buenos Aires istruzioni di prendere di nuovo contatto con le autorità argentine per rappresentare la nostra insoddisfazione in merito a tale questione, seguita con il massimo interesse da parte dell'opinione pubblica e parlamentare italiana, e per far presente che tale problema è diventato motivo di turbamento nel quadro delle relazioni tra i due paesi. In risposta al nostro interessamento per avere notizia sulla sorte degli scomparsi di origine italiana, abbiamo ricevuto assicurazione che sarebbero state impartite le opportune istruzioni perché tali risposte ci siano fornite nei limiti del possibile.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIRET.

BALESTRACCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere se corrispondono al vero le notizie improvvisamente diffuse, in ambienti sindacali e politici, secondo le quali la Montedison avrebbe deciso la chiusura dello stabilimento Montedison DIAG in comune di Massa.

Si ricorda che lo stabilimento in oggetto, attualmente inattivo, a seguito della ordinanza del sindaco di Massa, dopo il noto incidente dell'agosto scorso, occupa, fra diretti ed indotti, oltre mille operai; che il Consiglio superiore di sanità, proprio in questi giorni, ha concluso le sue indagini circa la compatibilità dello stesso sul territorio; che il CIPI ha al suo esame il piano Montedison, nel quale lo stabilimento di Massa ha una sua rilevanza.

La decisione della società, se confermata, interviene prima ancora che da parte degli enti locali e delle forze politiche e sociali siano state esaminate le risultanze cui è pervenuta la commissione del Consiglio superiore di sanità.

L'interrogante chiede di conoscere gli orientamenti dei Ministri e le eventuali iniziative che intendano intraprendere.
(4-05388)

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato dalla interrogazione indicata in oggetto circa la situazione dello stabilimento Montedison Diag di Massa, si richiamano le dichiarazioni rese alla Camera dei deputati il giorno 2 aprile 1982 dal sottosegretario di Stato senatore Rebecchini, in risposta a interpellanze e interrogazioni di argomento connesso (*Resoconto sommario* del 2 aprile 1982, n. 489, pagina 15 e seguenti).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORA.

BENCO GRUBER. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere, in considerazione della delicatezza

della situazione del regime idrico della Bassa Friulana nel Cervignanese, costituito da terreni nella maggior parte ghiaiosi e da falde acquee emergenti, se ritenga opportuno promuovere l'istituzione di una commissione particolare di studio con partecipazione della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia al fine di predisporre una carta idrogeologica che concluda il « piano delle acque » programmato dalla regione stessa nel 1977 e che dovrebbe inserirsi nel programma di lavoro 1981-82 nell'ambito delle nove regioni costituenti l'Alpe Adria. Si tratta di iniziative di estrema delicatezza, che comportano difesa dell'ambiente e interventi vuoi agricoli vuoi industriali che tengano presenti gli interessi reali di una collettività e non si ispirino a rozzo sfruttamento delle risorse.

Una inchiesta ministeriale sulla situazione di fatto e relativa ai progetti in corso sugli interventi idro-geologici è praticamente indispensabile prima che al delicato ambiente della Bassa Friulana siano apportate irreparabili ingiurie. (4-09627)

RISPOSTA. — Questa amministrazione non ha in atto strumenti di tutela, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 che riguardino le vaste aree comprese nella bassa Friulana del Cervignanese. Il territorio vincolato si riferisce solo alla località Belvedere di Aquileia ed alla laguna di Grado. Nella prima sono state effettuate da parte dei privati operazioni di trasformazione agricola non autorizzata, per le quali sono in corso indagini per informare la magistratura degli eventuali abusi commessi.

Per quanto riguarda la predisposizione di una carta idrogeologica che concluda il piano delle acque programmato dalla regione Friuli-Venezia Giulia nel 1977, da inserirsi nel programma di lavoro 1981-1982 nell'ambito delle nove regioni della Alpe-Adria, questa Amministrazione ritiene che la premessa al lavoro richiesto è di ordine finanziario e politico e dovrà essere senz'altro esaminata da una commissione di studio, per l'istituzione della qua-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1982

le prenderà contatti con il Ministero dei lavori pubblici ed il Ministero dell'agricoltura e foreste.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

BENCO GRUBER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere le ragioni per le quali nell'ambito dei piani di investimento dell'Ente autonomo del porto di Trieste non è previsto con carattere di urgenza l'ampliamento del molo VII per l'attracco di navi convenzionali di grande stazza il cui progetto è ingiustificatamente in attesa dell'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

L'adeguamento del molo VII alle necessità del traffico containerizzato si rende particolarmente urgente nei confronti dell'intensa attività realizzatrice dei concorrenti porti jugoslavi e agli effetti della produttività dell'Ente autonomo del porto di Trieste le cui spese crescenti debbono essere ripartite su corrispondenti volumi di traffico. (4-11987)

RISPOSTA. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, terza sezione, ha esaminato e discusso in varie riunioni alcuni documenti integrativi predisposti dall'Ente autonomo del porto di Trieste. Nel gennaio 1982 è pervenuta a questa Amministrazione copia della deliberazione del 9 dicembre 1981, n. 5670, con la quale la regione Friuli-Venezia Giulia ha approvato e fatti propri i più recenti documenti predisposti dal predetto ente autonomo. Nelle citate documentazioni viene prospettata l'esigenza per il porto di Trieste di avere nuovi attracchi su alti fondali.

A tale fine viene richiesto l'ampliamento del molo settimo, non più per le necessità del traffico dei *containers* (che negli ultimi tempi ha subito un assestamento sui valori degli anni precedenti), ma per l'esigenza del moderno traffico di grosse navi da trasporto ad alto pescaggio. Il Consiglio superiore dei lavori pub-

blici, terza sezione, nella riunione dell'11 febbraio 1982, ha esaminato la surrichiamata deliberazione e ha ritenuto — anche in relazione al contenuto di tale delibera — di richiedere un'ulteriore documentazione dell'Ente autonomo del porto di Trieste. Appena perverrà la documentazione richiesta, il citato consesso si riunirà e stabilirà di portare all'esame dell'assemblea generale l'argomento di cui trattasi.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

BETTINI, PASTORE E MOTETTA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere —

considerato che:

in tutto l'arco alpino si assiste ad un preoccupante fenomeno di malattia dei camosci, che porta gli animali alla cecità;

tale fenomeno, presentatosi in forma massiccia nel settore nord-occidentale, va interessando, a detta degli esperti, aree sempre più vaste;

esistono risultati parzialmente positivi sulla ricerca delle cause, da parte di esperti (come segnalato in un articolo sul *Corriere della sera* dell'8 marzo 1982), che però esigono approfondimenti, perseguibili con personale e mezzi adeguati;

tenuto conto che la diffusione della malattia determina gravissimi danni al patrimonio faunistico, agli ecosistemi, e che tali gravi fatti si assommano alle preoccupanti vicende della rabbia silvestre —

quali iniziative ha in corso il Ministero dell'agricoltura, anche attraverso le strutture dei parchi nazionali, e di intesa con le regioni, per:

giungere a precise diagnosi sulle cause e il decorso del fenomeno;

individuare e realizzare terapie per salvare gli animali;

porre in essere provvedimenti di natura preventiva per eliminare le cause che determinano la malattia. (4-13246)

RISPOSTA. — Il fenomeno di malattia dei camosci, che porta gli animali alla cecità, è causato da una manifestazione di cherato-congiuntivite infettiva la cui esatta eziologia non è stata ancora del tutto chiarita, anche se si esclude una causa batterica (*Corynebacterium pyogenes*, *Naemophilus*, *Actinobacillus*, *Proteus morgani*); plausibilmente potrebbe essere considerata una infezione sostenuta da *richettsie* o da *clamidiae* o da *mycoplasmi* per estrapolazione al camoscio delle sindromi descritte negli ovini e nei caprini. La cheratocongiuntivite dei camosci, nelle sue manifestazioni cliniche, sarebbe molto simile alla malattia che colpisce gli ovini, con la differenza che i camosci mostrebbero una sintomatologia più grave, che porterebbe alla totale cecità, causa di seri problemi per la sopravvivenza dei soggetti colpiti, con compromissione talvolta anche dell'apparato respiratorio (pleuropolmonite).

Per la cherato-congiuntivite degli ovini o *pink-eye*, malattia ben conosciuta clinicamente, si è ritenuto per lungo tempo che l'agente eziologico fosse una *richettsia*, benché mai sia stato possibile isolarne l'agente; studi relativamente recenti, hanno permesso invece l'isolamento di un *mycoplasma* specifico: *mycoplasma conjunctivae*. Si sostiene, pertanto, il possibile ruolo di *mycoplasma conjunctivae* quale agente della cheratocongiuntivite degli ovini.

Da ricerche effettuate anche in camosci affetti da cherato-congiuntivite, in differenti regioni della Svizzera, sarebbero stati regolarmente isolati ceppi di *mycoplasma*, unitamente con flora saprofitica eterogenea.

Il *mycoplasma conjunctivae* sembrerebbe quindi l'agente responsabile anche della cherato-congiuntivite dei camosci. La sua implicazione sarebbe avvalorata dai positivi esperimenti di trasmissione della malattia.

È da rilevare la possibilità di una connessione epizootica tra la cherato-

congiuntivite degli ovini e la malattia conosciuta come cecità del camoscio. Sta di fatto che questa malattia era già presente nell'anno 1981 in greggi che sono state curate dal veterinario condotto. È, pertanto, molto probabile che il fenomeno dipenda dalla intensità del contagio con greggi transumanti negli altopiani dell'arco alpino nord-occidentale. I vettori della malattia sono risultati le larve degli insetti a diversi stadi di sviluppo.

Il fenomeno è comunque limitato alla Val Sesia e alla Valle Anzasca, non presentando intensità tale da diminuire la popolazione esistente dei camosci. Per combattere l'epidemia si è operato:

con controlli contemporanei nelle zone colpite per identificare gli eventuali soggetti malati;

con la costruzione, nelle zone di segnalazione, di recinti di isolamento adeguati;

con il recupero ed il trasferimento dei soggetti malati, affidando gli stessi alle cure di un veterinario, per tenere gli animali sotto osservazione, studiare il decorso della malattia e definirne l'eziopatogenesi, la cui identificazione può permettere interventi di prevenzione sul terreno.

Gli animali ricoverati sono stati curati con antibiotici e sulfamidici per via parentale, nonché con pomate antibiotiche locali. Lo stato di salute degli esemplari così tenuti sotto osservazione è migliorato gradatamente, fino a permettere il rilascio degli animali ormai guariti e il loro ritorno alla libertà. A giudizio dell'Istituto superiore di sanità, la possibilità di attuazione di misure preventive per l'eliminazione delle cause che determinano la malattia e la realizzazione delle terapie idonee restano comunque subordinate al riconoscimento definitivo dell'agente causale.

D'altra parte, gli studi recenti, che hanno portato al costante isolamento del *mycoplasma conjunctivae* dal camoscio e dagli ovini, suggeriscono l'opportunità di approfondite indagini epizootologiche per

giungere ad appropriate terapie. Analoghe indagini dovrebbero, inoltre, essere estese ad altri animali domestici, e in particolare agli ovini.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

BIONDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritiene opportuno una modifica dell'attuale legge che regola l'attività della azienda di intervento su mercati agricoli AIMA per quanto concerne la liquidazione dei premi CEE al consumo dell'olio di oliva.

L'importo di detti premi è stato anticipato dalle aziende olearie per conto dello Stato, con uno sconto sui prezzi di vendita e con fidejussioni pari alla cifra richiesta con la validità di otto mesi.

Appare, all'interrogante, opportuno ed equo che attraverso le necessarie modifiche alla legislazione vigente o quanto meno uno snellimento delle procedure, le aziende interessate possano entro breve tempo rientrare in possesso di quanto hanno anticipato in attuazione di una normativa CEE. (4-01191)

RISPOSTA. — Il problema relativo ai tempi di attuazione dei vari interventi comunitari di mercato nel settore agricolo riveste innanzitutto un aspetto di carattere generale, che è condizionato, da una parte, dalle procedure e dai controlli stabiliti dalle leggi sulla contabilità generale dello Stato e, dall'altra, dalla capacità funzionale di un organismo, e cioè l'AIMA, chiamato a svolgere compiti di una tale vastità e complessità da richiedere mezzi e personale, di cui, come è risaputo, attualmente l'Azienda di Stato non dispone.

Per quanto riguarda il problema specifico del pagamento dell'aiuto comunitario al consumo dell'olio di oliva, pur ammettendo che si possano verificare taluni fisiologici ritardi dovuti appunto alle procedure prescritte dall'attuale legislazione contabile, si deve far rilevare che proprio

questo settore d'intervento è quello che meglio risponde, in pratica, alle legittime aspettative degli operatori interessati, potendo utilizzare meccanismi in grado di assicurare l'erogazione dell'aiuto stesso con la massima possibile tempestività. Infatti, per questo settore è previsto e attuato il principio del pagamento anticipato dell'intero aiuto, dietro costituzione di idonea garanzia fidejussoria appena le organizzazioni professionali riconosciute, alle quali aderiscono le imprese confenzionatrici di olio, abbiano presentato le relative domande.

Come è noto, a questi organismi, dopo che hanno effettuato le prescritte verifiche di carattere documentale, spetta il compito di presentare periodicamente all'AIMA le domande di aiuto, di ricevere l'aiuto stesso e di distribuirlo alle singole aziende associate.

Pertanto, fatti salvi soltanto i tempi per la registrazione da parte della Corte dei conti degli ordinativi di pagamento, l'AIMA, appena riceve le domande corredate della necessaria documentazione, corrisponde immediatamente l'aiuto spettante a ciascuna azienda avente diritto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali, del bilancio e programmazione economica e al Ministro per gli affari regionali.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti s'intendano assumere per fronteggiare la situazione occupazionale dell'ACNA di Cengio in provincia di Savona, che interessa la Liguria ed il basso Piemonte, le cui popolazioni e amministrazioni comunali nutrono gravi preoccupazioni per le notevoli ripercussioni che possono provocare sull'economia comprensoriale.

Pare che in incontri con gli amministratori pubblici, malgrado l'azienda in questi ultimi anni abbia costruito nuovi

impianti con procedimenti tecnologici rinnovati, l'ACNA abbia evidenziato che « tagli » occupazionali sono necessari perché, tra l'altro, oltretutto problemi di mercato, sussiste una impossibilità di usufruire dei finanziamenti agevolati secondo il disposto della legge n. 650 poiché non esiste una normativa regionale che regoli quanto consentito dall'articolo 20 della legge stessa.

L'interrogante auspica urgente risposta significando che ulteriori ritardi, considerato che numerose aziende della Val Bormida sono in precarie situazioni, pregiudicano già le difficoltà oggettive con le conseguenze che ne potrebbero derivare.
(4-05330)

RISPOSTA. — Si richiamano le dichiarazioni rese alla Camera dei deputati il giorno 2 aprile 1982 dal sottosegretario di Stato senatore Rebecchini, in risposta a interpellanze e interrogazioni di argomento connesso (*Resoconto sommario* del 2 aprile 1982, n. 489, pagina 15 e seguenti).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

BOFFARDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se siano vere le notizie secondo le quali è intenzione del Governo privare Genova della direzione del raggruppamento impiantistico delle partecipazioni statali per trasferirla a Roma, mentre l'IRI e il Ministero avevano dato assicurazione che la Italmobiliare di Genova avrebbe continuato la funzione di caposettore del raggruppamento impiantistico.

L'interrogante rileva che se una siffatta previsione fosse posta in essere, ciò determinerebbe serie ripercussioni negative sulla città, ampiamente impoverita nella sua struttura economico-industriale.
(4-11630)

RISPOSTA. — Il piano della siderurgia a partecipazione statale approvato dal CIPI

il 27 ottobre 1981, prevede la costituzione di una nuova società con funzioni di capogruppo del comparto impiantistico che assumerà il controllo azionario delle imprese del raggruppamento, provvedendo, gradualmente, sulla base di un programma pluriennale, alla loro riorganizzazione di ruoli e di funzioni. A tutt'oggi, per altro, non è stata presa alcuna decisione operativa riguardo alla ubicazione della costituenda società, pertanto qualsiasi notizia circa la sua collocazione appare priva di concreto fondamento.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

BOFFARDI, BIANCO ILARIO E MEUCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quale orientamento il Governo intenda assumere di fronte alle risoluzioni dell'ente radiotelevisivo ed in presenza di notizie relative alla non appartenenza alla loggia P2 del direttore del GR-2 Gustavo Selva come nei confronti dei dipendenti RAI coinvolti in tale vicenda.

Gli interroganti sottolineano che le soluzioni alternative proposte dal consiglio di amministrazione di destinazione ad altri incarichi dei dirigenti giornalisti Selva, Colombo, eccetera non possono eludere la diffidenza instauratasi nella opinione pubblica finché non sarà definita in maniera inequivocabile la posizione giuridica e morale delle persone in questione.

Tali spostamenti d'incarico, peraltro, non servono a « garantire il servizio pubblico », ma a sminuire la dignità personale e professionale degli interessati lasciando il tarlo del dubbio nell'animo dei cittadini.

Gli interroganti, ritenuto primario il principio di tutela delle istituzioni e della democrazia, per rendere consapevole l'opinione pubblica già tanto provata da ripetuti scandalismi e pertanto desiderosa di chiarezza e coerenza d'intenti, chiedono di conoscere se sussistono altri motivi che

hanno determinato tali discutibili decisioni ed in ogni caso quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare. (4-12363)

RISPOSTA. — I problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la RAI ed il proprio personale, nonché quelli che concernono taluni aspetti di gestione aziendale, con riflessi anche per l'assetto interno della concessionaria, riguardano la competenza specifica del consiglio di amministrazione di detta società. Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo in quanto tale organo opera, ai sensi della legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato rappresentato nella interrogazione in esame, si è provveduto ad interessare la concessionaria, la quale ha comunicato che, a seguito di delibera adottata dal consiglio di amministrazione, nella seduta del 28-29 gennaio 1982, su proposta del direttore generale ed in riferimento alla precedente delibera del 13 gennaio 1982, sono stati disposti vari provvedimenti tra i quali quello riguardante il dottor Gustavo Selva, che è stato indicato al consiglio di amministrazione della RAI-corporation per l'incarico di Presidente (*chairman*), quello relativo al dottor Franco Colombo, al quale è stato affidato l'incarico di corrispondenza dell'ufficio di Parigi, nonché quello concernente il dottor Ettore Brusco, che è rimasto invece inquadrato nella testata per l'informazione regionale per incarichi affidati dalla direzione della stessa testata.

Si informa, infine, che il dottor Luigi Nebiolo, con ordine di servizio 19 marzo 1982, n. 491, è stato destinato in qualità di corrispondente presso la sede di Il Cairo (Egitto).

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

BOFFARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga opportuno porre allo studio serie iniziative per una programmazione ed incentivazione dei problemi dell'agricoltura e della montagna in particolare, non dovendosi considerare la spesa agricola come « improduttiva ».

Le giuste apprensioni delle Comunità montane, degli agricoltori e di quanti si occupano e si preoccupano del comparto agricolo non devono essere disattese.

In un momento in cui si parla di risanamento dell'economia nazionale, pare proprio che il settore dell'agricoltura, necessariamente primario in quanto cardine dell'occupazione e dell'economia, debba essere preferenzialmente incoraggiato ed aiutato e nel ridurre la spesa pubblica non sembra prudente mortificarlo ulteriormente.

Le continue avversità atmosferiche, la crisi di mercato dei prodotti agricoli e le leggi insufficienti non consentono di coprire, con i ricavi, i costi di impianto e di conduzione.

Nel settore del credito agrario d'esercizio o ad ammortamento quinquennale, i fondi finanziari per il concorso sugli interessi sono insufficienti, i parametri per ettaro-coltura non sono aggiornati alle nuove esigenze.

Nel settore del miglioramento fondiario i benefici vengono dati in misura inferiore al previsto sia per gli oneri burocratici cui si va incontro sia perché le relative leggi non vengono puntualmente finanziate.

L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti s'intenda attuare (ivi compresa la fiscalizzazione degli oneri sociali) perché si possa finalmente realizzare una politica agraria a lungo respiro. (4-12569)

RISPOSTA. — L'agricoltura italiana ha fatto registrare negli ultimi vent'anni indubbi progressi produttivi e di avanzamento tecnologico, operando un significativo salto di qualità. Tuttavia, tale avanzamento è avvenuto in maniera discontinua e non omogenea, in dipendenza sia

di fattori fisico-ambientali, sia di fattori economico-sociali generali, sia, infine, di fattori internazionali, la cui influenza sulla dinamica del settore è andata nel tempo sempre più accentuandosi.

Si è verificato in sostanza che le esigenze comunitarie, ma anche quelle di politica estera e commerciale, hanno finito con il riflettersi sulle prospettive di avanzamento dell'agricoltura, favorendo, da un lato, una condizione di marginalità economica e sociale per le aree naturalmente meno favorite, quali in genere quelle di collina e di montagna, e, d'altro lato, una maggiore esposizione dell'agricoltura più produttiva ed efficiente della pianura ai condizionamenti interni (inflazione, alto costo del denaro, restrizione degli stanziamenti pubblici, eccetera) ed esterni (politica comunitaria, squilibrio monetario internazionale, scambi commerciali con l'estero, eccetera) al sistema economico nazionale.

È così avvenuto che, dopo un periodo espansivo registrato negli anni più recenti, negli ultimi due anni, e in particolare nel 1981, l'avversa congiuntura economica nazionale e internazionale ha trovato facile presa sulla situazione del settore, già di per sé gravato dai problemi di assetto territoriale ed economico-sociale propri, innescando processi involutivi e di squilibrio, quali l'accentuazione della dinamica di deterioramento del rapporto costi-ricavi, la diminuzione reale del valore aggiunto, il repentino acuirsi del fenomeno della riduzione dell'occupazione agricola, che si riflettono negativamente anche sui settori extra-agricoli collegati, ma che, soprattutto, incidono sul livello di vita proprio degli addetti agricoli e sulle potenzialità di sviluppo futuro del settore. Sta di fatto che, ancor più che negli anni passati, l'andamento più recente del settore agricolo ha posto con vigore all'attenzione generale il suo ruolo centrale, produttivistico e pubblico insieme, nel contesto del sistema economico del paese. Ruolo questo opportunamente valutato nei presupposti programmatici delineati con la legge 27 dicembre 1977, n. 984 (quadri-foglio) e tradotti operativamente con il

piano agricolo nazionale e con i derivati programmi agricoli regionali.

La legge anzidetta recava per il quinquennio 1978-1982 uno stanziamento annuo di 1.070 miliardi variamente articolati tra i diversi settori di intervento (irrigazione, forestazione, aree interne, zootecnia, ortofrutticoltura, vitivinicoltura, colture mediterranee) ma gli slittamenti cui si è dato luogo nel quadro della manovra di contenimento della spesa pubblica hanno determinato nel corso degli anni, 1982 compreso, decurtazioni per un importo complessivo di lire 1.070 miliardi, che saranno recuperati nel 1983 e nel 1984. Va poi considerato che gli stanziamenti originari, ritenuti rispondenti alle esigenze del settore agricolo nel momento in cui furono deliberati dal Parlamento, sono stati profondamente intaccati nel loro significato economico, con conseguente perdita di capacità operativa, dall'elevato tasso d'inflazione registrato negli ultimi quattro anni (1978-1982).

Ed è per tale motivo che, allorché il Governo decise di elaborare un piano programmatico a medio termine (piano triennale 1982-1984) il Ministero dell'agricoltura formulò una proposta, nella quale venivano considerate le necessità finanziarie per il rilancio complessivo del settore agricolo e per il risanamento dei comparti in crisi.

Venne prospettata, in particolare, l'esigenza di congrui finanziamenti per il credito agrario, la meccanizzazione, la proprietà coltivatrice, l'irrigazione, la difesa del suolo, le aree interne, la forestazione (per la quale per altro esiste un disegno di legge all'esame del Parlamento) nonché per l'avvio di piani integrati di sviluppo produttivo. Nel complesso le esigenze finanziarie per il triennio 1982-1984 venivano stimate pari a circa 11 mila miliardi di lire, comprensivi dei finanziamenti recati dai provvedimenti legislativi allora in corso.

Attualmente, mentre è ancora in corso il confronto tra le forze politiche sul richiamato piano a medio termine, il Ministero sta predisponendo una serie di arti-

colati di settore, con riferimento in particolare alle aree interne, alla zootecnia e all'ortoflorofrutticoltura, che potranno anche essere tra loro integrati, in vista del rifinanziamento della legge n. 984, che sta esaurendo la sua operatività finanziaria.

Con l'occasione, si aggiunge che è stato già approntato ed è all'esame del CIPAA (Comitato interministeriale per la programmazione agricola e alimentare), il programma quadro relativo al regolamento CEE n. 1944 del 1981, concernente lo sviluppo della produzione di carne bovina, ovina e caprina, che prevede, per il quinquennio 1982-1986, un finanziamento globale di circa 800 miliardi di lire (di cui il 40 per cento a carico del FEOGA e la parte rimanente a carico dello Stato italiano) con i quali si potranno prevedibilmente attivare investimenti nel settore pari a circa duemila miliardi di lire. Tale misura è prevalentemente rivolta ai territori di montagna e alle zone svantaggiate. Per quanto riguarda infine la fiscalizzazione degli oneri sociali, si rammenta che è in corso di esame presso la XIII Commissione lavoro della Camera dei deputati il disegno di legge concernente: Proroga degli sgravi contributivi per il periodo 1° febbraio - 30 giugno 1982 ed estensione ad altri settori (Atto n. 3243/C) che prevede, tra l'altro, per il detto periodo, una riduzione dell'importo delle aliquote di contribuzione per l'assicurazione contro le malattie a carico dei datori di lavoro del settore dell'agricoltura.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

BOFFARDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti s'intenda adottare per sanare l'incresciosa situazione in cui si sono venuti a trovare i pensionati della scuola del 1977 e del 1978, in seguito agli accordi Governo-sindacati del gennaio 1981, dai quali essi sono stati esclusi.

La risposta a precedente interrogazione, oltreché deludente per gli interessati, appare all'interrogante evasiva perché aggira il quesito proposto non affrontandolo.

Nell'accordo Governo-sindacati del gennaio 1981, riguardante il contratto triennale 1979-81, è stata inconfutabilmente constatata l'illegittimità del « maturato economico » riconoscendo la validità del principio dell'anzianità progressa e sotto il profilo giuridico e, sia pure con slittamento di tempo, di quello economico per gli insegnanti del triennio 1979-81.

Ma i pensionati del 1977-78, pur inseriti nella legge del « maturato economico », sono stati paradossalmente dimenticati e, in quanto omessi, esclusi sia dalle modifiche apportate sia dai conseguenti rilevanti benefici.

In tal senso, con evidente sperequazione, il principio dell'anzianità progressa è stato negato solo ai pensionati del 1977-78.

Se l'articolo 152 della legge n. 312 del 1980 già riconosceva il « maturato economico » illegittimo e demandava l'eliminazione delle ingiustizie da esso conseguenti alle future contrattazioni, se l'accordo contrattuale del gennaio 1981 ha apportato modifiche tali da svuotare di validità la legge dei « livelli », l'interrogante non comprende perché i pensionati del 1977-78 non debbano, inclusi in quella legge, essere partecipi delle modifiche e dei conseguenti benefici.

L'interrogante, rifacendosi a quanto ha esposto il competente Ministro per una generica soluzione di tale problema nell'ambito di una perequazione globale futura delle pensioni, interpretando anche il pensiero e le aspirazioni degli aventi diritto, ritiene che si tratti di difendere un diritto acquisito del quale gli interessati sono stati privati per una evidente omissione perché è necessario e doveroso riparare un'ingiustizia non essendo ammissibile rimandare un provvedimento correttivo lasciando che vi siano dei risarciti e dei non risarciti nell'ambito di una stessa legge. (4-12570)

RISPOSTA. — In merito alle rinnovate premure a favore del personale della scuola collocato a riposo negli anni 1977-1978, questo Ministero, pur condividendo le argomentazioni addotte, non può che confermare, in presenza della vigente normativa, quanto già fatto presente all'interrogante in sede di riscontro alla precedente interrogazione n. 4-07704; è noto, infatti, che le intese raggiunte nel mese di giugno 1981 tra Governo e sindacati, in relazione anche alla necessaria copertura finanziaria, hanno consentito il riesame delle posizioni di attività e di quiescenza esclusivamente nei confronti del personale in servizio, o collocato a riposo, nel corso di vigenza del contratto relativo al triennio 1979-1981.

Le aspettative del personale statale, ivi compreso quello della scuola, esodato anteriormente alla data di inizio del suddetto contratto sono, comunque, ben presenti all'attenzione del Governo che, nei primi mesi del 1982, ha varato una serie di misure, intese appunto alla perequazione dei trattamenti pensionistici di tutti i pubblici dipendenti. Nel contesto di tali misure, sulle quali dovrà ovviamente pronunciarsi il Parlamento, questo Ministero seguirà con particolare attenzione le istanze del personale cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

CAPPELLI. — *Ai Ministri delle finanze e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se risponde al vero la notizia che l'amministrazione dei Monopoli di Stato ha disposto la chiusura delle saline di Cervia, nel cui stabilimento lavorano circa 80 dipendenti.

Per conoscere le ragioni di questo eventuale provvedimento, atteso che la chiusura delle saline rappresenterebbe un colpo durissimo per l'economia ed in particolare per il turismo e l'attività termale (Cervia è sede di una attivissima stazione

termale che utilizza i fanghi e le « acque madri » della salina).

L'interrogante fa presente che le saline di Cervia costituiscono, fra l'altro, un monumento territoriale irripetibile, sia per l'importanza naturalistica riconosciuta da una serie di vincoli, sia per la loro stretta correlazione con il tessuto urbanistico, storico e sociale di Cervia, costituendo l'essenza di 2.000 anni di storia cervese. (4-12557)

RISPOSTA. — A partire dall'anno 1977, la salina di Cervia (Ravenna), per effetto di fenomeni di grave inquinamento delle acque di quel litorale, ha registrato una notevole progressiva caduta delle possibilità produttive, al presente di modesta entità e di qualità molto scadente. Fin dalle prime insorgenze dell'inquietante fenomeno, l'amministrazione ha promosso ed attivamente partecipato a varie iniziative di carattere scientifico, volte ad ottenere una risposta, la più precisa possibile, sulle cause del fenomeno stesso e attualmente collabora con la regione Emilia-Romagna, che ha costituito una commissione di studi intesa a svolgere ulteriori, approfondite indagini e ricerche scientifiche sulla eziologia dell'inquinamento e sui possibili rimedi.

Ciò testimonia, al di là di ogni dubbio o illazione, della volontà dell'amministrazione di esplorare ogni via di salvaguardia dei molteplici interessi ruotanti intorno alla salina di Cervia, primi fra tutti quelli dei lavoratori addetti allo stabilimento. Non si può per altro nascondere che, sulla base delle ricerche scientifiche già condotte, non è dato formulare previsioni per un possibile ritorno alla normalità.

A ciò si aggiunga il fondato timore che le acque marine, una volta concentrate per evaporazione, possono marcire, arrecando alla fiorente industria turistica locale gravi danni.

Nell'attesa delle definitive risultanze delle nuove ricerche scientifiche sulla eziologia dell'inquinamento delle acque della salina, gli impianti di lavorazione del sale

saranno intanto utilizzati con l'impiego di materia prima di altra provenienza.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

CARADONNA — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

premesso che la ripresa economica dei comuni dell'Alta Valle dell'Aniene, dell'Arsolano e della Valle del Sacco è subordinata alla costruzione di una superstrada veloce che colleghi questa zona, in modo funzionale, al resto del Lazio, agli Abruzzi ed alla Campania;

premesso anche che il problema può essere sostanzialmente risolto raddoppiando la SS Tiburtina-Sublacense, e che i non ingenti oneri finanziari verrebbero abbondantemente compensati da risultati rilevanti come: *a)* diminuzione di tempi di percorrenza e di costi per trasporto di merci; *b)* apertura al pendolarismo di lavoratori verso Anzio, Pomezia ed il Frusinate; *c)* collegamento diretto di centri turistici come Tivoli, Subiaco, Fiuggi e Monte Livata;

considerato che sin dal 1972 il compartimento del Lazio dell'ANAS ha iniziato la progettazione della superstrada sublacense, e che più volte, nel corso degli anni, i ministri responsabili hanno fornito assicurazioni di attuazione cui non è seguito alcun adempimento —

se il Ministro sia sensibile all'urgenza di risolvere l'annoso problema, e se egli intenda farsi promotore della realizzazione dell'opera in modo più concreto dei suoi predecessori.

L'interrogante tiene a far presente che le civilissime popolazioni della menzionata zona depressa si rendono conto che da alcuni anni obiettive difficoltà economiche consigliano di contenere la spesa pubblica, ma costatano con amarezza e sdegno che, mentre perdura la disattenzione governativa nei confronti di questo loro cruciale problema, vengono soddisfatte

pretese gravose, poco motivate e lesive dell'economia nazionale di cittadini di zone economicamente privilegiate, perché questi non esitano a valersi di forme di protesta ricattatorie e violente. (4-11929)

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo dei lavori di sistemazione del tratto della strada statale n. 411 Sublacente compreso tra l'innesto con la strada statale n. 5 (presso Arsoli) e Subiaco (16 chilometri circa), venne esaminato favorevolmente dal consiglio di amministrazione dell'ANAS (Azienda nazionale autonoma strade statali) nella seduta del 7 febbraio 1980 — sotto la condizione che il tracciato, comprendente alcune brevi varianti, venisse inserito preventivamente nelle previsioni urbanistiche dei comuni interessati.

Il progetto, risultato dell'importo di lire 5,5 miliardi, è incluso nel programma triennale degli interventi 1979-1981. Poiché i cinque comuni interessati all'adeguamento della statale erano risultati sprovvisti di strumenti urbanistici, il dipendente compartimento ANAS di Roma ha provveduto ad interessare la regione Lazio la quale non ha ancora fatto pervenire alcuna risposta.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

CARLOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante ha effettuato vari interventi tendenti a sbloccare la situazione relativa al grave ritardo, spesso di decenni, con cui vengono definite le pratiche di pensione di guerra, con scarso risultato; pur rendendosi conto delle difficoltà obiettive, mentre torna a sollecitare interventi radicali tendenti a risolvere definitivamente il problema e consentire una risposta alle istanze da tempo presentate — la situazione della pratica di pensione diretta (aggravamento) relativa al signor Chionetti Andrea, fu Giovanni e fu Sciolla Caterina, nato a Bastia Mondovì il 20 giugno 1912 e residente a Carrù (Cuneo) in via Ghiacciaia 2 — po-

sizione n. 9089740/D - in corso presso la Direzione generale pensioni di guerra. (4-12757)

RISPOSTA. — Nel quadro di un progressivo perfezionamento dei servizi della Direzione generale delle pensioni di guerra, sono state poste allo studio, ed in parte attuate, iniziative rivolte a realizzare una efficace e costruttiva azione atta a ridurre notevolmente i tempi di trattazione delle pratiche. E ciò in applicazione delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, concernente il definitivo riordinamento delle pensioni di guerra, in attuazione della delega prevista dall'articolo 1 della legge 23 settembre 1981, n. 533.

Infatti, la nuova normativa contenuta nel cennato decreto presidenziale n. 834 - entrato in vigore il 2 febbraio 1982 - oltre ad apportare modifiche di rilievo ad alcuni istituti giuridici e ad accordare miglioramenti economici a favore degli invalidi di guerra e dei congiunti dei caduti, prevede, tra l'altro, snellimenti procedurali nella adozione dei provvedimenti in materia di pensioni ed il potenziamento dei servizi della Direzione generale delle pensioni di guerra mediante l'aumento di trecento unità nell'organico del personale. In particolare, l'articolo 30 del surriferito decreto presidenziale stabilisce che, per una più effettiva riduzione dei tempi nella definizione delle istanze di pensione, detta Direzione generale venga fornita di mezzi tecnici adeguati, ivi compreso il potenziamento del centro elettronico, di arredi tecnici, di attrezzature, anche archivistiche, ricorrendo, ove occorra, a moderne tecnologie e ad apposite ditte di servizi per l'effettuazione di operazioni di massa preliminari alle procedure amministrative.

Per il raggiungimento di queste ultime finalità, impulso fondamentale potrà essere dato, in via definitiva, dalla meccanizzazione dell'archivio e dalla liquidazione automatizzata delle pensioni. In proposito è stata interessata la società Sperry-Univac

la quale ha già presentato uno studio, tuttora in corso di esame, per un sistema informativo integrato per le pensioni di guerra (SIPEG). Tale sistema, il cui tempo di realizzazione è previsto approssimativamente in due anni, permetterà di raggiungere la piena correntezza nella trattazione delle pratiche di pensione, dando così alla Direzione generale delle pensioni di guerra la possibilità di dimostrare di essere in grado di svolgere l'azione amministrativa in modo tempestivo ed efficiente, come auspicato nell'interrogazione.

Circa il caso particolare concernente il signor Andrea Chionetti, si comunica che la relativa pratica n. 9089740/D risulta definita. Infatti, con determinazione direttoriale del 4 novembre 1981 n. 3506185/Z - adottata a seguito del parere espresso dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Torino, nella visita effettuata il 27 luglio 1980 e confermato dalla commissione medica superiore nella seduta del 30 aprile 1982 - al predetto invalido è stata concessa, per riscontrato aggravamento dell'infermità: ernia inguinoscrotale sinistra a suo tempo indennizzata, pensione di ottava categoria a vita a decorrere dal 1° maggio 1980, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della relativa istanza di revisione.

Il suindicato provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 26 novembre 1981, è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 7811097, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo con elenco del 19 gennaio 1982, n. 1, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Chionetti.

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: PISANU.*

CASALINO. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere - premesso che:*

da alcuni anni la pubblicazione degli orari ferroviari da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato alimenta un crescente malcontento fra gli utenti salentini sia perché negli ultimi 3 anni sono stati sop-

pressi alcuni treni, sebbene i viaggiatori siano aumentati, ed anche perché lo spostamento degli orari di partenza o di arrivo alimenta l'anarchia e il disagio dei cittadini inducendoli a scegliere altri mezzi di trasporto, sebbene più costosi;

l'onorevole Caldoro, sottosegretario ai trasporti, rispondendo in Commissione il 28 gennaio 1982 ha affermato che le tradizionali conferenze orarie organizzate dalla Azienda per coordinare gli orari ferroviari con le camere di commercio si tengono ancora e quindi una parte della responsabilità compete anche alle organizzazioni periferiche;

in occasione del convegno provinciale sui trasporti ferroviari tenuto il 30 gennaio presso la camera di commercio di Lecce, è emerso non esservi un coordinamento fra il compartimento ferroviario pugliese e le camere di commercio -

quali iniziative intende prendere per evitare che continuino a verificarsi anacronistiche situazioni nel campo degli orari ferroviari con gravissime ripercussioni per l'economia e per tutti gli utenti salentini o che si recano in Terra d'Otranto per proseguire oltre mare. (4-12509)

RISPOSTA. — Nel periodo indicato dall'interrogante, per quanto riguarda i collegamenti a lungo percorso afferenti a Lecce, non sono state attuate soppressioni di treni: si è trattato invece di modifiche di orario che sono state attuate per necessità tecniche di carattere ferroviario, tenendo però presenti le esigenze dell'utenza alle quali l'azienda cerca sempre di corrispondere nei limiti che sono consentiti dalle possibilità tecniche e dalla disponibilità di personale e mezzi. Seguendo tale linea, a partire dal prossimo orario in vigore dal 23 maggio 1982 i collegamenti a lungo percorso Milano-Bari-Lecce saranno ristrutturati e complessivamente migliorati.

Infatti, per aumentare l'offerta di posti cuccette e di posti a sedere sono stati previsti da Milano per Bari-Lecce e viceversa treni con sole carrozze di prima e

seconda classe e treni con sole vetture cuccette e letti. Inoltre i treni rapidi 956 e 959, Lecce-Milano e viceversa, attualmente di sola prima classe saranno effettuati con carrozze di prima e seconda classe.

La percorrenza del rapido 958 sarà ridotta di 25 minuti primi, mentre altre riduzioni di percorrenza saranno realizzate per il TRE 93 Milano-Bari (minuti 33) e per la maggior parte dei treni espressi (nei casi ove ciò è stato possibile, si avranno mediamente riduzioni di 30 minuti).

Si fa poi presente che in una recente riunione tenutasi a Bari il 9 marzo 1982, d'intesa con le organizzazioni sindacali, sono state migliorate le coincidenze a Bari con i rapidi Bari-Napoli-Roma e viceversa ed è stato previsto un collegamento Lecce-Milano con partenza da Lecce dopo le 21 senza trasbordo a Bari.

Più in particolare i tempi di attesa a Bari delle coincidenze per Lecce con i treni rapidi 859 (da Napoli) e 865 (da Napoli e da Roma) saranno ridotti rispettivamente di 38 e di 8 minuti; verrà inoltre realizzata la coincidenza a Bari tra il treno 9840 da Lecce e il rapido 866 per Napoli e Roma.

Per quanto riguarda infine il collegamento Lecce-Milano del quale si è fatto sopra cenno, esso sarà realizzato prevedendo la circolazione di tre vetture in composizione al treno 2760 (Lecce partenza 21.25 - Bari arrivo 23.33 - Napoli-Roma), il cui proseguimento su Milano sarà assicurato dal treno 500 (Taranto-Bari partenza 0.52 - Milano arrivo 13).

Il Ministro dei trasporti:
BALZAMO.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le cause che a distanza di 5 anni impediscono la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Luigi Casto nato in Alezio (Lecce) il 1° febbraio 1907. Posizione della pratica n. 1640393/NG. (4-12732)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 27 gennaio 1982, n. 3508490/Z approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 24 marzo 1982, al signor Luigi Casto è stata concessa, per le infermità bronchiale e gastrica, pensione a vita di settima categoria a decorrere dal 1° gennaio 1963.

Il cennato provvedimento, con il relativo ruolo di iscrizione n. 7812128, è stato trasmesso, con elenco del 6 aprile 1982 n. 8, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce, per la corresponsione degli assegni spettanti all'interessato.

Definita così la pratica in esecuzione della decisione emessa dalla Corte dei conti il 19 febbraio 1981, n. 101540, si è reso ora necessario — ai fini di poter provvedere in ordine alla visita per aggravamento subita dal signor Casto presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto il 22 gennaio 1975 e cioè nelle more del giudizio a suo tempo pendente presso la suindicata magistratura — interpellare la commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario in merito alle infermità riscontrate al predetto invalido in sede dei surriferiti accertamenti sanitari.

Si assicura l'interrogante che appena il succitato superiore collegio medico, interessato il 1° aprile 1982, avrà espresso il proprio parere al riguardo, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i conseguenti provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

CATALANO. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

se risponde al vero che il Consiglio nazionale delle ricerche ha acquistato nell'isola di Capri una proprietà immobiliare da destinare a sede di conferenze impegnando per spese di acquisto e di ristrutturazione circa 5 miliardi;

se tali somme impegnate, nonché i notevoli costi per gestione personale e custodia che una tale proprietà comporta, vengano stornate da fondi del settore ricerca scientifica che vengono lesinati alle università. (4-12548)

RISPOSTA. — In data 11 novembre 1978, il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) ha richiesto l'autorizzazione governativa in base all'articolo 17 del codice civile e dell'articolo 5 delle relative disposizioni di attuazione, ad acquistare dalla Reale accademia svedese quattro corpi di fabbricati siti ad Anacapri (Napoli) al prezzo convenuto di quattrocentocinquanta milioni, come effettivamente l'UTE (ufficio tecnico erariale) di Napoli ha valutato il prezzo di mercato dell'immobile stesso. Dopo parere favorevole delle prefetture di Roma e Napoli, dell'Avvocatura generale dello Stato e del Consiglio di Stato, il decreto di autorizzazione all'acquisto del Presidente della Repubblica del 21 ottobre 1981, n. 724 è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 10 dicembre 1981, n. 339.

Gli immobili acquistati dal CNR saranno destinati a sede di una scuola di alta specializzazione per l'addestramento dei quadri superiori per la ricerca scientifica. Nella scuola verranno trattati metodi di pianificazione territoriale, questioni di programmazione economica, tecniche per la gestione delle risorse naturali, problemi di approvvigionamento energetico, applicazioni delle tecniche di informatica, eccetera.

La somma impegnata per l'acquisto degli immobili suddetti è stata inserita nel capitolo 412237 del bilancio di previsione del CNR per l'anno finanziario 1978, acquisto e costruzione di immobili da adibire a sede per iniziative scientifiche.

Per quanto riguarda, infine, la spesa che il CNR dovrà sostenere per la ristrutturazione e l'adattamento dei locali di Anacapri, non è possibile determinarne la cifra, in quanto si è in attesa del progetto esecutivo di restauro.

Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica:
TESINI.

CONTE CARMELO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia vero che gli uffici postali della provincia di Salerno curano il pagamento degli stipendi e delle pensioni a mezzo valigia cambiari;

se sia a sua conoscenza che gli utenti dei piccoli paesi, spesso vecchi ed analfabeti, sono costretti, mancando sportelli bancari, a ricorrere ad intermediari per liquidare gli assegni, rimettendoci tempo e pagando un ingiusto prezzo;

quali provvedimenti intenda adottare per restituire al servizio funzionalità e correttezza. (4-12158)

RISPOSTA. — Il ricorso al sistema di pagamento con assegni circolari - convertibili in contanti dagli utenti presso gli istituti di credito od utilizzabili quali strumenti di pagamento - che ha trovato ormai diffusione presso molte direzioni provinciali postelegrafoniche, è dipeso soprattutto dalla necessità di assicurare la salvaguardia dei fondi in un periodo in cui, all'accentuarsi delle azioni criminose a danno degli uffici postali e dei mezzi di trasporto, ha fatto riscontro una minore disponibilità delle forze dell'ordine, sempre più impegnate in altri non meno importanti compiti istituzionali.

Giova aggiungere inoltre che, anche nel ricorrere a tale forma di pagamento, l'amministrazione postale ha fatto preventiva opera di persuasione nei confronti della utenza per l'accettazione di tale sistema, rappresentando le difficoltà sopracennate e facendo presente che le operazioni di pagamento avrebbero potuto subire ritardi qualora si fossero presentati degli imprevisti nell'approvvigionamento dei fondi in contanti.

In sostanza l'uso dei detti assegni costituisce una delle misure alternative poste in essere dall'Amministrazione per assicurare lo svolgimento tempestivo e regolare dei servizi; tale uso è stato previsto, a suo tempo, nell'apposito piano

di sicurezza dei servizi postali e risponde, tra l'altro, alle indicazioni del Ministero dell'interno finalizzate ad evitare nel trasporto e nei pagamenti l'uso del contante.

È indubbio che, a volte, tale sistema possa provocare dei disagi all'utenza ed essere causa di insoddisfazione anche per la scarsa informazione acquisita in merito. È opportuno però precisare che, nella ipotesi in cui il pagamento in assegni venga rifiutato, l'ufficio non può che rinviare l'esecuzione dell'operazione per il tempo necessario a rifornirsi del numerario.

Nel caso specifico di cui trattasi, si significa che la direzione provinciale di Salerno si è vista indotta ad introdurre l'uso degli assegni nei pagamenti delle pensioni dal dilagare delle azioni criminose verificatesi nell'ambito del compartimento postale della Campania con danni alle persone, alle cose ed al pubblico erario. La stessa direzione, interpellata in proposito, ha precisato che, da accertamenti effettuati, non sono state riscontrate anomalie in ordine al ricorso a tale forma di pagamento salvo qualche lamentela della utenza, derivante dal fatto che nei pagamenti in argomento vengano utilizzati dagli uffici anche assegni di piccolo taglio e che, nelle sedi prive di sportello bancario, il ricorso a tale forma di pagamento costituisce una pratica del tutto eccezionale.

Tuttavia la direzione provinciale medesima ha assicurato che, in virtù delle recenti disposizioni ministeriali riguardanti l'aumento dei limiti di trasportabilità di somme di denaro senza scorta armata, l'adeguamento dei fondi di riserva presso gli uffici postali nonché del sovvenzionamento decentrato, si otterrà un sensibile miglioramento nel servizio di movimento dei fondi con la conseguenza che l'uso degli assegni circolari potrà essere sensibilmente ridotta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1982

CONTE CARMELO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a sua conoscenza che dal 1979, dopo aver regolarmente stipulato il contratto, gli utenti residenti in località Giovi di Salerno non hanno ancora ottenuto la messa in esercizio degli apparecchi telefonici già installati;

quali provvedimenti intenda adottare per riparare a così grave inadempienza.

(4-12159)

RISPOSTA. — La mancata attivazione delle utenze telefoniche a Giovi di Salerno — cui fa riferimento l'interrogante — è stata causata dal fallimento della società SITEL, alla quale la concessionaria SIP aveva commissionato i lavori di ampliamento della rete telefonica locale. Su esplicita richiesta del Ministero del lavoro tutto il complesso dei lavori, dati in appalto alla predetta società è stato, temporaneamente, congelato allo scopo di affidare la esecuzione o il completamento dei lavori stessi all'impresa che ne avrebbe assorbito il personale.

Il blocco dei lavori, che ha interessato varie località, ha pertanto determinato l'impossibilità per l'agenzia SIP di Salerno di provvedere alla attivazione di collegamenti già in gran parte realizzati per la parte terminale d'utente.

La situazione si è, attualmente, normalizzata con l'assunzione, da parte della Sirti, del personale già dipendente dalla SITEL e con la ripresa dei lavori. La concessionaria SIP, dal canto suo, ha assicurato che procederà, a breve termine, alla graduale attivazione di tutti i collegamenti, rimasti in sospeso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — visto che la malavita si è scatenata nelle scorse settimane, quando, in una stessa giornata banditi armati hanno assaltato due orefi-

cerie, una ad Ivrea e l'altra a Settimo Torinese, mentre a Chivasso hanno portato il terrore in una orologeria, picchiando i proprietari dopo aver vuotato la cassaforte — quali iniziative le forze di polizia intendano attuare per migliorare la situazione dell'ordine pubblico in quella zona, per far sì che i cittadini, dopo essersi visti portar via ore di lavoro ed aver subito la mortificazione fisica, non siano costretti a dire che non vale più la pena di continuare, se lo Stato non riesce a combattere questa « disprezzabile » razza che è la delinquenza scatenata. (4-09231)

RISPOSTA. — Le rapine segnalate dall'interrogante sono state compiute fra il 14 aprile 1981 e il 7 maggio 1981. A conclusione di intense e minuziose indagini condotte dal nucleo inderprovinciale di polizia criminale e della squadra mobile della questura di Torino, il 14 maggio 1981 sono state tratte in arresto sei persone, presunte autrici delle rapine. A loro carico sono stati instaurati tre distinti procedimenti penali, due dei quali sono in corso di istruttoria, mentre il terzo si è concluso con la condanna di un rapinatore ad otto anni di reclusione.

Da quanto riferito appare evidente come gli organi di polizia abbiano agito con prontezza e capacità professionale, assicurando in breve tempo alla giustizia una pericolosa banda di malviventi ed offrendo così alle popolazioni interessate ogni garanzia circa l'efficace e permanente tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — dopo le polemiche sulla pubblicazione degli elenchi nominativi degli accertamenti notificati alle persone fisiche ed alle società, enti e sostituti di imposta, riguardando tale pubblicazione tutti coloro che sono stati raggiunti da un accertamento, e rappresentando in altre parole l'elenco delle operazioni effet-

tuate dall'amministrazione finanziaria, senza che si possa affermare che il singolo accertamento sia definitivo o ancora soggetto all'esame delle commissioni tributarie, potendosi parlare di evasione solo quando queste commissioni tributarie si saranno pronunciate definitivamente sui singoli casi (e sono la maggioranza) ancora pendenti — se non ritenga che non sia possibile uscire da queste due alternative:

1) o le oltre 300 mila persone che hanno ricevuto l'accertamento sono effettivamente evasori;

2) ovvero vi è qualcosa che non funziona nel nostro sistema tributario, in quanto nessuno è stato in effetti trovato in posizione regolare in seguito agli accertamenti;

per sapere quindi se il Ministro non ritenga che il contribuente medio non è in grado di adeguarsi al sistema tributario vigente;

per sapere se non ritenga eccessivo considerare tutti i contribuenti come evasori, e se non ritenga quindi necessario assumere iniziative per una decisa semplificazione delle disposizioni vigenti, in modo che nella maggioranza dei casi il contribuente possa compiere il proprio dovere anche senza l'aiuto di un esperto;

per sapere se sia a conoscenza che, se la situazione è grave per le imposte dirette, per l'IVA essa è ancora peggiore, in quanto si tratta di una imposta formale, la quale richiede una serie di adempimenti, la cui violazione spesso non comporta evasione, ma è colpita da severe sanzioni, risultando che anche per l'IVA gli accertamenti non si concludono mai con il risultato del riconoscimento della regolarità dell'operato del contribuente;

per sapere infine se condivide la tesi secondo la quale semplificando la legislazione fiscale in relazione a tutte le imposte, si dà tranquillità al contribuente che vuole adempiere al suo dovere fiscale, come ha recentemente sostenuto autorevolmente sulla *Stampa* di Torino il professor Gianfranco Gallo Orsi. (4-09354)

RISPOSTA. — La pubblicazione degli elenchi cui si riferisce l'interrogante è prevista e disciplinata dall'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, il quale stabilisce che il ministro per le finanze dispone ogni triennio la pubblicazione degli elenchi dei contribuenti il cui reddito complessivo imponibile ai fini delle imposte sul reddito è stato accertato dagli uffici, specificando se gli accertamenti sono definitivi o in contestazione con l'indicazione, in caso di rettifica, anche degli imponibili dichiarati dai contribuenti interessati. La predetta disposizione, per altro, non costituisce una novità della riforma tributaria, ma trova il suo antecedente nell'articolo 48 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, sulle imposte dirette che, a sua volta, riproduceva la normativa contenuta nella legge 5 gennaio 1956, n. 1.

Ciò detto si precisa che è obiettivo costante dell'Amministrazione quello di mettere anche i contribuenti meno esperti in condizione di assolvere con esattezza i propri doveri fiscali senza incorrere in sanzioni. E tal fine l'Amministrazione stessa intende perseguire, oltre che attraverso una costante e capillare azione divulgativa e di assistenza, anche e principalmente mediante il riordinamento in appositi testi unici della attuale frammentaria normativa fiscale.

Per quanto riguarda in particolare il settore dell'IVA, occorre tener conto della peculiarità del procedimento applicativo dell'imposta nel quale l'osservanza dei diversi obblighi strumentali è divenuta, per la maggior parte dei contribuenti, presupposto essenziale per il corretto adempimento dell'obbligo principale di pagamento del tributo.

Del resto, specie l'esperienza dei primi anni di applicazione dell'IVA ha insegnato che soprattutto dalla violazione degli obblighi strumentali di fatturazione e registrazione prendono l'avvio le pratiche evasive; la omessa o parziale registrazione, danno luogo inevitabilmente alla omessa o parziale liquidazione del tributo e all'omessa, infedele od incompleta dichia-

razione. Ciò evidentemente, ha determinato la tendenza, per altro già in atto (e non solo in Italia) a spostare l'accento, sotto il profilo della repressione, dalle fattispecie di evasione pura e semplice a quelle sopra indicate, ad esse strumentali.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se è vero che gli impianti del Pian del Frais e del Pian Mesdì a Chiomonte (Torino), rischiano di rimanere chiusi durante tutto l'inverno in quanto le vecchie strutture richiedono un massiccio intervento di modernizzazione che la Società per azioni seggiovie di Chiomonte non intende iniziare;

per sapere, inoltre, se non ritengo - dato che il personale e gli addetti agli impianti sono stati licenziati e che la mancata soluzione del problema colpirà gli operatori commerciali e turistici di Chiomonte - di dover intervenire perché sia dato inizio a questi lavori di pubblica utilità. (4-10499)

RISPOSTA. — Acquisiti i necessari elementi presso la regione Piemonte, si fa presente che tutti gli impianti a fune del Pian Mesdì del comune di Chiomonte (Torino) sono attualmente aperti al pubblico esercizio e il personale, a suo tempo sospeso dalla società di Chiomonte, è stato nuovamente riassunto dalla società stessa.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che da qualche anno due cavalletti con le strisce rosse e bianche, come segnale di pericolo, fanno bella mostra di sé lungo la strada della Valle Cannobina (Novara) nei pressi di Ponte Spoccia perché la strada sta cedendo e fino ad oggi

non si è ancora provveduto ad eliminare le cause del pericolo. (4-10700)

RISPOSTA. — Acquisiti i necessari elementi presso l'amministrazione provinciale di Novara, si fa presente che il cedimento in atto sulla strada provinciale della valle Cannobina nei pressi di Ponte Spoccia al chilometro 10 + 720 è stato causato dall'avvallamento dovuto al cedimento del muro di sostegno. Il progetto per la costruzione del muro di sostegno è stato redatto in data 23 dicembre 1981 ed è in corso la sua approvazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - richiamata la precedente interrogazione riguardante i corsi internazionali, finanziati dal Governo, tramite il dipartimento alla cooperazione e sviluppo, di cui è direttore il consigliere di Stato dottor Antonio Provenzano, che non ha avuto nessuna risposta - se è vero che si è scoperto che una determinata « forza » ha dirottato tramite la SIOI il secondo corso sulle tecniche avanzate in risicoltura a Vercelli, verso altre strade politiche, dimenticando quanto il comitato aveva fatto per la prima edizione del corso stesso, quando nessuno voleva assumersi l'onere di effettuare l'iniziativa a favore dei paesi emergenti mentre dei cittadini vercellesi hanno accettato l'iniziativa, contribuendo finanziariamente per concretizzare il programma e offrendo persino ai corsisti stessi aiuti economici non indifferenti, mentre ora il Ministero degli esteri, senza nemmeno interpellare gli organizzatori del primo corso, tramite la SIOI, ha pensato bene di « girare » il corso ad altra organizzazione, escludendo in questo modo il comitato tecnico agricolo internazionale vercellese;

per conoscere, in caso affermativo, le ragioni di tutto questo e se è vero che alla SIOI il direttore generale dottor Be-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1982

gani fa quello che vuole ed il Governo non ha nessuna possibilità di intervento, il che porterebbe a concludere che quanto è avvenuto è una ennesima delusione, una sconfitta che amareggia, perché ancora una volta l'ambiente politico non è stato in grado di contrastare il potere di alcuni funzionari ministeriali che fanno tutto quello che vogliono. (4-11419)

RISPOSTA. — Nel 1980 la SIOI (Società italiana per l'organizzazione internazionale) prospettò al dipartimento per la cooperazione allo sviluppo la possibilità di organizzare corsi sulle tecniche per la coltivazione del riso a favore di studenti e tecnici dei paesi in via di sviluppo. Accertata l'opportunità di tenere detti corsi, e approvata dalla sezione speciale la proposta e il finanziamento necessario, il dipartimento affidò alla SIOI l'organizzazione dei corsi.

La SIOI si rivolse alla ditta Martinotti, di Tricerro Vercellese, che dava sufficienti garanzie sotto il profilo didattico. L'azienda Martinotti tentò di organizzare il corso a Vercelli, ma la retta a disposizione dei borsisti provenienti dai paesi in via di sviluppo non consentiva di trovare un'adeguata sistemazione a Vercelli. Pertanto il primo corso, per l'anno scolastico 1980-1981, fu tenuto a Casale Monferrato con la collaborazione di quel comune che agevolò la sistemazione dei borsisti.

Il secondo corso, per l'anno scolastico 1981-1982, è stato invece organizzato, come era nelle intenzioni iniziali, a Vercelli, utilizzando le strutture della stazione sperimentale per la cerealicoltura - sezione risicoltura - e la annessa azienda agricola. Pertanto soltanto ragioni logistiche hanno costretto l'ente organizzatore non a spostare il secondo corso a Vercelli, bensì a tenere il primo a Casale Monferrato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: COSTA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - dopo che a Torino è stata annunciata una serie di iniziative per eliminare i disservizi e le poste hanno pro-

messo che un « recapito celere » dal due gennaio si effettuerà per la consegna di lettere e stampe in 24 ore, con la trasmissione in fac-simile di documenti e con nuovi impianti per la distribuzione dei pacchi - se almeno spariranno le code negli uffici postali di Torino di fronte allo sportello dei « conti correnti »;

per sapere inoltre se ciò è colpa di una cattiva distribuzione del personale o di strumenti inadeguati o della lungaggine delle procedure;

per sapere infine se è vero che sono state raddoppiate le macchine automatiche agli sportelli per il « trattamento » dei bollettini postali e se è vero quanto è stato assicurato dalla direzione del compartimento, che cioè il personale tende ad essere meglio distribuito e tempo verrà in cui tutte le operazioni (vaglia, raccomandate, conti correnti, pacchi, ecc.) verranno addirittura trattate elettronicamente da una macchina sola, polivalente, facendo scomparire allora non solo i singoli sportelli (ne rimarrà uno soltanto) ma anche le specializzazioni tra i vari impiegati.

(4-11760)

RISPOSTA. — In una conferenza stampa svoltasi il 16 dicembre 1981 a Torino presso la direzione compartimentale postelegrafonica per il Piemonte-Val d'Aosta, si è cercato di sensibilizzare l'utenza sull'importanza che le spedizioni dirette nell'ambito cittadino vengano impostate nei decentramenti zionali dell'ufficio arrivi e distribuzioni, a ciò opportunamente abilitati. Con tale accorgimento, il recapito al destinatario sarà possibile entro 24 ore, in quanto gli oggetti impostati subiranno soltanto la ripartizione per quartieri postali nelle ore notturne e verranno, quindi, affidati per la distribuzione al portalettere nel giorno successivo.

Sempre nella citata occasione sono state anche annunciate l'istituzione, a titolo sperimentale, del servizio *fac simile* che, in ambito nazionale, collega un numero limitato di uffici ubicati nei principali capoluoghi di provincia attraverso la trasmissione, in copia, degli atti, nonché la

attivazione, nel secondo semestre dell'anno 1982, dell'impianto di meccanizzazione pacchi di Vanchiglia, che porterà sensibili vantaggi nel relativo settore operativo.

Per quanto concerne, poi, il servizio dei conti correnti, si comunica che l'Amministrazione postelegrafonica sta compiendo, da tempo, un poderoso sforzo per fronteggiare l'enorme incremento riscontrato nelle operazioni di versamento. A tal fine sono state installate nei più importanti uffici macchine contabili marcatrici - modello AUDIT 4 e modello AUDIT 4 S - fornite dalla società Olivetti il cui numero, rispetto al 1980, si è quasi raddoppiato.

A ciò si aggiunge che la procedura per l'accettazione dei bollettini di conto corrente e la relativa contabilizzazione sono di una estrema semplicità e tali operazioni, se eseguite con l'ausilio delle citate apparecchiature, richiedono un tempo molto breve, riconducibile a pochi secondi. Tutto ciò comporta, necessariamente, una migliore distribuzione ed una più proficua utilizzazione del personale che si risolve, in definitiva, in un rapido espletamento delle varie operazioni di sportello, a tutto vantaggio dell'utenza interessata.

Per quanto riguarda, infine, l'adozione di una macchina polivalente, si fa presente che, in sostanza, si tratta di un sistema tecnico in grado di accettare e contabilizzare, con l'utilizzazione di macchine elettroniche, tutti i tipi di operazioni di bancoposta, provvedendo, altresì, alla convalida dei documenti, alla stampa delle relative liste eccetera. Tali apparecchiature sono, attualmente, in avanzata fase di sperimentazione che ha dato finora esito abbastanza soddisfacente, anche se ha evidenziato la necessità di perfezionamenti, integrazioni e messe a punto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la comunità montana Val Pellice ha protestato con la RAI di Torino per la cattiva situazione in cui si trova la valle per

quanto riguarda la ricezione della seconda rete.

Per sapere se è vero che tale inconveniente sarebbe dovuto ad interferenze da parte di emittenti private.

Per sapere se non ritenga urgente un intervento per la realizzazione di impianti ripetitori efficienti nella Val Pellice.

(4-11828)

RISPOSTA. — Come già precisato in risposta a precedenti atti ispettivi presentati dall'interrogante a norma della nuova convenzione Stato-RAI, la concessionaria è impegnata ad eliminare per la prima e seconda rete TV le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e ad estendere il servizio sino ai centri abitati con popolazione non inferiore a 900 abitanti. In tale situazione non rientrano le popolazioni della valle menzionata nell'interrogazione. Tuttavia, con il contributo della regione Piemonte, le locali comunità montane hanno in corso un programma per la realizzazione in proprio di impianti ripetitori dei programmi televisivi nazionali.

La sede RAI per il Piemonte affianca l'iniziativa con la collaborazione tecnica che si sostanzia nelle indicazioni circa le caratteristiche radioelettriche dei sistemi da installare e, ovviamente, con la verifica della compatibilità dei canali prescelti con i segnali RAI presenti nella zona, in modo da evitare che le emissioni degli impianti della concessionaria possano disturbare quelle degli impianti delle comunità montane e viceversa.

Ciò è avvenuto anche per il ripetitore di Rocca Bera, realizzato e gestito dalla comunità montana di Val Pellice. Tale ripetitore, purtroppo, si inserisce in un contesto generale nel quale insistono anche le emittenti private.

Il problema posto dall'interrogante potrà trovare quindi una positiva soluzione solo con l'auspicata regolamentazione dell'emittenza privata. Si ricorda in proposito che il Governo ha predisposto uno schema di disegno di legge sul quale si stanno raccogliendo i punti di vista delle varie parti politiche.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1982

Esaurita tale fase, il provvedimento, una volta approvato dal Consiglio dei ministri, sarà presentato al Parlamento. Sol tanto dopo che la normativa in parola sarà divenuta legge dello Stato si potranno determinare i poteri di intervento dell'amministrazione per tutelare la regolare ricezione dei programmi irradiati dalla concessionaria del servizio pubblico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che nelle cabine telefoniche di Varallo (Vercelli) (secondo molti dislocate molto male) non è possibile telefonare, perché dopo aver infilato parecchie monete non esce alcun gettone senza neppure restituire i soldi;

per sapere se è vero che un utente, avendo telefonato al 182, ha avuto la risposta di rivolgersi all'ufficio SIP di Borgosesia, dove gli hanno risposto che non è loro competenza poiché le cabine ed il loro mantenimento sono in appalto;

per sapere, inoltre, chi risponde di questo disservizio e chi deve intervenire tra il comune di Varallo, la SIP locale, l'appaltatore o lo stesso direttore della SIP Vercelli;

per sapere per intanto se non ritenga di intervenire per garantire un servizio indispensabile alla comunità locale.
(4-12091)

RISPOSTA. — Attualmente a Varallo sono in funzione sette cabine telefoniche stradali, la cui ubicazione fu scelta dalla SIP d'accordo con le autorità comunali. Da indagini esperite presso i competenti uffici SIP non si è rintracciata una documentazione specifica sul disservizio segnalato dall'interrogante, disservizio che, il più delle volte, è causato da intasamento delle canalette delle macchine distributrici di gettoni.

Di tale disservizio risponde, comunque, la concessionaria del servizio telefonico che interviene col proprio personale in occasione delle visite di controllo agli impianti o su segnalazione dell'utenza al 182. Per gli eventuali rimborsi all'utenza di Varallo è competente l'ufficio commerciale di Borgosesia della stessa società.

Si fa presente, infine, che l'inconveniente lamentato dall'interrogante, occorso all'utente di Varallo, può essere stato originato soltanto da un malinteso da parte del personale del 182 che, avendo interpretato la segnalazione di guasto come richiesta di rimborso, ha dirottato il reclamo all'ufficio SIP di Borgosesia.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sia vero che verrà riaperta la piscina « Il veliero » di Frossasco (Torino) e che in questo senso ha preso l'avvio un'iniziativa tra il proprietario dell'immobile ed alcune società sportive di Pinerolo, per non lasciare inutilizzata la moderna struttura, a cui occorrono grossi lavori per ridarle funzionalità, una delle migliori nel pinerolese.

L'interrogante ritiene che sarebbe necessario accelerare la conclusione della trattativa per il recupero della suddetta struttura, che è importante dopo la chiusura di quasi tutte le piscine del pinerolese.
(4-12249)

RISPOSTA. — Acquisiti i necessari elementi presso il comune di Frossasco (Torino), si rappresenta che la piscina Il Veliero, sita nel predetto comune, è stata riaperta al pubblico a partire dal 1° marzo 1982, con gestione privata non essendo stata possibile la costituzione di un consorzio per l'acquisizione e la gestione della stessa.

L'amministratore della società proprietaria dell'impianto, Gustavo Fiorillo, residente a Pinerolo (Torino), ha ottenuto la

autorizzazione a far funzionare il complesso sportivo, benché sottoposto a curatela fallimentare. La gestione del complesso è affidata allo stesso Fiorillo, che conta sull'appoggio dell'amministrazione comunale di Frossasco per l'affluenza degli studenti locali.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vero che il « ponte » di Baio Dora a Borgofranco non è percorribile, in quanto da alcuni giorni si sta lavorando per riparare « un piede » del ponte (quello verso Baio) eroso dalle acque nel mese di settembre.

Per sapere, dato che i lavori fatti dalla provincia di Torino dovrebbero terminare in breve tempo, se la riparazione del ponte tra Baio e Borgofranco sarà questa volta « quella definitiva », sospendendo le puntuali interruzioni a scadenza semestrale, con grave danno degli utenti e dei contribuenti. (4-12270)

RISPOSTA. — Acquisiti i necessari elementi presso l'amministrazione provinciale di Torino, si fa presente che il ponte sulla Dora Baltea a servizio della strada provinciale n. 68 di Borgofranco presso la frazione Baio Dora di Borgofranco è stato oggetto dei lavori di protezione da scalzamento delle fondazioni delle pile e delle spalle a seguito delle intense piogge e delle conseguenti piene del 1981.

Per ragioni di carattere tecnico, il ponte è stato chiuso al traffico per qualche giorno, ma dopo l'ultimazione dei lavori avvenuta il 2 febbraio 1982 non sussistono più motivi di preoccupazione per la sua definitiva transitabilità.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sa-

perere se sia vero che da quando da Torino se ne è andato Ugo Zatterin ben pochi programmi di sviluppo o di produzione sono usciti dalla sede torinese della RAI, mentre i più importanti programmi televisivi vengono prodotti dalle sedi di Roma e di Milano, significando ciò veramente l'emarginazione culturale della città in quanto musicisti, ballerini, aspiranti presentatori, comici, giovani attori ben poche speranze avranno di lavorare presso la RAI;

per sapere se il Governo ritenga di intervenire per far cessare la disoccupazione culturale a Torino che è avvenuta soprattutto per colpa della RAI dando così lavoro a molti bravi artisti e musicisti. (4-12380)

RISPOSTA. — Si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato di aver sempre adeguatamente utilizzato gli studi e le potenzialità tecniche del centro di produzione di Torino dove, negli ultimi anni, sono stati realizzati programmi di elevata qualità come, ad esempio, le *Uova fatali* (con la regia di Ugo Gregoretti), *Accadde a Zurigo* (con la regia di Davide Montemurri) e *Giacinda* (con la regia di Pier Luigi Calderone).

Nel solo 1981 il centro anzidetto ha prodotto, rispettivamente per la prima e la terza rete TV, programmi per 51 e 94 ore di trasmissione, fra i quali meritano menzione *Tre colpi di fucile* (con la regia di Daniele D'Anza) e *Viaggio a Goldonia* (con la regia di Ugo Gregoretti). Questo ultimo lavoro, in particolare, è da considerare una produzione di grande rilievo, tratta dalle opere di Goldoni e realizzata con l'impegno di circa 200 attori ed il pieno utilizzo di tutte le attrezzature elettroniche in dotazione.

Sempre presso il medesimo centro sono attualmente in corso di lavorazione per la prima rete TV, tra gli altri, *Piccolo mondo moderno* del ciclo Fogazzaro (con la regia di Daniele D'Anza) e, per la seconda rete TV, lo sceneggiato in quattro

puntate *Delitto e castigo* (con la regia di Mario Missiroli), cui faranno seguito un altro sceneggiato in tre puntate, sei commedie di prosa ed una serie di concerti da camera. Inoltre, presso lo studio 3 della stessa seconda rete TV si realizza settimanalmente una puntata della rubrica *Il pomeriggio*.

La concessionaria ha altresì assicurato che questo costante impegno produttivo del centro di Torino non verrà meno anche per l'avvenire.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di accettare il parere espresso dalla amministrazione comunale di Villafranca Piemonte perché le scuole restino nelle frazioni di Cantonio, San Luca e Mottura, andando così incontro alla quasi totalità della volontà degli abitanti di queste frazioni. (4-12441)

RISPOSTA. — Si conferma quanto già fatto presente all'interrogante con lettera del 26 marzo 1982, n. 05393, con la quale si è data risposta ad analoga interrogazione n. 4-11752; nel senso che per l'anno scolastico 1982 le scuole frazionali del comune di Villafranca Piemontese (Torino), continueranno a funzionare nelle medesime località.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza che i genitori e gli insegnanti da mesi denunciano agli organi competenti le carenze igienico-sanitarie della scuola materna di Volvera-Gerbole (Torino), dove i servizi igienici sono sprovvisti di portabicchieri e di bicchieri individuali da usare per la pulizia dei denti e per dissetarsi (attualmente un

bicchiere serve per 120 bambini) mentre in via Castagnole manca l'aerazione per mancanza di finestre apribili e i servizi igienici sono posti su basi di cemento con conseguenti infiltrazioni e ristagni, e mentre nella cucina di via Risorgimento (di circa 40 metri quadrati) vengono preparati i pasti per bambini e personale della scuola materna e del nido (rispettivamente 120 bambini più 11 di personale, e 31 più 14), di via Castagnole (40 più 6), di Gerbole (30 più 3) per un totale quindi di circa 280 pasti;

per sapere se siano a conoscenza che per preparare un così alto numero di pasti la cucina non è attrezzata adeguatamente, in quanto gli unici due lavelli di formato uso famiglia vengono utilizzati per lavare frutta, verdura, stracci del pavimento e le stoviglie e le due lavastoviglie non danno le garanzie di pulizia necessarie ad una comunità;

per sapere, inoltre, se sia vero che gli alimenti vengono preparati e conservati con scarse condizioni igieniche (gli alimenti vengono trasportati in recipienti a chiusura non ermetica e manipolati da più persone). (4-12492)

RISPOSTA. — Le autorità scolastiche locali hanno più volte sollecitato il comune di Volvera (Torino) affinché provvedesse ad eliminare le carenze igienico-sanitarie nelle scuole materne statali di via Castagnole e della frazione Gerbole.

In particolare, è stato richiesto l'intervento del comune per una migliore sistemazione dei servizi igienici nella scuola materna statale di via Castagnole, e per una più igienica confezione e distribuzione dei pasti presso la scuola materna della frazione Gerbole, nella quale, tuttavia, l'ufficiale sanitario locale non ha ritenuto di dover sospendere il servizio mensa.

Si fa anche presente che i problemi di cui trattasi potranno essere tra breve risolti in quanto, dalle notizie acquisite presso l'ufficio scolastico provinciale di

Torino, il comune di Volvera sta ultimando l'allestimento di un'ampia e moderna cucina centralizzata che servirà tutte le scuole materne ed elementari del comune ed inoltre, il medesimo ente locale, ha già approvato un progetto di ampliamento dei locali e di sistemazione dell'area esterna della scuola materna di via Castagnole.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — essendo trascorsi sette mesi da quando è stata chiusa la *Gazzetta del Popolo* e a Torino e in Piemonte si sente più che mai l'esigenza di una seconda voce — che cosa sta facendo il Governo per la ripresa del giornale e se è vero che esisterebbe un gruppo, avente importanza regionale, che avrebbe l'intenzione di stampare il giornale in Piemonte con l'apporto di 30-35 giornalisti e di 35-40 tipografi, con una tiratura che si aggirerebbe sulle 30.000 copie. (4-12578)

RISPOSTA. — Per quanto attiene alle iniziative del Governo nei confronti della *Gazzetta del Popolo* si fa presente che, in attuazione all'articolo 45 della legge 5 agosto 1981, n. 416, sono stati erogati nel mese di gennaio 1982 a favore della società editrice della testata *Gazzetta del Popolo*, per il periodo luglio 1979-dicembre 1980, contributi per l'ammontare complessivo di lire 1.577.678.888.

Altri contributi relativi al periodo 1° gennaio 1981 — data di cessazione della pubblicazione —, verranno erogati a seguito dell'emanazione delle norme di attuazione della legge stessa e dell'espletamento delle procedure previste dalle dette norme. Per quanto riguarda le intenzioni di riprendere le pubblicazioni della testata, nessuna comunicazione in merito è tuttora pervenuta a questa Presidenza.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: COMPAGNA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere — dopo che il consiglio di fabbrica della EATOM di Rivarolo (Torino) ha inviato una lettera-denuncia alla regione Piemonte per avere chiarimenti su un grave episodio di tre *roulottes* acquistate dai lavoratori della azienda per i terremotati che non sarebbero mai giunte in Irpinia (due sarebbero scomparse, mentre la terza si troverebbe nei depositi della INTERCAR di Moncalieri) — quali notizie siano in possesso del Governo relativamente a questa vicenda e da chi sono state prelevate le case-mobili nel maggio dell'81 e portate in una località sconosciuta restando inutilizzate nei parcheggi della ROLLER di Firenze, mentre in Irpinia c'era bisogno di case per superare l'inverno. (4-12785)

RISPOSTA. — Per i fatti oggetto della interrogazione non esistono procedimenti penali in corso. Il presidente della regione Piemonte ha reso noto che le tre *roulottes* acquistate direttamente dai lavoratori della società per azioni EATOM di Rivarolo Canavese, per i terremotati dell'Irpinia, sono state prelevate, a cura dell'amministrazione regionale piemontese, nel maggio del 1981, presso lo stabilimento della casa costruttrice in Firenze e trasferite nelle zone terremotate della provincia di Salerno (una nel comune di Salvitelle, una nel comune di Buccino, prima, e di Colliano, poi) ove sono state assegnate a famiglie di sinistrati.

Delle predette *roulottes*, due risultano tuttora utilizzate dagli assegnatari mentre una, quella destinata al comune di Colliano, non più utilizzata, è stata ritirata dal territorio di detto comune, nel novembre del 1981, e, da dipendenti regionali, fatta rientrare a Torino ove è stata depositata, per esigenza di parcheggio, presso la Intercar di Moncalieri, ditta convenzionata per il deposito delle *roulottes* recuperate dalle zone terremotate, in attesa dell'esple-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1982

tamento delle procedure per la riconsegna ai legittimi proprietari.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono le prospettive concrete per l'apertura di una scuola alberghiera a Domodossola, con la possibilità, nell'anno scolastico 1982-83, dell'apertura di una sezione ossolana dell'istituto alberghiero di Stresa, considerata l'offerta dell'amministrazione dell'*hotel* « Fonti » e « Milano » di Bognanco di concedere l'uso della struttura alberghiera (140 posti-letto) per l'eventuale scuola alberghiera nel periodo di chiusura, tra la fine di settembre e l'inizio di giugno. (4-12828)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Novara ha dato parere favorevole all'accoglimento della domanda di istituzione nel comune di Domodossola di una scuola coordinata dell'istituto professionale alberghiero Maggia di Stresa, inoltrata dallo stesso comune di Domodossola ai sensi e per gli effetti dell'ordinanza ministeriale 21 ottobre 1981.

Tale proposta sarà esaminata, nel contesto delle nuove istituzioni da attivare per l'anno scolastico 1982-1983, nei limiti delle priorità che saranno indicate dai competenti organismi tecnici.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il distretto scolastico della « Val Pellice » ha protestato contro la decisione del provveditore agli studi di Torino per la soppressione del tempo pieno nelle tre sezioni di scuola materna di Villar Pellice, Torre Pellice, e Luserna San Giovanni — se sia a conoscenza che il provvedimento si basa su dati statistici inesat-

ti, in quanto alcuni bambini, nonostante vadano a casa per il pranzo, hanno necessità di ritornare nel pomeriggio all'asilo, e che tale soppressione del tempo pieno mette in difficoltà le famiglie che si vedrebbero costrette ad affidare a privati i loro bambini.

Per sapere se non intenda intervenire per la revoca del provvedimento sollecitando una visita ispettiva che appuri la reale situazione esistente. (4-12895)

RISPOSTA. — La questione rappresentata nell'interrogazione parlamentare può ritenersi superata in quanto il provveditore agli studi di Torino, a seguito delle precisazioni fornite dai competenti direttori didattici ha ritenuto di dover revocare il provvedimento con il quale aveva soppresso il tempo pieno nelle sezioni di scuola materna statale di Villar Pellice, Luserba San Giovanni e Torre Pellice.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che alle poste di Novara l'assenteismo è assolutamente sconosciuto e che, anzi, il personale è in numero adeguato, e se è vero che alla posta centrale di Novara non si è mai verificato che su 5 sportelli aperti uno solo effettivamente funzionasse, mentre agli altri non c'è nessun impiegato, e soprattutto che non si sono avuti ritardi nell'arrivo della posta poiché, a differenza del livello nazionale, la corrispondenza da Novara e per Novara è puntuale. (4-12901)

RISPOSTA. — Alcune disfunzioni sia nel servizio postale che in altri settori operativi si sono effettivamente verificate, in passato, nell'ambito della direzione provinciale di Novara, causate, soprattutto, dalla notevole carenza di personale. A tali disfunzioni si è, però, ovviato con la im-

missione in servizio di personale classificatosi idoneo in concorsi espletati recentemente nella circoscrizione compartimentale del Piemonte nonché con la utilizzazione di unità straordinarie.

Soltanto l'assegnamento del personale ausiliario presenta ancora una limitata carenza, in quanto 22 unità idonee del concorso a 110 posti di fattorino hanno rinunciato all'assunzione. A tale carenza potrà ovviarsi con la prossima immissione in ruolo di un altro contingente di idonei al medesimo concorso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è vero che un « direttorio NATO » dei 4 maggiori paesi dell'Alleanza atlantica - Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Germania - verrebbe proposto dal segretario di Stato americano Haig durante il vertice della organizzazione atlantica in programma per giugno a Bonn, al fine di concentrare tra i maggiori paesi membri una parte del processo di consultazione, escludendo gli altri, tra i quali l'Italia. (4-13093)

RISPOSTA. — La notizia di un asserito orientamento statunitense a proporre, in occasione del vertice atlantico di Bonn, la costituzione, nell'ambito dell'alleanza atlantica, di un direttorio composto da Stati Uniti, Francia, Germania e Regno Unito quale foro privilegiato di consultazione fra gli alleati è stata pubblicata nel febbraio 1982 in un articolo del giornalista americano Joseph Kraft sul settimanale francese *Le Point*. Nel successivo colloquio che il ministro ha avuto con il segretario di Stato Haig a Washington la notizia in questione, che del resto prescinde totalmente sia dal ruolo di primo piano svolto dall'Italia nel quadro atlantico e in genere occidentale sia dall'eccellente stato attuale delle relazioni italo-statunitensi, non ha trovato la minima conferma. È avvertita comunque, negli Stati Uniti come

in Europa, la necessità di un più stretto meccanismo di consultazioni euro-americane: su tale problema, la cui esistenza ed urgenza non può essere negata, si è soffermato direttamente il ministro degli esteri Colombo nel suo discorso alla *Georgetown university* del 18 febbraio 1982 con la sua proposta di un patto di amicizia euro-americano che è attualmente oggetto di riflessione e di approfondimento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere in che modo siano stati impiegati i fondi assegnati per il miglioramento della fertilità bovina e per la cura della mortalità neo-natale dei vitelli in Piemonte, dopo che 5 miliardi e 685 milioni di lire sono stati stanziati dallo Stato negli ultimi tre anni, con una specifica destinazione di impiego in questo settore. (4-13110)

RISPOSTA. — Sui fondi recati per il settore della zootecnia dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984, il comitato interministeriale per la politica agricola e alimentare (CIPAA) ha assegnato alla regione Piemonte, per il miglioramento della fertilità bovina e per la lotta contro la mortalità neonatale dei vitelli, le seguenti somme:

lire 1.715 milioni per l'anno 1978 (programma stralcio);

lire 1.985 milioni per l'anno 1979;

lire 1.985 milioni per l'anno 1980.

L'assessorato agricoltura e foreste della regione ha precisato che la somma di lire 1.715 milioni, relativa al programma stralcio del 1978, in sede di assestamento del bilancio regionale per l'esercizio 1979, è stata iscritta nel capitolo 2820 ed è stata interamente destinata alla fecondazione artificiale del bestiame.

Per quanto riguarda le assegnazioni relative agli esercizi 1979 e 1980, per com-

plensive lire 3.970 milioni, lo stesso assessorato, premesso che tali assegnazioni sono state iscritte nel bilancio regionale per l'esercizio 1980, ha fatto presente che, nella delibera di adeguamento dei programmi regionali al piano agricolo nazionale approvato dal Consiglio dei ministri il 14 dicembre 1979, il consiglio regionale ha precisato che, all'interno dei diversi settori della legge n. 984, i fondi assegnati alle regioni possono essere destinati anche ad altri interventi sempre all'interno del settore, considerandosi l'indicazione del programma regionale coordinato non vincolante ai fini della spesa regionale.

Pertanto, considerato che il peso di talune indicazioni (come quelle relative all'acquacoltura) risultavano sproporzionate rispetto alla mole di interventi che altri comparti zootecnici caratterizzanti il Piemonte richiedono, nel bilancio 1980, l'assegnazione complessiva di lire 21.892 milioni per il settore della zootecnia per gli anni 1979 e 1980 è stata distribuita fra i vari interventi, destinando le somme di lire 1.200 milioni per la concessione di contributi alle associazioni provinciali allevatori per attività selettiva, e di lire 8.333 milioni, per la concessione di contributi e premi per la fecondazione artificiale, il risanamento e la sostituzione di bestiame infetto, eccetera.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se in Italia esiste veramente un precariato dei supplenti temporanei nel mondo della scuola e se è vero che costoro possono anche ottenere, oltre le più generalizzate supplenze settimanali, quindicinali e mensili, a volte supplenze « temporanee » annuali con nomine da parte del provveditore agli studi;

per sapere, ancora, se è vero vi sono migliaia di posti vacanti, oltre quelli già assegnati ai precari incaricati;

per sapere, inoltre, se non ritenga di dare un giusto valore ed un concreto riconoscimento anche al lavoro dei supplenti temporanei, assumendo iniziative per immetterli in ruolo come gli altri, quando questo lavoro - settimanale, mensile od annuale - raggiunge certe dimensioni;

per sapere, infine, se non ritenga che occorrerebbe creare almeno per questa categoria una graduatoria provinciale ad esaurimento, inserendovi tutti coloro che, all'entrata in vigore di un provvedimento, abbiano accumulato almeno tre anni di servizio, siano abilitati e siano in regola con i titoli accademici: in tal modo, una larga fascia del nuovo precariato sparirebbe e si opererebbe una opera di giustizia e di equità per tutti. (4-13114)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno premettere che il fenomeno delle supplenze, nel mondo della scuola, è determinato da cause soggettive, che non sempre è possibile rimuovere. Infatti, la situazione fluttuante delle classi che, di anno in anno, vengono costituite in relazione al variare del numero degli alunni, comporta, di conseguenza, periodiche rideterminazioni dei posti di organico relativi al personale; è, pertanto, inevitabile che, ove in un dato momento la consistenza del personale in servizio si appalesi inferiore al numero dei posti, si proceda alla copertura delle cattedre prive di titolari - che resterebbero altrimenti scoperti per periodi più o meno lunghi, dati i tempi tecnici richiesti per l'espletamento delle consuete procedure concorsuali - attraverso l'assunzione di personale incaricato o supplente. Alle suddette cause, insite nello stesso sistema scolastico, si aggiungono poi quelle di natura contingente, costituite da malattie ed impedimenti vari che, nel corso dell'anno, possono indurre molti titolari ad effettuare assenze, più o meno prolungate.

Proprio nell'intento di ovviare all'attuale situazione, il disegno di legge n. 2777, contenente appunto misure dirette alla graduale riduzione del cosiddetto precariato, ha previsto, tra l'altro, le dotazioni

organiche aggiuntive, da costituire mediante un incremento percentuale delle normali consistenze organiche e da utilizzare per tutte le possibili evenienze. Secondo un emendamento aggiuntivo all'articolo 14 del citato disegno di legge — emendamento che ha già conseguito l'approvazione della Commissione istruzione della Camera dei deputati — il personale delle dotazioni aggiuntive, nonché quello che risulti attualmente in soprannumero sarà in ogni caso utilizzato, anche mediante lo svolgimento, ove necessario, di supplenze di durata inferiore a cinque mesi o di attività inerenti al funzionamento degli organi collegiali.

Intanto, in attesa della definitiva approvazione della nuova normativa le supplenze temporanee — la cui consistenza globale non può essere, comunque, previamente determinata, date le ragioni dianzi precisate — continuano ad essere conferite, ai sensi delle disposizioni vigenti, sulla base di apposite graduatorie provinciali. Tali graduatorie vengono compilate dai provveditori agli studi, per le supplenze annuali relative a cattedre e posti disponibili entro il 31 dicembre e per l'intera durata dell'anno scolastico, e dai singoli capi d'istituto per le supplenze attinenti a posti resisi disponibili successivamente al 31 dicembre, o rimasti scoperti dopo tale data, per rinuncia o decadenza dei nominati.

Istruzioni particolareggiate, intese a disciplinare la materia per l'anno scolastico 1981-1982, sono state a suo tempo impartite con l'ordinanza ministeriale del 27 gennaio 1981.

In relazione, poi, all'ultimo punto dell'interrogazione, si osserva che, nei confronti degli insegnanti supplenti delle scuole statali, già forniti di abilitazione ed in possesso di determinati requisiti, il summenzionato disegno di legge prevede la graduale immissione in ruolo ordinario, secondo modalità e termini stabiliti nell'articolo 36 del medesimo provvedimento.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — ricorrendo il prossimo anno il centenario della scomparsa di Francesco De Sanctis, considerando che nel 1927 fu deciso di erigere un monumento nella città di Avellino, decisione rimasta finora senza attuazione — se il Governo non ritenga opportuno realizzare qualcosa di più concreto a vantaggio ed utilità per i giovani, soprattutto dopo il cataclisma abbattutosi anche sulla regione della Campania. (4-13222)

RISPOSTA. — La Presidenza del Consiglio dei ministri, con riferimento anche alla proposta formulata dall'interrogante, ha sottoposto all'attenzione delle amministrazioni interessate una deliberazione della giunta municipale di Morra De Sanctis, circa l'opportunità che siano prese, per l'anno 1982-1983, iniziative, atte a celebrare degnamente il primo centenario della morte di Francesco De Sanctis.

In relazione a quanto sopra, questo Ministero, considerata la rilevanza della manifestazione, sta esaminando, previe intese con il Ministero dei beni culturali, l'opportunità di costituire un apposito comitato nazionale, cui affidare il compito di organizzare le iniziative più idonee a commemorare l'importante avvenimento.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, in relazione alla utilizzazione della scuola media di Nichelino (Torino) « Silvio Pellico », se è a conoscenza che esistono alcuni laboratori, ricavati da vani di fortuna e dai corridoi, che richiedono arredi di armadi, tavoli, scrivanie, peraltro da anni sollecitati al comune di Nichelino; che il piazzale prospiciente la scuola si trasforma in un pantano dopo che èpiovuto; che a causa della mancanza di illuminazione e recinzione di notte diventa

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1982

luogo di ritrovo per tossicodipendenti; che l'USL competente non fornisce alcun servizio di medicina scolastica né di neuropsichiatria infantile.

Per sapere infine quali provvedimenti abbia allo studio il Governo per dare inizio alle necessarie opere di ristrutturazione e miglioramento per la scuola media Silvio Pellico. (4-13308)

RISPOSTA. — Come già precisato in occasione di analoga interrogazione (numero 4-12040) la competente amministrazione comunale di Nichelino ha già provveduto ad effettuare le opere di manutenzione dello stabile, sede della scuola media Silvio Pellico, ed inoltre ha già deliberato di iniziare i lavori di recinzione, che si rendono tra l'altro necessari per eliminare il problema relativo alla presenza di individui sospetti nelle adiacenze della scuola. Le autorità scolastiche locali che sono più volte intervenute presso il competente ente locale per la risoluzione dei problemi di cui trattasi non mancheranno di sollecitare un più adeguato intervento del comune anche per ciò che concerne la fornitura di arredi e di impianti alla summenzionata scuola media.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è vera la notizia dell'allestimento di un orto botanico a Borgomanero (Novara) e se non ritenga necessario appoggiare tale iniziativa al più presto per realizzare nel campo dell'erboristeria un'ulteriore struttura, in un settore che prima della guerra poneva l'Italia all'avanguardia. (4-13320)

RISPOSTA. — Da notizie assunte per le vie brevi presso l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Novara — che è organo della regione Piemonte — è risultato che

l'allestimento di un orto botanico a Borgomanero è rimasto allo stadio di proposta avanzata durante lo svolgimento di un corso di apicoltura, tenutosi appunto a Borgomanero qualche anno fa. Tale proposta, per altro, non ha trovato riscontro di pratica attuazione neppure da parte delle stesse autorità comunali, che dovevano essere interessate all'iniziativa; né risulta che sia stata avanzata alcuna richiesta di interessamento, da parte degli ideatori della proposta, alla regione Piemonte.

Per quanto di sua competenza, questo Ministero assicura che, qualora venga presentata una proposta in tal senso, non mancherà di esaminarla attentamente per verificarne l'effettiva validità. Si precisa, comunque, che questo Ministero ha preso una serie di iniziative, intese a realizzare il più ampio sviluppo del settore delle piante officinali.

Per quanto riguarda la ricerca, il Ministero ha avviato un progetto finalizzato poliennale, cointeressante sette unità operative — di cui cinque istituti universitari, un istituto di ricerca e sperimentazione agraria del Ministero medesimo e un ente di ricerca privato — ed avente per obiettivo la valorizzazione delle zone collinari e montane, attraverso l'individuazione di alcune piante officinali e la verifica della loro adattabilità ad ambienti diversi. Circa, infine, la possibilità di espansione delle coltivazioni di piante officinali, è stata promossa una rilevazione statistica sul territorio nazionale, attraverso una indagine effettuata con l'impiego del corpo forestale dello Stato, i cui risultati sono attualmente in fase di elaborazione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che da una decina di giorni la corrispondenza a Ivrea (Torino) viene recapitata con qualche ora di ritardo rispetto ai tempi abituali, provocando

proteste da parte delle famiglie — quali siano i motivi di questi ritardi e se al Ministro risulti che essi sono dovuti alla non corretta osservanza degli orari di lavoro da parte dei portalettere. (4-13536)

RISPOSTA. — Sono stati eseguiti accurati accertamenti ispettivi i quali hanno evidenziato che nella città di Ivrea il servizio di recapito della corrispondenza viene svolto con assoluta regolarità e che anche in presenza di saltuari incrementi di traffico postale, la distribuzione della corrispondenza ha luogo sempre nella mattinata. Naturalmente, ove in avvenire dovessero verificarsi casi di disservizio, i competenti organi dell'amministrazione non mancheranno di adottare i provvedimenti che dovessero apparire necessari.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è vero che è sempre più difficile la situazione negli uffici giudiziari di Pinerolo (Torino), dove altri due magistrati hanno ottenuto il trasferimento e pertanto i giudici di quel tribunale rimangono soltanto tre e se uno di loro si ammala, rischiano di saltare le udienze, perché non c'è il numero indispensabile per formare il collegio (composto di tre giudici).

Per sapere pure se è vero che nella stessa pretura di Pinerolo è rimasto solo un giovane pretore, affiancato da due vicepretori onorari, mentre è indispensabile che il posto vacante venga coperto al più presto, pena un ritardo delle cause, specie civili.

Per sapere inoltre, dato che Pinerolo, comunque, è sede poco ambita, se è vero che nelle classifiche del Ministero essa è addirittura considerata sede disagiata e che il disagio deriverebbe dalla mancanza di domande di trasferimento a Pinerolo, dove nessuno vuole venire e i pochi che

accettano di venirci, appena possono, se ne vanno. (4-13978)

RISPOSTA. — La pianta organica del tribunale di Pinerolo prevede un posto di presidente e quattro posti di giudice, due dei quali sono attualmente vacanti, a seguito del decesso del dottor Tommaso Loperfido e del trasferimento del dottor Stefano Palla. Presso la procura della repubblica di Pinerolo è attualmente in servizio il solo procuratore, essendo stato trasferito il dottor Antonio La Rosa, unico sostituto previsto dalla pianta organica.

Presso la pretura è in servizio uno dei due pretori previsto dalla pianta organica, essendo stato il dottor Carlo Parisari trasferito con funzioni di giudice alla sezione lavoro del tribunale di Torino; presso la pretura svolgono le loro funzioni i dottori Piero Ricchiardi e Massimo Fossati, vice pretori onorari nominati per il triennio 1980-1982. Uno dei due posti vacanti presso il tribunale ed i posti vacanti presso la pretura e la procura della Repubblica sono stati pubblicati sul bollettino n. 2 del 1982. Si conta, pertanto, di poter superare al più presto le attuali difficoltà segnalate dall'interrogante.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

COVATTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità che il detenuto Roberto Vitelli è stato sottoposto a regime carcerario « differenziato » e trasferito al carcere di massima sicurezza di Trani;

per sapere inoltre, ove la notizia fosse vera, in base a quali criteri è stata presa questa decisione, dal momento che il Vitelli — condannato all'ergastolo dalla Corte d'assise di Viterbo — si era pubblicamente e chiaramente dissociato dal terrorismo in sede processuale, pur rifiutando di coinvolgere terzi nella sua confessione, ed aveva successivamente tenuto una condotta carceraria esemplare;

per sapere infine quali misure sono state prese per garantire l'incolumità del detenuto in questione, data la prevalenza di elementi tuttora organici alle varie formazioni del partito armato fra i detenuti del carcere di Trani. (4-13196)

RISPOSTA. — Il detenuto Roberto Vitelli, arrestato il 10 dicembre 1980 su mandato di cattura dell'ufficio istruzione del tribunale di Viterbo per concorso in rapina, detenzione e porto abusivo di armi, concorso in omicidio, sequestro di persona ed altro, è stato condannato dalla Corte di assise di Viterbo il 24 ottobre 1981 alla pena dell'ergastolo.

Contro il Vitelli è stato successivamente emesso ordine di cattura dalla procura della Repubblica di Roma per costituzione di banda armata denominata Prima Linea ed altro.

A seguito della condanna in primo grado della Corte di assise di Viterbo, la direzione della casa circondariale di Rebibbia NC, ove il Vitelli era stato fino a quel momento ristretto, ne ha chiesto la definitiva assegnazione ad altro istituto.

In considerazione della pena inflitta e della natura dei reati ascrittigli, il Vitelli venne assegnato, non risultando dagli atti circostanze che potessero farlo considerare dissociato dalla lotta armata, in un istituto a maggior indice di sicurezza.

Il suo allontanamento da Roma-Rebibbia NC è stato reso del resto indifferibile dall'esigenza di sfollare quella sezione a maggior indice di sicurezza, per consentire di riunire gli imputati del cosiddetto processo Moro.

Il Vitelli, appena giunto a Trani, ha manifestato timori per la propria incolumità dichiarando di essersi dissociato dalla lotta armata ed è stato per ciò immediatamente posto in isolamento nel reparto di osservazione.

Frattanto la direzione dell'istituto, aveva modo di verificare che, al di là della dichiarazione da lui resa, dal suo stesso fascicolo personale emergeva l'inopportunità di un suo incontro con un altro detenuto differenziato ristretto nello stesso

istituto, chiedendone pertanto il tempestivo allontanamento.

Alla luce della nuova posizione processuale assunta dal Vitelli, con provvedimento del 16 marzo 1982, ne è stato disposto il trasferimento, previa declassificazione, in un istituto ordinario, impartendo contestualmente precise disposizioni per la tutela della sua incolumità.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere, in relazione ai massicci licenziamenti in corso alla Montedison di Brindisi:

le cause che hanno condotto a tale decisione, di fronte alla quale i lavoratori hanno reagito con il blocco totale degli impianti, e le cui conseguenze appaiono molto preoccupanti;

se risponde a verità che il Ministro dell'industria avrebbe dichiarato che tali licenziamenti sono resi necessari dal riassetto del settore chimico, affermazione che appare in contrasto con gli accordi stipulati dai sindacati nel febbraio 1981, e riconfermati nel dicembre 1981, con la mediazione del Governo, in base ai quali sono state concesse alla Montedison le agevolazioni previste dalla legge n. 675 del 1977;

in quali modi il Governo intende intervenire al fine di vedere rispettati i suddetti accordi e, comunque, di evitare la drastica soluzione dei licenziamenti.

(4-13249)

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato con l'interrogazione indicata in oggetto circa la situazione dello stabilimento di Brindisi della società Montedison, si richiamano le dichiarazioni rese alla Camera dei deputati il giorno 2 aprile 1982 dal sottosegretario di Stato senatore Rebecchini, in risposta a interpellanze e interrogazioni di argomento con-

nesso (*Resoconto sommario* del 2 aprile 1982, n. 489, pagina 15 e seguenti).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

DI CORATO E SICOLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono informati che in Puglia la SIP ha comunicato alla SIETTE, SIELTE e SIRTI che non sarebbe in grado di concedere commesse di lavoro in attesa di ottenere l'aumento delle tariffe (tra l'altro già ottenuto), la cassa conguaglio e il riconoscimento di sgravi fiscali.

Per conoscere se sono informati dei gravi ritardi con cui la predetta SIP corrisponde alle richieste di nuovi potenziali utenti che attendono mesi e talvolta anni per ottenere l'installazione di apparecchi telefonici e se sono a conoscenza che la giacenza di domande non evase si aggira in Puglia sull'ordine di 100.000.

Per conoscere quali provvedimenti si intendono assumere con ogni possibile urgenza nei confronti della SIP, della SIETTE, della SIELTE e della SIRTI, per un rapido rilancio delle attività produttive onde accogliere le sacrosante richieste dell'utenza.

Per sapere infine se in un settore che non presenta condizioni di crisi dal punto di vista della domanda sia ammissibile che su un organico di 560 lavoratori della SIETTE si ricorra alla richiesta di cassa integrazione per 200 lavoratori con la minaccia di un allargamento di tale richiesta, con grave pregiudizio e danno per i lavoratori interessati, per gli utenti e per la collettività.

Per sapere infine per quale ragione il direttore regionale della SIP, su invito del prefetto sollecitato dai sindacati e da una delegazione di parlamentari, si rifiuta di partecipare a un incontro informativo.

(4-09091)

RISPOSTA. — Le risorse finanziarie della SIP disponibili nel 1981, per gli inve-

stimenti nel settore degli impianti telefonici, hanno comportato una riduzione del volume delle attività anche per le imprese costruttrici di reti telefoniche. Le commesse di lavoro, infatti, sono state attribuite alle imprese stesse di volta in volta entro i limiti imposti dal programma di lavori previsto per il 1981.

Con particolare riferimento alla regione Puglia, la suddetta riduzione, rispetto al volume di lavoro assegnato negli anni 1979-1980, è stata valutata nella misura del dieci per cento circa.

In proposito si reputa opportuno ricordare che il Governo, per provvedere all'avvio del riequilibrio gestionale del settore telefonico e, quindi, per consentire tra l'altro il mantenimento dei livelli occupazionali presso le numerose industrie operanti nello stesso settore, ha adottato varie iniziative, tra le quali vanno annoverate quelle concernenti l'adeguamento tariffario, la ricapitalizzazione della SIP, il ricorso a prestiti internazionali, la riduzione del canone di concessione dovuto allo Stato.

Tutto ciò non è stato privo di effetti positivi, tant'è che, sulla base di recenti notizie acquisite, si può affermare che la SIP prevede di poter incrementare le assegnazioni di lavoro alle imprese suddette nell'arco di tempo dell'esercizio 1982.

Va anche tenuto nel dovuto conto la recente deliberazione adottata dal CIPE nella seduta del 24 marzo 1982 che rende possibile, nel prossimo futuro, la realizzazione di ulteriori programmi di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazioni. A completamento di informazioni, si fa presente che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con recenti provvedimenti, ha disposto in favore delle unità operative della SIETTE, dislocate in Puglia ed in Sardegna, la proroga di 12 mesi del trattamento straordinario di cassa integrazione.

Per quanto attiene alla giacenza di domande di nuova utenza in Puglia, i dati aggiornati hanno registrato che il 31 dicembre 1981 erano state evase 59.432 domande e che ne erano rimaste giacenti

49.114. Va, al riguardo, tenuto presente che, in linea di massima, nella predetta regione, i tempi medi di attesa per la realizzazione di un collegamento di abbonato sono stati di cinque mesi nel 1980 e di sei mesi nel 1981 a fronte dei rispettivi otto e nove mesi della media calcolata nel rimanente territorio nazionale.

Per quanto concerne, infine, il rifiuto che il direttore regionale della SIP avrebbe opposto alla partecipazione ad un incontro sindacale, pur esulando la materia dalla specifica competenza governativa, in quanto essa attiene all'autonoma attività gestionale della concessionaria telefonica, si è provveduto ad interpellare la SIP stessa, la quale ha precisato che, nel corso di una riunione precedente alla convocazione di cui è cenno nell'ultima parte della interrogazione, la situazione delle imprese era stata dettagliatamente rappresentata al prefetto di Bari dal predetto direttore regionale. Ciò stante e poiché nessun ulteriore intervento era stato effettuato al riguardo, sia da parte della prefata autorità, sia da parte dei sindacati interessati, il dirigente in parola aveva ritenuto che fossero state esaurienti le delucidazioni fornite.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

DI CORATO, GRADUATA, SICOLO, CASALINO, CONCHIGLIA CALASSO E BARBAROSSA VOZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione determinatasi dopo il nuovo provvedimento legislativo che proroga per un anno l'attività della Cassa per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, anche per le vicende di carattere finanziario che stanno bloccando tutta l'attività della stessa.

Per conoscere se il Presidente del Consiglio ritiene legittimo il provvedimento

emesso dal Ministro del tesoro, che ha determinato il blocco dei pagamenti di opere già eseguite o in corso di esecuzione per una cifra di 150 miliardi, nonché il blocco di opere programmate con i relativi finanziamenti, sospendendo l'erogazione e gli stessi versamenti.

Per conoscere quali misure urgenti e concrete il Governo intenda prendere per sbloccare il fermo dell'attività della Cassa del Mezzogiorno, per responsabilità del Ministro del tesoro, considerando in particolare la presenza nell'ambito del Mezzogiorno delle zone terremotate. (4-10528)

RISPOSTA. — Il Ministero del tesoro ha fatto presente che nessun provvedimento è stato emesso per il blocco dei pagamenti alla Cassa per il mezzogiorno, soggiungendo che nel corso del mese di ottobre 1981 è stato dato regolarmente corso alla erogazione della somma di 300 miliardi ai sensi del decreto ministeriale 28 ottobre 1980, n. 334-380.

Tuttavia, lo scrivente in relazione all'accresciuto ritmo dei pagamenti derivanti dall'accelerazione degli interventi nel settore dei progetti speciali e dallo snellimento delle procedure per l'incentivazione alle iniziative industriali ha rappresentato al citato Ministero la necessità di elevare la quota mensile prelevabile dalla Cassa per il mezzogiorno mediante l'integrazione del menzionato decreto ministeriale. Tale richiesta, allo stato, trovasi all'esame del più volte citato Ministero del tesoro che di recente è stato sollecitato ad accelerarne la definizione.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: SIGNORILE.

DUJANY. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere il contenuto del piano di risanamento della società Montefibre, approvato con delibera del CIPI in data 8 luglio 1980. (4-04253)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1982

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato dall'interrogante circa la situazione della società Montefibre, si richiamano le dichiarazioni rese alla Camera dei deputati il giorno 2 aprile 1982 dal sottosegretario di Stato senatore Rebecchini, in risposta a interpellanze e interrogazioni di argomento connesso (*Resoconto sommario* del 2 aprile 1982, n. 489, pagina 15 e seguenti).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

GAROCCHIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

come ricordato nel piano per la chimica secondaria predisposto dal Ministro dell'industria, ed inviato per il parere alle regioni, la società ACNA appartenente al gruppo Montedison è di fatto l'unica azienda produttrice di coloranti in Italia con esportazioni notevoli sia nei paesi europei che nel resto del mondo e possiede *know-how* molto qualificati che cede a paesi importanti quali la Russia, l'Egitto eccetera;

in data 28 luglio 1980 la società ACNA ha posto in cassa integrazione numero 1.850 lavoratori occupati presso gli stabilimenti di Cesano Maderno (Milano), Cengio (Savona), Piacenza e presso la sede centrale di Milano;

questa scelta è stata motivata inizialmente come dovuta ad una caduta verticale del mercato e successivamente come ristrutturazione aziendale con chiusura di parecchi reparti e con una drastica riduzione del personale;

questa riduzione di personale riguarda essenzialmente lo stabilimento di Cesano e va ad aggravare drammaticamente una situazione zonale già fortemente compromessa dalla crisi della SNIA con un esubero complessivo di mano d'opera in questa zona di circa 2.500 unità;

di questo problema si sono subito fatte carico le amministrazioni comunali della zona che hanno promosso una numerosa serie di incontri con i sindacati, con l'azienda, con la provincia, con la regione Lombardia e con il Ministro del lavoro;

la regione Lombardia ha più volte preso posizione su questo argomento con documenti del consiglio regionale e con il parere espresso sul piano della chimica secondaria del 1980 trasmesso al Ministro dell'industria nei quali si chiede espressamente il rilancio produttivo ed occupazionale di questa azienda;

questa posizione assunta dalla regione è motivata non solo dalla necessità di garantire i livelli occupazionali della zona ma dal convincimento che l'ACNA sia una azienda strutturalmente sana e l'unica in grado di garantire una seria presenza nazionale in un settore così importante per la chimica fine come è quello dei coloranti;

nella bozza di documento presentata dal Ministero delle partecipazioni statali ai sindacati, in occasione della vertenza Montedison, non sembra siano state recepite le valutazioni emerse unanimemente da sindacati, amministrazioni comunali e regione Lombardia riguardo al rilancio di questa azienda —

quali siano le valutazioni dei Ministri competenti rispetto alla situazione occupazionale e produttiva della società in oggetto. (4-08621)

RISPOSTA. — Circa la situazione degli stabilimenti ACNA della società Montedison, si richiamano le dichiarazioni rese alla Camera dei deputati il giorno 2 aprile 1982 dal sottosegretario di Stato senatore Rebecchini, in risposta a interpellanze e interrogazioni di argomento connesso (*Resoconto sommario* del 2 aprile 1982, n. 489, pagina 15 e seguenti).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

GAROCCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso e constatato il gravissimo stato di disagio economico nel quale viene a trovarsi il personale docente e non docente all'atto del collocamento a riposo, poiché, molto spesso, contrariamente a quanto disposto dall'articolo 162 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1973, n. 1092, detto personale è costretto ad una attesa che talvolta dura parecchi mesi per incassare il primo rateo della pensione provvisoria — quali misure intende prendere il Ministro anche intervenendo presso il provveditore agli studi di Milano, per eliminare lo stato di disagio suddetto. (4-11967)

RISPOSTA. — Le circostanze che hanno determinato dei ritardi nell'espletamento delle pratiche pensionistiche, presso l'ufficio scolastico provinciale di Milano, sono da individuare nelle numerosissime domande di pensionamento presentate al predetto ufficio nell'anno 1981 (più di mille) ed inoltre nella necessità di definire la corretta posizione giuridica di tutti i collocamenti a riposo in riferimento alla normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1981, n. 271 per l'intera applicazione del contratto 1979/1981.

Il competente ufficio scolastico provinciale di Milano ha tuttavia comunicato che sono già state liquidate tutte le pensioni (circa 300) degli insegnanti elementari e di scuola materna, parte con provvedimenti definitivi parte con ordini provvisori ed inoltre più del 50 per cento delle pensioni (circa 400) del restante personale docente delle scuole secondarie e non docente delle scuole elementari e secondarie. Risultano inoltre in via di definizione le restanti pratiche pensionistiche per le quali è stato necessario richiedere il completamento della documentazione ad altri uffici (INPS).

Per quanto riguarda poi le liquidazioni di indennità di buonuscita, il predetto ufficio scolastico ha anche fatto presente che sono già stati inviati all'ENPAS tutti i decreti relativi ai docenti elementari e

tra breve, appena sarà ultimato il nuovo inquadramento ai sensi del già citato decreto del Presidente della Repubblica numero 271, saranno anche inviati i decreti degli insegnanti delle scuole secondarie e del personale non docente. Si fa infine presente che questo Ministero, al fine di migliorare l'efficienza dell'ufficio scolastico in questione, ha autorizzato l'utilizzazione temporanea di 47 unità di personale scolastico, che dovrebbe consentire all'ufficio scolastico del suindicato capoluogo di espletare gli adempimenti di cui trattasi con maggiore sollecitudine.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

GRASSUCCI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — ricordando come le condizioni del castello baronale del comune di Fondi vadano avviandosi ormai verso una situazione irrecuperabile, e tenendo conto che in passato la CASMEZ è già in proposito intervenuta —:

a) se è stato revocato l'incarico di progettazione ai tecnici inadempienti e se è stato provveduto a sollecitare i nuovi tecnici incaricati;

b) quali sono i criteri che ispirano la direzione della Cassa ad assegnare detti incarichi;

c) quali interventi la CASMEZ ha in corso per restaurare il sopradetto castello;

d) se intende intervenire per assicurare i fondi mancanti per la definizione dei lavori in detto monumento. (4-11292)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha fatto presente che in data 11 giugno 1976, ha approvato un progetto per 224 milioni di lire, importo che a seguito dell'approvazione di una perizia suppletiva è stato portato a lire 262.597.000. I lavori, appaltati il 7 marzo 1977, sono stati consegnati il 1° settembre 1977 e sospesi il

3 marzo 1980 per la redazione di una perizia da parte dell'architetto Filippo Binaco progettista e direttore dei lavori.

A seguito di inadempienza da parte del citato professionista in merito alla redazione di tale perizia, allo stesso è stato revocato l'incarico con delibera del 18 novembre 1981. Successivamente è stata interessata la sovrintendenza ai beni ambientali architettonici del Lazio, affidataria dei lavori in questione, affinché proponga nuovo nominativo per la direzione dei lavori ancora da eseguire.

Si fa inoltre presente che a tutto il 3 marzo 1980 sono stati eseguiti lavori per lire 114.269.620 a fronte di un contratto di lire 198.481.330. Il completamento del restauro dell'opera di cui trattasi, potrà eventualmente essere preso in considerazione nell'ambito del progetto degli itinerari turistici e culturali nel Mezzogiorno sulla base delle direttive che dovranno essere impartite dal CIPE in sede di approvazione di tale progetto.

Circa i criteri di affidamento di incarichi di direzione lavori, i nominativi dei professionisti vengono segnalati dagli enti affidatari e/o concessionari, mentre il competente ufficio della cassa - previo accertamento dell'iscrizione dei professionisti in albi tenuti dalla cassa medesima - invia i nominativi ad una apposita commissione che provvede alla relativa istruttoria per le determinazioni degli organi deliberanti.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno: SIGNORILE.

GRIPPO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere quali interventi sono stati adottati per i lavoratori in cassa integrazione della società Montefibre e per la costituzione del consorzio per il risanamento della società stessa. Infatti la Montedison, d'intesa con la Montefibre e la Mediobanca, ha recentemente messo a punto e presentato al Ministero dell'industria il piano di risanamento della socie-

tà Montefibre, che prevede una serie di provvedimenti riguardanti sia la gestione industriale, sia la struttura finanziaria della società. I punti principali del piano concernono il completamento nel minor tempo tecnicamente possibile del complesso produttivo di Acerra, l'incremento della produttività basato su un ulteriore miglioramento dell'organizzazione produttiva degli stabilimenti, l'aumento dei volumi di vendita, l'aumento del capitale sociale della Montefibre, il finanziamento dei nuovi investimenti.

La realizzazione del piano di risanamento richiede un impegno determinato e rapido, evidentemente, anche da parte dei pubblici poteri sia per la costituzione del consorzio, sia per l'accelerazione delle procedure per la concessione delle agevolazioni di cui alle leggi nn. 853 e 675. Deve altresì approvarsi celermente la proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale (legge n. 675 del 1977) per gli 850 lavoratori della società Montefibre di Casoria, rimasti privi del trattamento stesso a decorrere dal 16 marzo 1980. (4-03323)

RISPOSTA. — Circa la situazione della società Montefibre, si richiamano le dichiarazioni rese alla Camera dei deputati il giorno 2 aprile 1982 dal sottosegretario di Stato senatore Rebecchini, in risposta a interpellanze e interrogazioni di argomento connesso (*Resoconto sommario* del 2 aprile 1982, n. 489, pagina 15 e seguenti).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

GRIPPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi della mancata copertura finanziaria, per il 1982, del provvedimento di cui alla legge n. 38 del 1980 sulle assunzioni a termine del personale non docente delle università chiamato a ricoprire posti vacanti di ruolo nelle more di pubblici concorsi.

In particolare, atteso che nel capitolo ordinario del bilancio ministeriale la spesa relativa all'intero ruolo organico dovrebbe essere del tutto coperta, rimane la legittimazione di questo personale, assunto per titoli, a ricoprire il posto vacante fino all'espletamento del bando pubblico. E da porre infine in evidenza il grave nocumento sociale che l'interruzione forzata dall'impiego produrrebbe nella città di Napoli e nel Mezzogiorno ed il peggioramento dei servizi già carenti nelle università per effetto dell'aumento della popolazione studentesca non rapportato agli organici del personale. (4-11916)

RISPOSTA. — L'impossibilità di consentire il prolungamento oltre il 31 dicembre 1981 degli incarichi temporanei, conferiti al personale non docente delle università ai sensi della legge n. 38 del 1980, è stata determinata da ragioni obiettive connesse alla sopraggiunta carenza di mezzi finanziari. Tuttavia, in presenza di valide ed indilazionabili esigenze, il Ministero non ha mancato di prendere in considerazione, nei limiti consentiti dalle attuali disponibilità, le richieste di singoli atenei intese ad ottenere brevi proroghe degli incarichi suddetti.

Tra tali richieste particolare attenzione è stata data a quella formulata dal rettore dell'università di Napoli, il quale ha fatto rilevare che i noti eventi sismici, subiti da quel capoluogo, rendono inevitabile un certo ritardo nell'espletamento delle procedure concorsuali, per la copertura dei posti di organico e richiedono, di conseguenza, il mantenimento in servizio, per evitare gravi disfunzioni, del personale provvisoriamente assegnato a detti posti. In considerazione di quanto sopra si è, eccezionalmente, consentito, con fonogramma del 28 dicembre 1981, che gli incarichi di cui trattasi fossero prorogati, per quanto attiene la suindicata università, fino a tutto il prossimo mese di giugno.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

LAMORTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che tra l'ISEF di Napoli ed il comune di Potenza è stata stipulata una convenzione per istituire in quella città una sezione staccata del predetto istituto;

che solo in provincia di Potenza vi sono circa sessanta insegnanti di educazione fisica, privi di titolo specifico e con anzianità media di servizio di tre anni, finora utilizzati nelle sedi più disagiate;

che con l'avvio dei corsi ISEF i predetti insegnanti, impossibilitati peraltro a parteciparvi in quanto hanno superato il limite minimo di età previsto dal relativo bando di concorso, sono destinati ad essere scavalcati dai corsisti e, conseguentemente, ad essere irrimediabilmente espulsi dal mondo della scuola —

se ha dato riscontro alle segnalazioni inoltrate dagli insegnanti di educazione fisica privi di titolo specifico, relative al loro stato di estrema precarietà circa la conservazione del posto di lavoro e quali risolutivi provvedimenti si intendano adottare.

L'interrogante, infine, chiede di sapere se non si concordi sulla opportunità di istituire corsi speciali riservati a coloro che avessero insegnato per almeno un anno educazione fisica nelle scuole statali, al fine di qualificare e rendere utilizzabile ancora per il futuro un corpo insegnante di provata esperienza, secondo modalità già adottate nel passato in altre province. (4-06814)

RISPOSTA. — L'istituzione in Potenza di una sezione staccata dell'Istituto superiore di educazione fisica di Napoli è stata autorizzata per venire incontro alle attese della locale popolazione scolastica, in attesa dell'approvazione dei disegni di legge tuttora all'esame del Parlamento, istitutivi di nuove università statali, ivi compresa quella della Basilicata. Quanto, poi, all'indizione di concorsi annuali per le iscrizioni degli studenti presso la suindicata sezione, i relativi bandi non possono in ogni

caso prescindere dalle disposizioni vigenti circa il possesso dei requisiti richiesti, tra i quali è ovviamente compreso anche quello concernente il limite di età.

In merito, infine, alla posizione del personale che insegna educazione fisica senza il possesso del prescritto titolo di studio, si ricorda che la questione ha trovato soluzione, per l'anno scolastico 1981-1982, attraverso la istruzioni impartite con l'ordinanza ministeriale del 27 luglio 1981 sugli incarichi e le supplenze.

L'articolo 12 di tale ordinanza ha consentito, infatti, subordinatamente alla disponibilità di posti ed alla mancanza di docenti muniti di titolo valido, che quelli interessati, i quali avevano ottenuto una supplenza nella disciplina di cui trattasi nell'anno scolastico 1981-1982, fossero mantenuti in servizio anche per l'anno 1982.

All'accoglimento delle aspirazioni di quanti si trovano nelle condizioni ipotizzate dall'interrogante è, comunque, intesa una particolare disposizione contenuta nel disegno di legge n. 2777 (relativo alla sistemazione e riduzione del personale precario) che, nell'intento di permettere a talune categorie di docenti supplenti — tra cui anche quelli di educazione fisica — il conseguimento dell'abilitazione e del titolo di studio richiesti per gli insegnamenti impartiti, prevede il mantenimento in servizio degli interessati fino al conseguimento di tali titoli.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA, ZANINI E RAFFAELLI EDMONDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

premessi che già da parecchi mesi è stata rivolta una richiesta al Ministero della difesa per chiedere la sdemanializzazione delle « Mura Venete » di Bergamo;

rilevato il silenzio su tale questione da parte del Ministero della difesa;

preoccupati che l'attuale situazione giuridica non faccia altro che aggravare lo

stato di abbandono e deperimento in cui si trovano le suddette mura con conseguenze non solo sul piano artistico-culturale ma anche su quello economico —

quali provvedimenti intenda assumere, per dar seguito sollecitamente alla procedura di sdemanializzazione. (4-04209)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione non ravvisa l'opportunità dell'eventuale sdemanializzazione delle Mura venete di Bergamo ai fini della loro tutela; infatti, a più riprese nel tempo, fino a tutto il 1980 il provveditore regionale alle opere pubbliche per la Lombardia ed, in alcuni casi, l'Azienda autonoma per il turismo, in accordo con la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano e con il comune di Bergamo per la necessaria preventiva autorizzazione, si sono fatti carico dei lavori di manutenzione normale e straordinaria di vari tratti delle suddette mura.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SCOTTI.

MACIS E MANNUZZU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponde a verità che il detenuto Roberto Mulas, recluso nella casa circondariale di Cagliari, rifiuta da molti giorni il cibo;

in caso affermativo, quali siano le ragioni del comportamento del Mulas e quali disposizioni abbia impartito per garantire la salute fisica del detenuto.

(4-13746)

RISPOSTA. — Si assicura l'interrogante che in base alle informazioni assunte presso la direzione della casa circondariale di Cagliari, è da escludere che il detenuto Roberto Mulas abbia mai effettuato o stia effettuando lo sciopero della fame.

Il Ministro di grazia e giustizia: DARIDA.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere affinché la CEE giunga a riconoscere come « zona montana » l'intero territorio di diversi comuni della provincia di Cuneo (ad esempio, Caraglio, Bernezzo, Vignolo, ecc.) già riconosciuto come tale dallo Stato italiano e dalla regione Piemonte, mentre invece la CEE ne riconosce, come « montano », solo una parte, nonostante la richiesta avanzata in tal senso fin dal gennaio 1978.

Tale anomala situazione ha già dato origine a conflittualità tra i coltivatori per incomprensioni e ambiguità sulla collocazione delle loro aziende (montane per Roma e Torino, ancora pianura per Bruxelles), soprattutto in considerazione del fatto che i residenti in zona montana possono, secondo la regione, presentare domande per ottenere benefici CEE (quali, ad esempio, i premi di indennità compensativa), ma di fatto non ottengono nulla in quanto le pratiche vengono poi archiviate « in attesa che la CEE riconosca la natura montana degli interi territori comunali ». In molti casi, ormai per il quarto anno consecutivo, i coltivatori che si trovano in tale anomala collocazione geopolitica, presentando domande per premi o contributi si trovano di fronte a divieti e ripulse comunitari. (4-06499)

RISPOSTA. — Questo Ministero, fin dal 1979, ha inoltrato ai competenti servizi della Commissione CEE una specifica richiesta di ampliamento delle zone montane e svantaggiate, già classificate con la direttiva CEE n. 75/268.

Su tale richiesta di ampliamento, che interessa anche alcuni comuni già parzialmente classificati in provincia di Cuneo, la Comunità ha sollevato notevoli osservazioni, con successivi supplementi di istruttoria, al momento ultimati.

Un incontro conclusivo fra i servizi della Commissione CEE, funzionari di questo Ministero e delle regioni interessate è previsto per le prossime settimane, pri-

ma che la Commissione stessa inoltri al Consiglio dei ministri la proposta di ampliamento per le decisioni definitive.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto dell'iter burocratico-amministrativo si trovi la pratica del signor Raimondo Simonetti, abitante in Cuneo via Sebastiano Bassi 5, che dalla competente commissione medica e dai competenti organi ministeriali avrebbe già ottenuto la qualifica di superinvalido di guerra con diritto all'accompagnatore, più cumulo (posizione n. 1312745/D; iscrizione n. 5960596).

(4-12738)

RISPOSTA. — Negli accertamenti sanitari per aggravamento di infermità eseguiti dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Torino in data 15 luglio 1981, il signor Raimondo Simonetti è stato riscontrato affetto da: « 1) sindrome paranoidea in soggetto già ricoverato; 2) colite cronica; 3) colecistopatia » e proposto, per riscontrato aggravamento delle cennate affezioni, per la concessione della prima categoria più assegno di cumulo di settima categoria.

Poiché il predetto invalido è già titolare di tale trattamento pensionistico che gli venne concesso, per le stesse infermità, con decreto ministeriale del 28 giugno 1971, n. 3355906, si è reso necessario, anche perché trattasi di infermo di mente, trasmettere gli atti alla commissione medica superiore, con elenco del 4 gennaio 1982, n. 3, perché faccia conoscere se le infermità accusate dal signor Simonetti possano, o meno, essere ascrivibili ad una più favorevole categoria di pensione.

Si assicura l'interrogante che, appena il suindicato superiore collegio medico, cui sono state rivolte sollecitazioni, avrà formulato, in proposito, il proprio parere, verranno adottati, con ogni possibile premura, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a quale punto dell'iter burocratico-amministrativo si trovi la pratica della signora Maria Favretto vedova Barutta, nata a Camponogara (Venezia) l'11 aprile 1896 e residente in Fossano (Cuneo), corso Trento n. 14, che il 22 gennaio 1981 presentava domanda per ottenere la riversibilità della pensione di guerra quale collaterale del fratello Pietro Favretto, deceduto in Pistoia all'ospedale militare nel 1918 (pensione prima goduta dalla madre Anita Basso vedova Favretto, poi anch'essa deceduta). (4-13290)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Maria Favretto, collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Pietro, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° febbraio 1981, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. La suindicata determinazione direttoriale è stata trasmessa, con elenco del 6 aprile 1982, n. 452995, al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Favretto. L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

MARABINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si sia ancora provveduto alla istituzione ad Imola di una sede doganale,

considerato che i numerosi ed importanti operatori industriali ed agricoli dell'ortofrutta operanti nel vasto comprensorio imolese sono costretti a lavorare in condizioni tali da procurare gravi disagi alle proprie aziende per l'esportazione e l'importazione di propri prodotti e di materie prime.

Questi motivi portano gli operatori imolesi a chiedere con urgenza l'apertura ad Imola dell'ufficio doganale. (4-10901)

RISPOSTA. — A giudizio dell'Amministrazione, le attuali esigenze doganali degli operatori economici della zona imolese e del relativo comprensorio vengono oggi agevolmente soddisfatte con l'intervento di un funzionario della dogana di Bologna, che si reca ad Imola con frequenza bisettimanale. Con tale sistema vengono eseguite le circa 70 operazioni al mese richieste dalle industrie dell'imolese che intrattengono rapporti commerciali con l'estero.

L'istituzione di un ufficio doganale ad Imola, per contro, richiederebbe per il suo funzionamento la presenza di non meno quattro funzionari che, nell'attuale situazione di estrema carenza numerica di personale doganale, non potrebbero essere in alcun modo reperiti presso altri uffici.

Oltre tutto va anche tenuto presente che è in fase di avanzata realizzazione l'interporto di Bologna, alla cui costruzione sono interessati anche gli organi regionali dell'Emilia Romagna e che è destinato a ricevere le merci in esportazione o importazione anche della zona di Imola che dista solo 40 chilometri dai predetti impianti.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

MENNITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che la società Montedison, disattendendo le richieste del Governo, ha già av-

viato le procedure per il licenziamento di seimila lavoratori, ponendosi come obiettivo finale il licenziamento di dodicimila propri dipendenti;

che la stessa società Montedison è proprietaria del quotidiano *Il Messaggero*, la cui passività è di oltre sette miliardi l'anno —

se non ritengano di dover intervenire nei confronti della Montedison perché il suo risanamento, prima di realizzare chiusure di impianti e licenziamenti di lavoratori, consideri la opportunità di ritirarsi da iniziative pesantemente deficitarie, che peraltro non hanno alcun collegamento con il settore chimico nel quale la società opera. (4-06581)

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato dall'interrogante, circa la situazione della società Montedison, si richiamano le dichiarazioni rese alla Camera dei deputati il giorno 2 aprile 1982 dal sottosegretario di Stato senatore Rebecchini, in risposta a interpellanze e interrogazioni di argomento connesso (*Resoconto sommario* del 2 aprile 1982, n. 489, pagina 15 e seguenti).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

MOLINERI, BOTTARI E NESPOLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere quali iniziative intendano adottare per colmare l'attuale, ingiustificata disparità di trattamento economico e giuridico nei confronti di quei genitori, dipendenti dello Stato, che hanno adottato minori italiani o stranieri.

Al riguardo si segnala che con nota ministeriale n. 9223 dell'11 dicembre 1980 della Direzione generale istruzione elementare — Divisione VI, in risposta al quesito posto dal provveditorato agli studi di Treviso, è stata negata la concessione dello scatto anticipato di stipendio ad un'insegnante che aveva adottato una

minore con l'inaccettabile motivazione che « nella vigente normativa non si rinven- gono, oltre a quelle concernenti la disciplina dei congedi, delle astensioni ob- bligatorie e facoltative, dell'aggiunta di famiglia e delle detrazioni fiscali, altre disposizioni che estendano il nuovo diritto di famiglia anche alla materia degli scatti anticipati di stipendio nei casi di ado- zione di figli ».

Al riguardo non si comprende per quale motivo la citata risposta non tenga conto del fatto che l'articolo 314/6 della legge 5 giugno 1967, n. 431, stabilisce che « per effetto dell'adozione speciale l'adottato acquista lo stato di figlio legittimo degli adottanti, dei quali assu- me e trasmette il cognome ».

Ritenendo che il problema sia risol- vibile con la corretta applicazione della citata norma di legge, gli interroganti chiedono ai Ministri competenti se riten- gano di emanare con urgenza apposita circolare chiarificatrice. (4-09279)

RISPOSTA. — Il Ministero del tesoro, al riguardo, interessato, ha condiviso pie- namente la decisione, a suo tempo adot- tata da questa Amministrazione, circa la mancata concessione dell'aumento anti- cipato di stipendio per nascita del figlio, a favore della docente cui ha fatto riferi- mento l'interrogante.

In particolare, il suindicato Dicastero ha richiamato il parere espresso dal Con- siglio di Stato — sezione terza — n. 2021 del 13 gennaio 1953, secondo cui il pre- supposto necessario per fruire del bene- ficio in questione va ricercato esclusiva- mente nella *ratio* della relativa disposi- zione, contenuta nell'articolo 22 del regio decreto-legge n. 1542 del 21 agosto 1937, convertito e modificato con la legge 3 gennaio 1939, n. 1.

Tale disposizione, infatti, si è limitata a prevedere l'aumento di stipendio anti- cipato come un beneficio avente finalità di incremento demografico, laddove, inve- ce, l'adozione di un minore — pur facen- do assumere all'adottato lo stato di figlio legittimo dei genitori adottivi — non costi-

tuisce ovviamente un evento di nascita ed è da ritenere, pertanto, del tutto avulsa dallo spirito della norma, insito appunto in siffatto evento.

Di conseguenza, la completa equiparazione dei figli adottivi a quelli legittimi, ai fini della corresponsione dell'aumento di cui trattasi, può avvenire soltanto in base ad apposita disposizione legislativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

MOLINERI, CODRIGNANI E GUALAN-
DI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del-
l'interno.* — Per sapere se siano a cono-
scenza dell'inchiesta pubblicata dal quoti-
diano della sera *Vecernje Novosti* di Bel-
grado e ripresa da organi di stampa ita-
liani (*l'Unità* del 27 agosto 1981) secondo
cui esiste « una vera e propria tratta di
minori jugoslavi in mano ad un racket
italiano... per essere avviati all'accattonag-
gio, al furto, alla prostituzione ».

Le « piazze » di destinazione sarebbero
essenzialmente quelle di Roma e di Na-
poli e in queste due città, oltre che a
Trieste, si troverebbero le « centrali ope-
rative » del racket.

A sostegno della sua denuncia, il gior-
nale afferma che « solamente questo anno
sono stati rimpatriati dall'Italia con foglio
di via obbligatorio ben 390 tra ragazzi e
ragazze di età compresa tra i 13 ed i 16
anni ».

Per sapere quali iniziative siano state
assunte per accertare quanto denunciato,
e, se corrispondente al vero, individuare
e colpire i responsabili di così gravi atti
criminali. (4-09971)

RISPOSTA. — Il problema dei nomadi
non riguarda soltanto l'Italia ma, in for-
ma più o meno accentuata, tutti i paesi
dell'Europa occidentale; esso è stato solle-
vato e trattato anche in sede internazio-
nale. Il Consiglio d'Europa ha infatti in-
caricato un comitato di esperti, nominato
in seno al comitato per la cooperazione

giuridica, di preparare una proposta di
regolamento circa il modo di accogliere e
controllare i gruppi di nomadi apolidi o
di nazionalità indeterminata presenti nel
territorio dei vari stati. Con riferimento
ai nomadi jugoslavi, si soggiunge che la
adozione di prevenzione e repressione, da
parte degli organi di polizia, delle attività
illecite (accattonaggio, borseggio, furto)
cui sono sovente dediti i nomadi iugosla-
vi — che entrano nel nostro paese facili-
tati dalla esenzione delle formalità del
visto di ingresso, e che per tali illecite at-
tività si avvalgono spesso di minori — tro-
va ostacolo soprattutto nel fatto che tali
persone sono, il più delle volte, prive di
documento di identità o in possesso di do-
cumenti falsi o contraffatti.

A questo proposito si ricorda che il
comitato di esperti sui problemi dei no-
madi, istituito presso il Consiglio d'Europa,
ha di recente predisposto una racco-
mandazione intesa a facilitare il rilascio
di titoli a nomadi di nazionalità indeter-
minata. In ogni caso, da una indagine
promossa a Roma, Napoli e Trieste è ri-
sultato quanto segue. La questura di Ro-
ma, interessata al riguardo, ha riferito di
aver svolto accertamenti circa il fenome-
no lamentato nel documento parlamentare
in argomento. Il suddetto ufficio nel rap-
presentare che risponde al vero l'affermazione
che vengono rimpatriati dall'Italia
per la Jugoslavia numerosi minori di tale
ultima nazione, ha specificato che durante
l'anno 1982 sono stati rimpatriati da Ro-
ma 58 minori slavi, alcuni dei quali arre-
stati per reati comuni, altri perché dediti
all'accattonaggio o perché sforniti di do-
cumenti. Dall'esame delle singole situazio-
ni che hanno determinato il rimpatrio,
come pure della personalità dei minori, è
apparso che il fenomeno di tale delin-
quenza minorile va inquadrato in quello
più ampio della presenza nel territorio
nazionale di molte carovane di zingari no-
madi, senza lavoro.

Infatti, i genitori e i parenti di detti
minori, zingari girovaghi, privi di risorse,
non dediti ad alcuna attività apparente,
non solo omettono di vigilare, corregge-
re ed impedire il comportamento antigiu-

ridico dei figli, ma vi è fondato motivo di ritenere che siano essi stessi ad istigare, favorire e sfruttare l'attività delittuosa. La questura ha pertanto significato di non ritenere che si possa parlare di una vera tratta di minori jugoslavi da parte di un racket italiano, ma soltanto di sfruttamento degli stessi da parte dei loro genitori o parenti, unitamente ai quali i minorenni sono entrati nel territorio nazionale ove traggono i mezzi di sostentamento da attività illegali ed espedienti vari. La presenza di carovane nomadi a Napoli è stata negli ultimi tempi particolarmente seguita dalla questura che ha provveduto ad allontanare dalla provincia ed avviare alla frontiera con foglio di via obbligatorio oltre un centinaio di zingari, tra i quali una ventina di minori.

Con riferimento a Trieste, dagli accertamenti immediatamente esperiti dalla questura nulla è emerso circa la presenza a Trieste di un'organizzazione specializzata nel noleggino di ragazzi e bambini, costretti poi a dedicarsi al furto e alla prostituzione. A Trieste come in altre città italiane operano comunque gruppi di zingari e di malviventi stranieri, più o meno organizzati, che si rendono autori di furti in luoghi pubblici, abitazioni, eccetera. Molti di essi, tra cui numerosi minorenni, vengono scoperti e tratti in arresto. Appena esaurito il procedimento giudiziario, vengono rimpatriati. Nel primo semestre dell'anno 1982 sono stati allontanati dal territorio nazionale, attraverso i valichi di questa provincia, 223 nomadi, di cui 148 minori.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere: perché non vengano adottate tutte le opportune iniziative onde l'Orto Botanico di Napoli, un patrimonio culturale e scientifico di grandissimo valore, sia aperto — senza altra restrizione che quella relativa al rispetto

delle collezioni vegetali — al più vasto pubblico possibile, aumentando se occorra l'organico ed ogni attrezzatura di sicurezza e di salvaguardia del medesimo suo patrimonio, essendo inconcepibile che Napoli — ricca come è di tante potenzialità culturali — debba ostinatamente tener sommerse e nascoste ricchezze scientifiche, culturali ed ambientali come quella dell'Orto privatizzando la acquisizione culturale che dallo insediamento scientifico può derivare anziché aprendola ai più larghi strati di cittadini e di turisti, con ogni ovvia precauzione. (4-04518)

RISPOSTA. — Indubbiamente l'orto botanico di Napoli costituisce un patrimonio di grandissimo valore culturale e scientifico. Il prezioso patrimonio è attualmente aperto alla frequenza degli studenti di scienze, farmacia e medicina veterinaria guidati dai rispettivi docenti di botanica.

Cultori, appassionati turisti, che vogliono visitare l'orto botanico di Napoli possono prendere accordi con la direzione dell'orto la quale, per l'occasione assicura anche il servizio di guida scientifica.

Inoltre, la direzione dell'orto botanico organizza nei mesi primaverili visite di scolaresche guidate da personale tecnico. Si calcola che annualmente 80 mila studenti visitano l'orto botanico di Napoli.

Per quanto riguarda l'esigenza di aprire l'orto botanico in questione ad un più vasto pubblico di cittadini e stranieri, si fa presente che difficoltà momentanee non irrilevanti si oppongono all'attuazione, a breve termine, di un tale disegno. L'apertura dell'orto botanico ad un più vasto pubblico di visitatori impone infatti la necessità di preservare opportunamente le collezioni vegetali esistenti al fine di evitare eventuali distruzioni.

Inoltre, si rende necessario assicurare su vasta scala un servizio di guida scientifica indispensabile per far apprezzare ai visitatori i tesori scientifici ed ambientali di altissimo valore. Si fa tuttavia presente che tale problema è già all'attenzione degli organi di Governo e potrebbe trovare idonea soluzione nel più complesso dise-

gno di interventi di recente concordato con il Ministero dei beni culturali.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere:

se siano informati della totale inconsistenza di verde nel tessuto urbano di Napoli e della opportunità di recupero ed attrezzatura a verde di ogni area disponibile, specie nel centro storico ed antico;

se siano informati che nell'antichissimo quartiere di S. Lorenzo tale esigenza è particolarmente avvertita per la mancanza totale di aree verdi, attrezzature e servizi sociali;

perché, avuto riguardo a tale pressante esigenza, procedano a rilento le pratiche e non siano iniziati i lavori relativi alla acquisizione al comune ed alla trasformazione in parco pubblico degli ottomila mq. già costituenti l'ex « cimitero degli inglesi » in piazza S. Maria della Fede e si consenta che un'area di proprietà privata, il cosiddetto « largo » di via Nicola Rocco, non venga utilizzata, da chi la possiede, in senso sociale, divenuta così come essa è divenuta, per colpa evidente anche della amministrazione socialcomunista, uno sversatoio di rifiuti di ogni genere, e perché invece essa non venga — stante quanto sopra — espropriata ed acquisita al patrimonio pubblico ed attrezzata ed utilizzata nei suoi 2000 mq. come spazio verde al servizio del quartiere e della città.

(4-04733)

RISPOSTA. — In sede di redazione del piano regolatore generale della città di Napoli si è fatto riferimento alle prescrizioni della legge 6 agosto 1967, n. 765 e del decreto interministeriale in applicazione dell'articolo 17 della suddetta legge, riguardanti gli *standards* minimi da adottare nella redazione degli strumenti urbanistici.

La mancanza di aree disponibili per l'applicazione degli *standards*, in numerosi ambiti del centro urbano ha indotto a ricercare alcune soluzioni sostitutive che consentissero ugualmente il soddisfacimento del fabbisogno di attrezzature ed in particolare di aree da destinare a verde. In particolare ciò è stato possibile con la utilizzazione di aree esterne agli ambiti in questione, tenendo conto della maggiore mobilità della popolazione che il piano consente, mediante la nuova rete cinematografica.

Per tali motivi la maggior parte delle nuove aree da destinare a verde sono localizzate nelle zone periferiche o di espansione della città. Tuttavia, in sede di redazione dei piani particolareggiati esecutivi si potrà tener conto della carenza di attrezzature nel centro storico, utilizzando eventuali aree che dovessero rendersi disponibili a seguito della ristrutturazione del vecchio tessuto urbano, tenendo ovviamente conto delle caratteristiche architettoniche ed ambientali dei vari quartieri della città.

In merito ai lamentati ritardi nell'espletamento delle procedure per l'acquisto da parte del comune di Napoli dell'area dell'ex cimitero degli inglesi in piazza Santa Maria della fede, per la utilizzazione dello stesso a parco pubblico, la amministrazione comunale con apposito atto deliberativo del 4 gennaio 1980, n. 318, ha autorizzato l'acquisizione dell'area in questione al patrimonio comunale ed è stata interessata l'avvocatura municipale per la stipula del relativo contratto.

Circa l'area di proprietà privata in via Nicola Rocco, allo stato non utilizzata, è stato redatto da parte del predetto comune apposito progetto che prevede la sistemazione dell'area a verde pubblico. L'atto deliberativo di approvazione del progetto e di dichiarazione di pubblica utilità dell'opera, ai fini espropriativi, secondo la procedura della legge del 3 gennaio 1978, n. 1, è in corso di redazione.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1982

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quale fondamento abbiano le rivelazioni della agenzia OP la quale, nel suo numero del 27 novembre, in relazione alla tardività dei soccorsi ai terremotati, ha dichiarato: « Il Ministro dell'interno non è stato in grado di imporre ai funzionari dell'Ente Autostrade la deroga del regolamento. Cosicché, giunte al casello di Salerno, le autocolonne militari di soccorso hanno dovuto fermarsi per le operazioni di pedaggio che nella fattispecie, non pagando i mezzi dell'esercito in contanti, richiedono la laboriosa compilazione di un modulo per ciascun mezzo in transito. Tali operazioni, e non la nebbia, hanno ritardato di oltre 20 ore l'arrivo a destinazione delle autocolonne »;

ove tali affermazioni siano fondate, essendo stato il ritardo con il quale i soccorsi giunsero, causa di centinaia e centinaia di vittime, non prontamente estratte dalle macerie e opportunamente soccorse, quali iniziative siano state assunte: 1) prima della partenza per evitare simili assurdi ritardi; 2) al casello di Salerno per evitare il prolungato arresto delle colonne, sia pure forzando il « blocco », stante l'evidente e giuridica possibilità data dalla necessità di tempestivi soccorsi; 3) dopo che l'increscioso episodio ebbe a verificarsi, stante la evidente gravità dello stesso; 4) in epoca precedente al sisma, e prevedendo eventualità analoghe, onde non avesse a verificarsi simile, grave episodio;

ove tali affermazioni fossero infondate, perché esse - stante la loro gravità - non siano state smentite, alimentando così ulteriori perplessità sull'operato del Governo e sulla eventualità di veder salvate altre vite umane ove lo stesso non fosse stato vittima di una serie di « contratti ».

(4-05984)

RISPOSTA. — Si deve ritenere che il ritardo di venti ore nell'arrivo a destinazione dei primi mezzi militari di soccorso ai terremotati del sud non possa attribuirsi alle procedure di esazione dei pe-

daggi in prossimità della barriera di Salerno. Infatti, a suo tempo, né all'ANAS (Azienda nazionale autonoma strade statali) né alla società per azioni Autostrade sono stati segnalati casi di soste prolungate in uscita dalla stazione-barriera di Salerno da parte delle prime autocolonne militari di soccorso dovute all'espletamento delle formalità di controllo; infatti, era stato disposto che nel caso di transito di autocolonne militari non venisse richiesta alcuna formalità in quanto l'esattore doveva provvedere direttamente e rilevare il solo numero degli automezzi componenti la colonna e l'ente di appartenenza.

Per agevolare ulteriormente il transito dei mezzi di soccorso diretti o provenienti in Campania e Basilicata, sin dal giorno 24 novembre 1980 (immediatamente successivo a quello del sisma) venne impartita la disposizione a tutte le stazioni delle zone terremotate, e quindi inclusa anche la barriera di Salerno, di consentire l'accesso e l'uscita dall'autostrada attraverso le porte speciali (normalmente destinate al passaggio dei veicoli di peso o dimensioni eccezionali).

Inoltre, sempre al fine di assicurare al massimo il più rapido deflusso dei veicoli in uscita dall'autostrada, vennero interrotte le operazioni di esazione ogni qualvolta si determinavano le condizioni per il formarsi di code.

Dal giorno 27 novembre 1980 sino al 10 gennaio 1981, infine, vennero totalmente sospese tutte le operazioni di esazione pedaggi nelle stazioni prossime alle zone terremotate, ivi inclusa la barriera di Salerno.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - premesso che:

il gruppo di ricerca geodinamica finalizzata del CNR ha consegnato negli scorsi giorni alla regione Campania, i

primi studi sulla situazione sismica dei territori di alcuni comuni colpiti dal terremoto del novembre 1980 ed altri ne consegnerà prossimamente comprendendosi nella indagine proposta dal CNR ed approvata dalla regione Campania un totale di 40 comuni nel cui novero — paradossalmente — non è però compresa la città di Napoli;

tale ricerca individua in ogni territorio le zone in cui:

- a) si sconsiglia la edificazione;
- b) si consiglia di vietare l'edificazione ed il recupero edilizio;
- c) si sconsiglia momentaneamente l'edificazione;
- d) si sconsiglia l'edificazione ed il recupero edilizio;
- e) si sconsiglia vivamente l'edificazione ed il recupero edilizio;
- f) l'edificabilità ed il recupero del preesistente devono essere subordinati all'adozione di particolari accorgimenti costruttivi e di progettazione;
- g) si consiglia una limitazione degli indici di densità di urbanizzazione;

il professor Giuseppe Luongo, docente di fisica del vulcanismo presso la Università di Napoli e coordinatore del progetto finalizzato geodinamica del CNR per l'Irpinia, intervistato dal settimanale *Napoli oggi* dell'8 luglio 1981 sui motivi della esclusione di Napoli dalla indagine, ha dichiarato che ciò è dovuto a « mancanza di fondi ma soprattutto di ricercatori. Il territorio di Napoli richiede una indagine approfondita in tempi medi (minimo tre anni) che consenta lo studio del sottosuolo e della tipologia edilizia. Non dimentichiamo inoltre che la nostra città si trova ai margini di una particolare zona sismica e che possiede una concentrazione di abitanti notevolmente superiore ai comuni sinora studiati dal CNR » —:

perché non sia stata ancora promossa la indispensabile indagine geodinamica sul territorio della città di Napoli, in mancanza delle cui risultanze non si comprende come possa essere avviata se-

riamente l'opera di ricostruzione, senza pericoli per la futura tenuta statica degli edifici nella ipotesi di futuri movimenti tellurici;

se nemmeno il sindaco di Napoli-commissario di Governo abbia mai richiesto tale indagine;

in mancanza di tali necessari e non rinunziabili elementi, la edificazione, il recupero edilizio, la limitazione degli indici di densità di urbanizzazione, i particolari accorgimenti costruttivi, le specifiche caratteristiche delle progettazioni nell'ambito dei programmi di ricostruzione sia ordinaria sia straordinaria (questa di competenza del sindaco-commissario di Governo), quale garanzia di sicurezza antisismica potranno assumere sulla ricostruzione, considerato che il solo rispetto di normative generiche che non abbiano riscontro particolare con le prescrizioni che deriverebbero dalla microzonazione sismica della città, appare del tutto inadeguato rispetto alla necessaria adozione di adeguati margini di sicurezza sismica e di tipologia costruttiva differenziata zona per zona, secondo le specifiche caratteristiche geodinamiche del sottosuolo napoletano. (4-09415)

RISPOSTA. — Il sindaco di Napoli ha comunicato che le opere relative al programma straordinario di edilizia residenziale, di cui al titolo ottavo della legge n. 219 del 1981, sono affidati in concessione a consorzi di imprese, secondo specifiche convenzioni che fissano, fra l'altro, l'obbligo dei concessionari di svolgere, nella fase progettuale, accurate indagini geognostiche sull'intero comparto, oggetto di concessione.

Inoltre, ai fini del più efficace controllo, da parte del sindaco di Napoli, commissario straordinario di governo, sulla progettazione e l'esecuzione degli interventi del citato programma straordinario, è in corso di perfezionamento una specifica convenzione di consulenza con il progetto finalizzato Geodinamica del Consiglio nazionale delle ricerche. Tale consulenza, oltre agli aspetti concernenti la va-

lutazione e la utilizzazione delle indagini geognostiche già in corso, riguarda i problemi normativi, tecnologici e progettuali relativi alle strutture portanti ed alle fondazioni dei nuovi edifici, nonché al consolidamento ed all'adeguamento antisismico di quelli esistenti da recuperare.

Infine, il Ministero dei lavori pubblici ha già dato inizio a studi più approfonditi, esaurita la prima urgente fase di riclassificazione dell'intero territorio nazionale, per giungere ad una più precisa divisione fra le varie zone di diversa sismicità. È, comunque, da chiarire che la mancanza di studi di dettaglio non incide minimamente sulla sicurezza delle nuove costruzioni, essendo l'attuale classificazione e normativa tecnica ampiamente cautelativa.

Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica: TESINI.

PARLATO E BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se abbia avuto notizia della pesantissima perplessità che un lettore del *Giornale d'Italia*, Gianfranco D'Onofrio, ha espresso nel numero del quotidiano del 6 settembre 1981, in ordine alla ipotesi di acquisto o di noleggio di un certo numero di aerei *bombers Canadier* CL 215 da impiegare nelle attività antincendio;

come vengano giudicate le seguenti affermazioni rese dal D'Onofrio: « questa sarebbe la peggiore soluzione in quanto questi aerei sono progettati esclusivamente per il Canada che è ricchissimo di laghi e quindi utili solo in questo caso. Ora che c'entra il CL 215 con la nostra penisola? In Italia si potrebbero rifornire solo d'acqua di mare che creerebbe danni maggiori del fuoco e questo l'ingegnere Aldo Barra, direttore tecnico e rappresentante in Italia del *Canadier* CL 215 lo sa benissimo ma insiste ugualmente per l'acquisto a scapito dell'industria nazionale che con l'*Aeritalia* G 222 ha studiato un

sistema antincendio di altissima affidabilità pronto sin da oggi, e paragonabile all'ottimo sistema montato sul C 130 »;

quali valutazioni dia in ordine alle pesanti perplessità espresse e soprattutto da un lato a quelle relative alla piena rispondenza dei prodotti dell'industria aeronautica nazionale alle esigenze antincendio nella parallela scarsa funzionalità del modello estero proposto e, dall'altro, ai danni che deriverebbero ai boschi ed alla vegetazione in genere, dall'uso dell'acqua marina;

perché, ove venga confermata, come sembra debba verificarsi, la dannosità dell'acqua marina adoperata nell'opera di spegnimento, in Italia si sia fatto e si faccia ugualmente ricorso a tale risorsa idrica aggiungendo così ai danni del fuoco quelli arrecati dalle componenti minerali dell'acqua marina;

comunque quale sia l'entità della commessa relativa all'acquisto o l'entità dei canoni di noleggio dei CL 215 di cui si sarebbe ipotizzato l'impiego. (4-09885)

RISPOSTA. — Sono perfettamente note a questo Ministero le polemiche che i grandi mezzi di comunicazione hanno svolto nella scorsa estate sull'impiego dei mezzi aerei per gli incendi boschivi e in particolare dell'aeroplano anfibo *Canadair* CL-215 di fabbricazione canadese. Specialmente alcune associazioni naturalistiche sostengono questo velivolo come l'unico mezzo decisivo per risolvere i problemi della difesa dal fuoco. In effetti, questo velivolo anfibo, diffuso nel Canada e in alcuni paesi dell'Europa mediterranea, ma non impiegato negli Stati Uniti (soltanto lo Stato dell'Alaska ne ha acquistato un esemplare) e neppure in altre parti del mondo, è valido soprattutto per obiettivi vicini al mare o ai laghi, avendo la possibilità di rifornire i suoi serbatoi, della capacità di circa 5.500 litri, flottando sulla superficie delle acque. A distanze superiori ai 20 chilometri, secondo fonti ufficiali del Ministero dell'interno francese (la Francia ha attualmente in servizio, oltre

a 12 *canadairs*, anche tre aeroplani DC-6 e una decina di aeroplani minori per il lancio di ritardanti) è più conveniente lo impiego del velivolo del ritardante. L'acqua, infatti, evapora rapidamente di fronte all'azione delle fiamme ed esige lanci molto frequenti e a bassissima quota. Il ritardante, che esercita un'azione chimica sulla combustione, è efficace anche dopo diverse ore dal lancio.

Queste semplici considerazioni, insieme ai consuntivi degli incendi in Spagna, Francia e Grecia, spesso più pesanti dei nostri, malgrado la disponibilità complessiva di quaranta *canadairs* (otto dei quali sono già andati distrutti a causa di vari incidenti), dimostrano che l'anfibio canadese non ha affatto una decisa superiorità in tutte le occasioni sugli altri mezzi aerei impiegati per la difesa anticendi. Lo stesso costo dei *canadairs* è piuttosto elevato. Una società privata italiana, che nel mese di settembre 1982 si è offerta di noleggiarne cinque, pur non disponendo ancora dei velivoli, chiedeva un impegno settimanale, con un prezzo dell'ora di volo del singolo velivolo variabile da un minimo di lire 8.350.000 a un massimo di lire 12.817.000 (e corrispondente, quindi, a quello di dieci elicotteri dei tipi correntemente noleggiati dalle regioni, aventi capacità di carico di acqua da 500 a 800 litri). L'impegno di spesa occorrente ammontava, senza tener conto della revisione dei prezzi, a oltre 150 miliardi di lire.

Per altro, la ditta Canadair ha poi comunicato di poter cedere al nostro paese soltanto un CL-215 nuovo e uno usato entro l'estate 1982 e altri tre CL-215 entro il 1983, al prezzo, per questi ultimi, di 6.818.810 dollari canadesi ciascuno, corrispondenti, con le spese di dogana, a oltre sette miliardi di lire.

Queste cifre dimostrano l'onerosità della soluzione Canadair, che oltretutto è inattuabile in tempi brevi. Poiché la necessità di aumentare i mezzi aerei per la difesa dei nostri boschi è comunque impellente, come ha dimostrato l'esperienza dell'estate 1981, non si può e non si deve rinunciare alla tecnica del ritardante, che permette di utilizzare gli aeroplani mili-

tari della nostra aeronautica. Speciali apparecchiature, costituite da serbatoi modulari pressurizzati, possono essere montate ed estratte dagli aeroplani C-130 e G-222 in poche ore, cosicché i velivoli vengono equipaggiati per la difesa anticendi soltanto nei periodi più pericolosi, rimanendo disponibili nel resto dell'anno per tutti gli altri compiti di istituto. L'efficacia di questo sistema è stata pienamente provata da quattro anni di esperienza dell'aeroplano C-130. Parziali insuccessi, come quelli dell'incendio dell'Argentario, non possono certamente invalidare una tecnica ormai affermata in tutto il mondo, dagli Stati Uniti alla Repubblica sudafricana, allo stesso Canada e introdotta anche in Francia.

Le frequenti accuse che vengono rivolte all'amministrazione forestale di ostilità verso i Canadair, se non altro per la preoccupazione dell'effetto negativo della acqua di mare sulla vegetazione, non hanno alcun fondamento. È chiaro che l'acqua salata non ha certamente un effetto positivo, ma è un male minore di fronte all'azione del fuoco. Del resto sia gli elicotteri delle forze armate, sia quelli noleggiati dalle regioni impiegano correntemente anche acqua di mare. La decisione di ricorrere ai velivoli militari, su cui sono concordi tutti i ministeri interessati, è oggi la più conveniente per gli aspetti tecnici ed economici e, in pratica, l'unica possibile nell'interesse del paese. Le polemiche a favore di un unico tipo di velivolo, dipendente da insufficienti informazioni o da interessi industriali e commerciali, servono soltanto a disorientare la opinione pubblica e a menomare quel comune impegno e quella collaborazione che sono necessari per la difesa dei nostri boschi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

PARLATO. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere*

premessò che il Comitato interministeriale per le attività spaziali non si riunisce da circa due anni -:

le motivazioni di una così lunga interruzione che impedisce al Governo di controllare lo sviluppo del piano spaziale nazionale;

quale sia l'attività dei dipendenti (almeno tre) addetti permanentemente alla segreteria del C.I.A.S., constatato che la parte più rilevante dell'attività del Comitato non esiste da molto tempo;

come siano stati spesi gli 80 milioni per il funzionamento del C.I.A.S., stanziati nel bilancio del Consiglio nazionale delle ricerche per il 1980 ed i 100 milioni relativi all'anno 1981;

quale parere abbia espresso il Comitato in merito al piano spaziale nazionale. (4-10377)

RISPOSTA. — Il piano spaziale nazionale (PSN) discusso e varato dal CIAS (Comitato interministeriale per le attività spaziali) nella seduta del 4 maggio 1978, è stato approvato definitivamente dal CIPE solo il 25 ottobre 1979 e la gestione di tale piano è stata affidata al CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) in via provvisoria e transitoria con le delibere CIPE del 17 gennaio 1980 e del 29 dicembre fino al 31 dicembre 1981.

Il presidente del CNR con decreto in data 11 aprile 1980 ha costituito un comitato scientifico presieduto dal professor Luciano Guerriero ed ha iniziato solo da quella data a riorganizzare i propri uffici spaziali, cercando di adeguarli alle necessità della gestione del PSN. Il CIAS, pertanto, non è stato convocato sia per la breve durata dei governi che si sono succeduti dal 1979 ad oggi, sia per lo slittamento notevole dell'aggiornamento del PSN, sia, infine, per la mancata adozione di una definitiva soluzione circa la gestione del piano stesso. Presso la segreteria CIAS vi è un solo funzionario permanente; la segreteria CIAS svolge, oltre che le funzioni di segreteria del co-

mitato, le mansioni descritte nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 maggio 1973.

Le spese di funzionamento della segreteria CIAS, erogate dal CNR, sono state minime, circa il 25 per cento della somma totale allocata nel capitolo del bilancio e comprendono le seguenti voci:

- 1) abbonamento alle riviste del settore;
- 2) viaggi ufficiali dei delegati del ministro negli organismi spaziali comunitari ed internazionali;
- 3) viaggi dei membri dei gruppi di lavoro;
- 4) spese di cancelleria.

Infine, riguardo al parere espresso in merito al PSN, il CIAS, nella seduta del 4 maggio 1978, ha discusso il documento preliminare relativo al piano spaziale a medio termine e, benché le linee di indirizzo nel corso di quei giorni andavano continuamente aggiornandosi, approvava la filosofia e l'impostazione generale del piano.

Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica:
TESINI.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere quali reali titoli di merito possa far valere il collaboratore tecnico-professionale del Consiglio nazionale delle ricerche Vincenzo Casolino per aspirare consistentemente all'incarico di segretario generale del suddetto ente. Risulta che il dottor Casolino ha finora espletato i seguenti compiti:

- 1) segretario generale della CISL-ricerca;
- 2) professore incaricato presso la facoltà di magistero dell'università degli studi di Sassari, sede lontana da quella di Roma;

3) addetto all'ufficio di vigilanza sul CNR presso il Gabinetto del Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica; dopo esautoramento del capo ufficio il collaboratore tecnico-professionale Casolino è subentrato nel delicato incarico, contravvenendo così al generale principio secondo cui l'organo vigilante non deve essere influenzato dall'organo vigilato;

4) allo stato attuale, il dottor Casolino, dopo essere cessato dalla ibrida posizione di cui ai punti precedenti per il decisivo intervento della Ragioneria generale dello Stato, svolge le strane funzioni di delegato del presidente dell'ente per i compiti più vari, niente affatto consoni alla qualifica di ricercatore. (4-11408)

RISPOSTA. — Non risulta esistere presso il CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) l'incarico di segretario generale e nello stesso tempo non risulta che il professor Casolino aspiri, e comunque non consistentemente, a tale ipotetico incarico.

2) Il professor Casolino è effettivamente segretario generale della CISL ricerca e professore incaricato presso la facoltà di magistero dell'università degli studi di Sassari.

3) Effettivamente il professor Casolino venne distaccato presso questo gabinetto e precisamente assegnato all'ufficio di vigilanza sul CNR, dove rimase fino all'ottobre 1980.

4) Attualmente il professor Casolino è incardinato nell'organico dell'istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica del CNR, è distaccato a prestare servizio presso la segreteria scientifico-tecnica della commissione di studio per la predisposizione di linee di politica del personale. In ciò, non risultano essere sopravvenuti interventi della ragioneria generale dello Stato.

Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica:
TESINI.

PARLATO E RUBINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

se ritengano opportuno che, tramite gli organi di vigilanza della Banca d'Italia, sia svolta un'approfondita verifica delle modalità, delle condizioni e di ogni altra circostanza con la quale la Banca nazionale del lavoro ha avuto il privilegio dal CNR di vedersi rinnovata, all'inizio del corrente anno, la convenzione in atto e ciò nonostante che:

1) a dicembre del 1979 alcuni istituti di credito di importanza nazionale, sia consorziati sia in forma singola, avessero chiesto di essere invitati a partecipare alla gara che il CNR avrebbe bandito;

2) si fossero levate in precedenza numerose lamentele in ordine al rilevante disservizio della Banca nazionale del lavoro;

se risponda a verità, inoltre, la singolare circostanza che il professor Tancredi Bianchi, collegato con diversi istituti di credito quale presidente e componente del collegio sindacale e quindi portatore di precisi interessi, abbia fatto parte della commissione cui era stato demandato il compito di scegliere le banche da invitare alla gara e di esaminare l'offerta — risultata vittoriosa in ben strane circostanze per quanto in appresso precisato — presentata dalla Banca nazionale del lavoro;

se, infatti; risulti esatto che nonostante il rilievo economico del servizio di cassa di un ente pubblico che, come il CNR, nel solo 1981 ha avuto entrate per ben 501 miliardi di lire, le banche più prestigiose all'atto della prevista, stanti i precedenti, loro partecipazione alla gara, si siano dileguate benché avessero manifestato aperto interesse alla stessa, sì che la Banca nazionale del lavoro si è trovata a vincere, come desiderava, la gara nella invidiabile condizione di unico concorrente;

se pertanto la disinvolta operazione di aggiudicazione della gara da parte della Banca nazionale del lavoro non meriti

ogni scrupolosa attenzione che verifichi l'esistenza di ben individuabili e censurabili manovre svoltesi in barba alla vigilanza della Banca d'Italia. (4-11409)

RISPOSTA. — L'assunzione di servizi di cui alla convenzione da parte del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) con la Banca nazionale del lavoro non necessita della preventiva autorizzazione dell'organo di vigilanza, ove i servizi stessi non comportino obblighi di prestazioni domiciliari ovvero anticipazioni contrattuali che superino i limiti vigenti in materia di fidi bancari; si fa presente, sentita la Banca d'Italia, che la determinazione delle condizioni alle quali le banche rendono i servizi di cassa rientra attualmente nell'ambito dell'esclusiva competenza degli organi aziendali.

Ciò posto, l'azione della Banca d'Italia, quale organo vigilante sul sistema creditizio, è rivolta a verificare — nel rispetto dell'autonomia delle scelte operate dagli organi delle banche — che le linee di gestione adottate dagli enti creditizi nei diversi settori in cui si articola la loro attività siano compatibili con il mantenimento di una equilibrata situazione tecnica complessiva. Pertanto, la Banca d'Italia si astiene, in base ad un principio di carattere generale, dall'intervenire nei singoli rapporti che intercorrono tra le aziende di credito e la loro clientela.

Per quanto riguarda, infine, il professor Tancredi Bianchi si fa presente che all'epoca dei fatti non era, come non lo è oggi, né presidente né componente del collegio sindacale di diversi istituti di credito ed ha come unico incarico quello di vice presidente del credito bergamasco, banca totalmente disinteressata ai servizi di tesoreria. Inoltre il professor Bianchi, con una lettera al Presidente del consiglio precisa che si incontrò una sola volta con il direttore amministrativo del CNR e con un suo collaboratore, quale componente del comitato 10 dell'Ente e in quanto professore di tecnica bancaria; il professor Bianchi, venne, infatti, interpellato circa le condizioni del mercato monetario

e quindi circa i saggi di interesse che potevano giudicarsi congrui per il servizio di tesoreria del CNR.

Infine, il professor Bianchi fa presente di non aver mai avuto incontri con funzionari o dirigenti di banche interessate alla gestione del servizio di tesoreria, di non essere state sottoposte al suo esame, per un raffronto, offerte di qualsiasi istituto di credito e di non essere stato portato mai a sua conoscenza il fatto che la Banca nazionale del lavoro è risultata la unica concorrente.

Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica:
TESINI.

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se e come intenda porre rimedio alla presente discriminazione in atto nei confronti dei conducenti di taxi che si servono per l'autotrazione di mezzi alimentati a gas od a gasolio e che, contrariamente a quelli a benzina, non ricevono alcun contributo;

se ritenga di dover intervenire promuovendo le opportune iniziative amministrative e legislative onde un contributo proporzionale a quello elargito ai taxisti di auto a benzina sia introdotto anche per i conducenti di autopubbliche alimentate a gasolio ed a gas, introducendo per le autodiesel anche adeguate facilitazioni relative alla tassa di circolazione, sì che per tali conducenti essa sia di minor peso dell'attuale;

se ritenga che, oltretutto, ciò si inquadri perfettamente in una politica energetica che tenda a privilegiare i carburanti che abbiano minor costo, così contribuendo al riequilibrio della bilancia commerciale energetica dei pagamenti.

(4-11575)

RISPOSTA. — Non sembra di poter condividere la rappresentata ipotesi di discriminazione che sarebbe in atto esi-

stente nei confronti dei conducenti di *taxi* che adoperano autovetture alimentate a gas od a gasolio, rispetto a quelli che utilizzano autovetture alimentate a benzina, in relazione alle agevolazioni fiscali di cui questi ultimi usufruiscono. Infatti le autovetture alimentate a gas, com'è noto, possono indifferentemente utilizzare come carburante sia il gas che la benzina, rimanendo così nella scelta del conducente l'uso del carburante più conveniente.

Per quanto attiene alle autovetture con motore diesel occorre precisare sia che il prezzo del gasolio è sempre inferiore al prezzo agevolato della benzina sia che le agevolazioni competono solo per limitati quantitativi giornalieri, superati i quali, l'acquisto della benzina avviene a prezzo intero. Si ritiene in definitiva che la differenza di prezzo esiste in favore dei taxisti che usano gasolio, determini per essi una situazione vantaggiosa rispetto ai colleghi che utilizzano benzina, pur tenendo conto dell'onere rappresentato dalla sovrattassa annua di circolazione per i motori diesel che, per altro, per gli appartenenti alla categoria in questione è ridotta alla metà.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso:

che il Ministero dei lavori pubblici — CER — Comitato per l'edilizia residenziale, con circolare 18 novembre 1980, n. 6577, fissava al 30 giugno 1980 la data entro la quale andavano realizzati gli interventi relativi alla costruzione di abitazioni in cooperative per lavoratori, finanziate con le leggi 14 dicembre 1963, n. 60, e 30 dicembre 1960, n. 1676 (ex GESCAL);

che l'IACP di Napoli, in considerazione delle difficoltà insorte nelle zone colpite dal terremoto del 23 novembre 1980, chiedeva che l'anzidetto termine venisse congruamente prorogato onde consentire che le cooperative interessate po-

tessero completare l'allestimento e l'avvio delle procedure relative alla costruzione di ben tremila vani da realizzarsi nella provincia di Napoli;

che il Ministero dei lavori pubblici — CER con nota 25 giugno 1981 concedeva la richiesta proroga ma solo sino al 31 dicembre 1981, termine largamente insufficiente, stante il disastro indotto dal sisma e tutte le complesse difficoltà insorte a seguito dello stesso;

che le cooperative interessate, tra cui quelle denominate « Torre Nord » e « La pace » di Torre Annunziata, evidenziata l'inadeguatezza del termine (anche per la impossibilità di utilizzare totalmente il nuovo termine stante sia il periodo estivo sia il perdurare dell'emergenza nelle zone terremotate) sin dal 30 settembre 1981 hanno richiesto che venisse concessa una ulteriore e definitiva proroga della durata di dodici mesi entro i quali soltanto sarebbe possibile espletare tutti i gravosi incombenzi procedurali ed operativi;

che l'importanza del complessivo programma costruttivo è tale, anche in relazione al *deficit* abitativo pregresso al sisma ed a questo conseguente, che sarebbe assurdo far decadere le anzidette potenzialità e necessità abitative in zone così deficitarie di adeguato patrimonio immobiliare —

se ritenga di dover prorogare, tramite il detto CER ed in considerazione dell'obiettivo fondamento e della indiscutibile opportunità di accoglimento della richiesta, per almeno dodici mesi il termine d'inizio dei lavori a norma della legge n. 60 del 1963, così oltretutto rispondendo alle legittime attese dei lavoratori assegnatari le cui speranze ed esigenze non possono essere frustrate da fatti causa di ritardi non a loro addebitabili. (4-11721)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1036 del 1972 il comitato per l'edilizia residenziale (CER) ha assunto le funzioni a suo tempo demandate al co-

mitato centrale della *ex* Gescal (Gestione case lavoratori).

Nell'espletamento di tali funzioni il comitato, nell'adunanza del 10 ottobre 1980, ha fissato al 30 giugno 1981 il termine ultimo per l'emissione dei provvedimenti di finanziamento di quei programmi deliberati dalla *ex* Gescal e non avviati in cantiere.

Il comitato ha provveduto ad adottare dette deliberazioni in quanto ha ritenuto che fosse almeno affievolito l'interesse a vedere realizzati tali programmi atteso, ormai, il tempo trascorso, (quasi un decennio dalle programmazioni assentite dalla *ex* Gescal). Detta deliberazione ha formato oggetto di apposita circolare del 18 novembre 1980, n. 6577, trasmessa agli IACP, organi attuatori dei programmi ed alle amministrazioni regionali le quali, per altro, non hanno espresso alcun dissenso.

Per l'attuazione dei programmi nelle regioni Campania e Basilicata, colpite dal terremoto del novembre 1980, il comitato esecutivo del comitato edilizia residenziale (CER) ha prorogato, con apposite deliberazioni, il termine dal 30 giugno 1981 fino al 31 dicembre 1981 per le iniziative di cui è stata avanzata esplicita richiesta. Per quanto concerne in particolare le cooperative denominate Torre Nord e La Pace si fa presente che le cooperative stesse hanno dato comunicazione di aver appaltato i lavori e pertanto il CER, appena pervenuta la documentazione di rito, provvederà ad adottare i provvedimenti di finanziamento.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — in relazione alla « morte bianca » dell'operaio napoletano Vincenzo Doria, schiacciato da un tubo di acciaio che stava per essere sollevato da una gru

nella zona a mare del IV centro siderurgico a Taranto —:

quali siano le responsabilità emerse a carico dell'ITALSIDER e dei suoi preposti dato che l'incidente era certamente evitabile con un minimo di precauzione;

se l'operaio ucciso fosse perfettamente inquadrato sotto l'aspetto contrattuale e se i suoi familiari abbiano ad oggi ricevuto ogni dovuto indennizzo;

quanti incidenti, mortali e non, si siano verificati, in ciascuno degli ultimi cinque anni, nel IV centro siderurgico e quali siano state per ciascuno le responsabilità emerse. (4-12165)

RISPOSTA. — Il 31 agosto 1981 effettivamente è deceduto, a seguito di infortunio sul lavoro, Vincenzo Doria, nato a Napoli il 5 aprile 1945, dipendente della società a responsabilità limitata Montusal-Service con sede legale in Taranto ed esercente attività metalmeccanica all'interno dello stabilimento Italsider di Taranto. Le cause che hanno determinato l'infortunio sono state riferite alla Procura della Repubblica di Taranto in data 23 novembre 1981 con dettagliato rapporto giudiziario n. 2322.

Sembra che la causa prima dell'infortunio sia dovuta alla mancanza di vincoli (cunei) sottostanti i tubi accatastati, atti ad assicurare la loro stabilità e ad impedirne il rotolamento. Le responsabilità riscontrate dall'ispettorato sono tuttora al vaglio dell'autorità giudiziaria. La famiglia dell'operaio Vincenzo Doria ha ricevuto le seguenti somme:

a) assegno di morte dall'INAIL di lire 336 mila pagato l'8 settembre 1981;

b) rendita INAIL in favore della vedova e due orfani di lire 601.500 mensili corrisposte nel dicembre 1981 per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre, per la somma complessiva di lire 2.406.000;

c) la ditta Montusal-Service ha corrisposto la somma di lire 910 mila quale

retribuzione del mese di agosto ivi compresi i ratei di tredicesima;

d) è stata inoltre corrisposta dalla stessa ditta alla vedova la somma di lire 678 mila per indennità di liquidazione ed una pari somma è stata accantonata a favore degli orfani minori.

Negli ultimi cinque anni (1977-1981), nel quarto centro siderurgico si sono verificati gli incidenti mortali di cui all'unito prospetto A e gli incidenti non mortali di cui all'unito prospetto B. Dai prospetti risulta lo stato dei singoli procedimenti.

A

Prospetto numerico dei procedimenti penali instaurati a seguito di incidenti sul lavoro mortali, verificatisi all'interno del quarto centro siderurgico e loro stato alla data del 24 marzo 1982

Anno 1977, cinque di cui:

quattro definiti con sentenza di proscioglimento;

uno definito con sentenza di condanna del tribunale in data 24 settembre 1979, a mesi sei di reclusione (pena sospesa e non menzione) a carico di Carmine De Pascale (n. 91/A/979 registro generale pubblico ministero).

Anno 1978, cinque di cui:

uno (n. 2181/A/78 registro generale pubblico ministero a carico di Marco Vinicio Guida) definito con sentenza di proscioglimento nel tribunale del 6 giugno 1980;

uno (n. 1079/A/979 registro pubblico ministero) definito con sentenza del tribunale in data 12 marzo 1982 che:

a) ha condannato tre imputati a mesi quattro di reclusione;

b) ha assolto due imputati perché il fatto non sussiste;

c) ha assolto un imputato perché il fatto non costituisce reato;

uno (n. 934/C/978 registro generale pubblico ministero) è stato rimesso in data

5 febbraio 1979 al giudice istruttore in sede, perché dichiarati non doversi promuovere l'azione penale;

due (nn. 1931/978 e 390/A/979 registro generale pubblico ministero) rispettivamente a carico di Massimo Bianchini più tre e Pasquale Ferrari più 1) sono stati rimessi per il giudizio diretto al tribunale, che, con ordinanze dibattimentali, in data 16 febbraio 1982 e 9 febbraio 1982 li ha rinviati a nuovo ruolo.

Anno 1979:

uno (n. 92/A/979 registro generale pubblico ministero a carico di Francesco Segreti più 2), rimesso al giudice istruttore in sede per il formale procedimento.

Anno 1980, cinque di cui:

quattro pendenti per la sommaria istruzione;

uno (n. 1049/C/981 registro generale pubblico ministero) rimesso il 21 dicembre 1981 al giudice istruttore in sede, perché dichiarati di non doversi promuovere l'azione penale.

Anno 1981, tre di cui:

uno (n. 3394/A/981 registro generale pubblico ministero) a carico di Alfonso Strippoli rimesso al giudizio del tribunale il 23 dicembre 1981 è stato assegnato alla prima sezione ma non ancora definito;

uno (n. 4317/A/81 registro generale pubblico ministero) a carico di Giovanni Spalluto rimesso il 6 febbraio 1982 al giudice istruttore in sede per il formale procedimento;

uno (n. 647/C/81 registro generale pubblico ministero) pende in fase istruttoria.

B

Anno 1977

Pervenuti 26 rapporti informativi così definiti:

8 decreti di archiviazione;

1 inviato al pubblico ministero sede per competenza (deceduto);

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1982

17 iscritti dal registro generale B al registro generale A, dei quali:

8 definiti con sentenza di non doversi procedere per amnistia;

5 definiti con sentenza assolutoria con formula piena;

1 definito con sentenza di non doversi procedere per difetto di querela;

1 definito con sentenza di condanna;

2 risultano pendenti.

Anno 1978

Pervenuti 53 rapporti informativi così definiti:

34 decreti di archiviazione;

19 iscritti dal registro generale B al registro generale A, dei quali:

8 definiti con sentenza di non doversi procedere per difetto di querela;

4 definiti con sentenza di non doversi procedere per amnistia;

3 definiti con decreto di archiviazione;

4 risultano pendenti.

Anno 1979

Pervenuti 39 rapporti informativi così definiti:

21 decreti di archiviazione;

18 iscritti dal registro generale B al registro generale A, dei quali:

5 definiti con sentenza di non doversi procedere per difetto di querela;

5 definiti con sentenza di non doversi procedere per amnistia;

2 definiti con sentenza assolutoria con formula piena;

1 definito con decreto di archiviazione;

5 risultano pendenti.

Anno 1980

Pervenuti 43 rapporti informativi così definiti:

23 decreti di archiviazione:

20 iscritti dal registro generale B al registro generale A, dei quali:

4 definiti con sentenza di non doversi procedere per amnistia;

1 definito con sentenza di non doversi procedere per difetto di querela;

2 definiti con decreto di archiviazione;

10 risultano pendenti.

Anno 1981

Pervenuti 41 rapporti informativi così definiti:

26 decreti di archiviazione;

4 risultano pendenti;

11 iscritti dal registro generale B al registro generale A, dei quali:

1 inviato al pubblico ministero sede per competenza (decaduto);

10 risultano pendenti.

Anno 1982

Pervenuti 13 rapporti informativi così definiti:

11 decreti di archiviazione;

2 risultano pendenti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

PAZZAGLIA E MACALUSO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che a Sa Zeppara di Guspini (Cagliari) le condizioni di vita si caratterizzano, per coloro che vivono sulla terra e per la terra, con la casa pericolante, l'acqua inquinata, le strade interpoderali impraticabili, la mancanza del medico, del servizio postale, perfino del sacerdote: cioè tutte le condizioni perché la terra venga abbandonata — i motivi per cui, in una situazione del genere, l'ETFAS, anziché aiutare chi ancora, e con disperazione, rimane attaccato alla terra, lo boicotti

sistematicamente, anche con denunce, il più delle volte insussistenti e fiscali.

(4-11130)

RISPOSTA. — Nel comprensorio ETFAS (Ente di sviluppo in Sardegna) di Sa Zeppara di Guspini (Cagliari) operano 52 assegnatari che, nella quasi totalità, hanno in corso pratica di riscatto della casa e del podere a suo tempo assegnati dall'ETFAS. Le case di abitazione non sono pericolanti in quanto sono state ristrutturare dagli stessi assegnatari che hanno già riscattato o hanno in corso la pratica di riscatto della casa e del podere.

Diverse case, che in precedenza erano in possesso di assegnatari, attualmente risultano occupate abusivamente e gli stessi occupanti provvedono alla loro ristrutturazione. Gli assegnatari che hanno lasciato la casa di Sa Zeppara hanno preferito andare ad abitare nei vicini centri di Guspini o Pabillonis dove disponevano di altra casa di abitazione. Il fenomeno dell'occupazione abusiva sembra rappresentare il sintomo di un ritorno al lavoro della terra. Gli stessi occupanti sperano in una regolarizzazione del loro stato di abusivi in modo tale da consentire loro le normali attività connesse con l'agricoltura.

Le denunce finora presentate dall'ufficio legale dell'ETFAS sono relative alla occupazione abusiva delle abitazioni ed al taglio abusivo di alberi di eucaliptus. L'acqua non risulta inquinata; però, pur essendo potabile, ha sapore ed odore caratteristico delle sostanze chimiche che vengono impiegate per la decontaminazione e potabilizzazione.

Le strade interpoderali, in parte asfaltate ed in parte a fondo bianco, non sono in condizioni di impraticabilità ma necessitano di periodica manutenzione. I locali adibiti ad ambulatorio esistenti nella borgata Sa Zeppara sono occupati abusivamente. Le cure mediche vengono prestate dal medico condotto di Guspini (distante dieci chilometri) che, solo nei casi urgenti e di una certa gravità, pratica le cure sanitarie a domicilio.

Nel comprensorio di Sa Zeppara non esiste ufficio postale. Gli assegnatari dispongono singolarmente di una casella negli uffici di Guspini per la quale pagano quattromila lire all'anno. La chiesa parrocchiale di detto comprensorio è pericolante ed in essa non vi si celebra alcun rito religioso. La stessa casa parrocchiale è occupata abusivamente.

I riti religiosi vengono celebrati esclusivamente la domenica sera dal parroco di Sardara in una cappella sita in contrada Morimenta, facente parte dello stesso comprensorio agricolo. La maggior parte degli assegnatari, oltre a coltivare il terreno ed allevare il bestiame personalmente, sta avviando a tali attività i propri figli nella speranza di un rilancio economico del settore che ripaghi i sacrifici e privazioni.

L'Ente di sviluppo agricolo in Sardegna, interessato in merito a quanto prospettato dagli interroganti, ha riferito quanto segue:

l'azienda di Sa Zeppara - in Agro di Guspini - è pervenuta all'ente nell'anno 1966, a seguito dell'assorbimento della sezione di riforma fondiaria dell'Ente autonomo del Flumendosa, che ne aveva curato la trasformazione e l'assegnazione;

l'ente da allora ha sempre provveduto, entro i limiti delle scarse disponibilità del proprio bilancio, alla manutenzione del proprio patrimonio (vedi strade interpoderali, rete acquedottistica, opere di bonifica, canali, frangiventi, eccetera);

l'ente ha affidato in concessione amministrativa gli immobili insistenti nella borgata e costruiti per fini pubblici e religiosi agli enti competenti (comune e curia) che hanno il compito istituzionale di fornire i servizi sociali relativi alla popolazione residente;

l'ente ha in fase di trasferimento in proprietà, a titolo gratuito, alle amministrazioni competenti (comune, curia, poste e telecomunicazioni, eccetera) gli stessi immobili, ex articolo 11 della legge n. 386 del 1976;

l'acquedotto, a suo tempo costruito, è stato trasferito per la gestione all'ESAF (Ente sardo acquedotti e fognature), sempre *ex* articolo 11 della legge n. 386 del 1976.

Si aggiunge, infine, che nei registri della pretura di Guspino risultano iscritti, allo stato, nove procedimenti penali instaurati a seguito di denuncia-querela dell'ETFAS nei riguardi di coloni di Sa Zepara. Altri procedimenti riguardano tagli abusivi di fasce frangivento site nei poderi assegnati. Non risulta alcuna pendenza di procedimenti presso gli uffici giudiziari di Cagliari.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

PICANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che in moltissime amministrazioni comunali i consiglieri spesso chiedono copia di atti di ogni genere, anche i più riservati — se non ritenga opportuno emanare delle disposizioni che chiariscano a tutti i sindaci quali sono gli atti di cui si può rilasciare copia.
(4-11442)

RISPOSTA. — L'articolo 21 della legge 9 giugno 1947, n. 530, statuisce il diritto di ogni cittadino — e quindi anche del consigliere comunale — di chiedere ed ottenere copia integrale di tutte le deliberazioni del consiglio e della giunta municipale. Pertanto, alla luce di tale disposizione di legge, non sarebbe ammissibile operare, con atto amministrativo, una discriminazione tra le predette deliberazioni, ai fini del rilascio di copia di esse ai consiglieri comunali. Tanto più che, come affermato da tempo dal Consiglio di Stato, ai consiglieri stessi compete il diritto e il dovere del controllo e del sindacato sull'amministrazione e che condizione per l'esercizio di tale loro funzione di vigilanza è la conoscenza degli atti amministrativi del comune.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

PICCOLI MARIA SANTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio in cui si trovano i dipendenti della SIP della regione Friuli-Venezia Giulia a causa della soppressione della direzione regionale.

L'interrogante chiede di conoscere quali sono stati i motivi che hanno portato a decidere di sopprimere la direzione regionale del Friuli, tenendo conto che il concretizzarsi di un simile provvedimento rappresenta una sperequazione rispetto ad altre realtà regionali.
(4-11414)

RISPOSTA. — La nuova organizzazione della SIP, tuttora in corso di definizione terrà conto delle aspettative della regione Friuli-Venezia Giulia, il cui rilievo — nel quadro delle prospettive di sviluppo del servizio telefonico nel nostro paese — è certamente non trascurabile.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

POLITANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se intenda verificare la situazione esistente presso la cancelleria della Corte di appello di Catanzaro, tenuto conto dei rilievi mossi dalle organizzazioni sindacali alla direzione della cancelleria stessa la quale assumerebbe decisioni nei riguardi del personale dipendente in contrasto con la normativa vigente.
(4-13010)

RISPOSTA. — L'episodio cui fa indiretto riferimento l'interrogante è nato, secondo quanto ha comunicato il presidente della corte d'appello di Catanzaro, da un ordine di servizio emesso il 2 febbraio 1982, in occasione dell'ispezione periodica effettuata presso quella corte, dal primo dirigente della cancelleria nei confronti di taluni coadiutori dattilografi, inteso ad evitare che il lavoro richiesto dagli ispet-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1982

tori potesse intralciare il normale svolgimento dell'attività.

Il 6 febbraio 1982 nella bacheca destinata a contenere le notizie sindacali veniva trovato affisso un manifesto contenente espressioni offensive nei confronti dello stesso dirigente avente ad oggetto il già indicato ordine di servizio.

Successivamente, in data 11 febbraio 1982, perveniva alla corte una nota stilata su carta priva di intestazione a stampa, intestata Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL - Federazione lavoratori statali, senza data e sottoscritta con tre firme, di cui due illegibili e la terza malamente leggibile, prive comunque di alcuna specificazione in ordine alla qualifica rivestita dai tre firmatari che conteneva rilievi in merito al cennato ordine di servizio. A tale atto il presidente della corte, rispondeva che quanto riferito nella citata nota era destituito di fondamento e che le persone che avevano informato la federazione, avevano dimostrato di ignorare specifiche disposizioni di legge.

Risulta altresì a questo Ministero che sulla vicenda è stata avviata un'inchiesta penale da parte della Procura della Repubblica di Catanzaro, tuttora in corso di svolgimento. Eventuali iniziative disciplinari potranno essere adottate all'esito degli accertamenti penali.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

POLITANO, AMBROGIO, PIERINO, MONTELEONE E MARTORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che il Commissario di Governo per la regione Calabria, dottor Massimo d'Alema è stato collocato in pensione sin dal 1° marzo 1982; che lo stesso ha sospeso ogni sua attività istituzionale a decorrere dalla stessa data; che ciò ha provocato una anomala illegittima interruzione nella continuità di un importante organo istituzionale, in una regione per altro travagliata da una pro-

fonda crisi economica e sociale — i motivi che hanno impedito la nomina del nuovo Commissario di Governo per la regione Calabria, e se non ritenga opportuno provvedere tempestivamente a tale nomina, stante la situazione della regione Calabria, aggravata dalle recenti dimissioni del presidente e della giunta regionale.
(4-14073)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri ha deliberato, nella seduta del 23 aprile 1982, la nomina a commissario del Governo per la regione Calabria del consigliere della Corte dei conti professor Onorato Sepe.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: COMPAGNA.

RALLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere —

dopo l'annuncio della Montedison di circa 13.000 licenziamenti, di cui ben 1.343 riguardano lo stabilimento petrolchimico della zona industriale di Priolo (Siracusa) che occupa 5.000 lavoratori in tutto, con le evidenti ed ovvie conseguenze per l'occupazione in una delle zone più povere del meridione;

dopo la generica richiesta da parte del Governo della revoca dei licenziamenti in attesa del 15 febbraio, quando sarà presentato l'atteso piano globale per il settore chimico;

considerato che la Montedison ha respinto la richiesta del Governo e sta procedendo ai licenziamenti, asserendo che la sospensione di detti licenziamenti graverebbe sull'azienda con un onere finanziario aggiuntivo di 50 miliardi —

perché mai il Governo non ha scelto la strada di un incontro immediato diretto e aperto con l'azienda e comunque

quali decisioni urgenti intenda prendere, visto l'inasprirsi della vertenza e considerate le drastiche decisioni prese dalla Montedison sulla pelle di migliaia di lavoratori che vedono profilarsi lo spettro della disoccupazione e devono prendere atto del sostanziale disinteresse del Governo per un problema che è nazionale, ma che finisce per colpire soprattutto le zone più carenti sul piano occupazionale, quali sono quelle del Mezzogiorno. (4-06591)

RISPOSTA. — Si richiamano le dichiarazioni rese alla Camera dei deputati il giorno 2 aprile 1982 dal sottosegretario di Stato senatore Rebecchini, in risposta a interpellanze e interrogazioni di argomento connesso (*Resoconto sommario* del 2 aprile 1982, n. 489, pagina 15 e seguenti).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORA.

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza del modo « strano » con cui risultano composte le commissioni per il conseguimento della idoneità dei ricercatori in ottemperanza al decreto del Presidente della Repubblica n. 282 dell'11 luglio 1980, nelle quali ricorrono più volte certi nomi di professori ordinari particolarmente graditi, mentre scompaiono totalmente altri nomi di docenti ugualmente ordinari, e da anni, ma indubbiamente poco graditi;

se è a conoscenza che questo è il risultato delle eterne proposte dal Ministero, in cui certi nomi venivano presentati ripetutamente, mentre altri apparivano, nella migliore delle ipotesi, una sola volta e finivano perciò con l'essere scartati;

se ritiene che tutto questo possa trovare una qualsiasi giustificazione o se non finisca, al contrario, per alimentare le « voci » e i « sospetti » già suscitati nei precedenti concorsi per il conseguimento della idoneità degli associati;

quali provvedimenti intenda prendere al riguardo. (4-07860)

RISPOSTA. — In ordine ai criteri adottati per la costituzione delle commissioni per i giudizi di idoneità per ricercatori, l'amministrazione scolastica non risulta essersi discostata dalle disposizioni previste dall'articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, secondo le quali le commissioni medesime sono composte da tre professori ufficiali, per ciascun gruppo disciplinare, di cui almeno uno ordinario, tra i quali uno è designato dal consiglio di facoltà e due sono estratti a sorte su terne indicate dal consiglio universitario nazionale tra i professori delle discipline afferenti al raggruppamento disciplinare.

Di conseguenza, uniformandosi al parere espresso nella seduta del 5 dicembre 1980, l'organo collegiale universitario ha a suo tempo elaborato, per ciascuna commissione, due terne distinte di professori ufficiali tenendo conto, in rapporto alla ampiezza disciplinare dei raggruppamenti, dell'articolazione delle competenze al fine di una migliore valutazione dei titoli presentati dai candidati.

Dal momento, inoltre, che il suindicato articolo 61 non esclude la nomina di un medesimo docente in più commissioni, il consiglio universitario nazionale, nella stessa adunanza del 5 dicembre 1980 precisò che si sarebbe tenuto conto di questa possibilità nella scelta di terne relative ad una specificità di competenza, oppure in caso di identità di competenza per distinte commissioni di Facoltà nella stessa sede. Entro questi limiti sarebbe stato possibile, secondo il consiglio universitario nazionale, anche la duplice responsabilità di commissario interno di sede ed esterno fuori sede.

Alle scelte e ai criteri di cui sopra sono stati, pertanto, ispirati i criteri seguiti nella composizione e nel sorteggio delle commissioni, nominate con decreto rettorale presso le singole facoltà.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1982

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza della abnorme situazione venutasi a creare per i docenti di ruolo nella scuola media (solo per questi), vincitori di concorso e assegnati fuori della provincia di residenza, i quali nella richiesta di trasferimento vengono praticamente ignorati in quanto l'ordinanza ministeriale del 28 dicembre 1981 (come la precedente) all'articolo 3 blocca i posti da mettere a trasferimento per assegnarli ai docenti della legge n. 417 del 1974 e della legge n. 463 del 1978 in attesa di sede definitiva;

se ritiene che detta ordinanza finisca per ribadire uno stato di ingiustizia e uno stato di conseguente disagio che punisce chi ha superato esami regolari di concorso ed è entrato in ruolo per la strada della rigorosa selezione a vantaggio di chi è entrato per la via più facile;

quali urgenti provvedimenti intende adottare al fine di eliminare o almeno attenuare questa ingiustizia e questi disagi. (4-12837)

RISPOSTA. — Le disposizioni impartite da questo Ministero con ordinanza 28 dicembre 1981, in merito ai trasferimenti del personale docente degli istituti di istruzione secondaria di primo grado, per l'anno scolastico 1982-1983, non consentono di mettere a disposizione dei trasferimenti interprovinciali un numero di posti pari al numero degli immessi in ruolo, ai sensi delle leggi 30 luglio 1973 n. 477 e 9 agosto 1978, n. 463, in quanto, diversamente operando, si creerebbero situazioni di soprannumerarietà. Com'è noto, il personale per effetto di disposizioni legislative ha avuto diritto all'immissione in ruolo nella provincia nella quale si trovava ad insegnare in qualità di incaricato, in base alle medesime disposizioni, non può cambiare provincia fino all'assegnazione definitiva della sede.

Mettendo a disposizione del personale docente di ruolo di diversa provincia,

tutti i posti disponibili, si procrastinerebbe l'assegnazione definitiva della sede al personale avente diritto all'immissione in ruolo e si determinerebbe nelle singole provincie, un notevole incremento di personale docente in soprannumero. Le disposizioni di cui trattasi sono state per altro interamente recepite nel disegno di legge riguardante il precariato attualmente all'esame del Parlamento.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere perché a tutt'oggi non è stato dato esito alla domanda di pensione di guerra (n. 9107368) di Coppola Natale, nato a Paternò (Catania) il 12 aprile 1917 e abitante a Paternò in via Giuffrida 11. (4-13047)

RISPOSTA. — Il signor Natale Coppola, con domanda prodotta il 22 agosto 1981, ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico assumendo di aver contratto infermità durante la guerra 1940-1945.

Essendo pervenuta oltre i limiti di scadenza tassativamente stabiliti dagli articoli 99 e 127 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, tale istanza non può essere produttiva di effetti giuridici restando preclusa, per tardiva presentazione della stessa, ogni pronuncia di merito in ordine al riconoscimento del diritto a pensione richiesto dal signor Coppola. Nei termini di cui sopra, pertanto è stato emesso, in data 18 marzo 1982, atto n. 0421/FT del direttore generale delle pensioni di guerra che risulta trasmesso, li 25 marzo 1982 al comune di Paternò per la notifica alla parte interessata.

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro:* PISANU.

RALLO, TRANTINO E SANTAGATI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione di impraticabilità venutasi a creare nella pretura di Adrano, per la mancata nomina dell'ufficiale giudiziario, tanto da provocare lo sciopero ad oltranza degli avvocati di quel Foro;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare onde consentire la ripresa della normale attività in quella pretura, particolarmente attiva per carico giudiziario.
(4-13818)

RISPOSTA. — Il posto libero di ufficiale giudiziario della pretura di Adrano (Catania) messo a concorso nel *Bollettino ufficiale* del 31 dicembre 1981, n. 24 pubblicato il 18 gennaio 1982, è stato coperto con l'assegnazione dell'ufficiale giudiziario titolare. Si assicura che, per esigenze d'ufficio, segnalate anche dall'interrogante, sarà autorizzato l'anticipato possesso nella nuova sede.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

RAUTI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere -

premessi che il preesistente campo sportivo di Vallerotonda (in provincia di Frosinone) è stato smantellato cinque anni or sono nel corso di lavori di impianto di un nuovo complesso per il gioco del calcio, dopo di che i lavori si sono bloccati;

premessi, altresì, che ad una richiesta di notizie dei signori Umberto Verdecchia e Vincenzo Tomasso, cittadini del comune interessato, la Cassa per le opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale assicurava, tra l'altro, che era stato autorizzato « il comune di Vallerotonda a predisporre tutti gli atti

necessari per un sollecito completamento dell'opera in argomento » -:

1) l'ammontare del finanziamento cui è stato ammesso il comune di Vallerotonda per la costruzione dell'impianto sportivo indicato in premessa, nonché la data della concessione;

2) i motivi per cui i lavori, per altro su un preesistente e similare impianto sportivo, si sono bloccati;

3) se il finanziamento agevolato è stato richiesto per ristrutturazione o per nuova opera;

4) in che cosa consisteva « l'autorizzazione » concessa al comune di Vallerotonda di predisporre gli atti necessari;

5) quali iniziative intende assumere per il sollecito completamento di un'opera già finanziata e di indubbia utilità sociale anche ad evitare che la spirale inflattiva vanifichi l'iniziativa. (4-11250)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha fatto presente che il progetto relativo alla costruzione dell'impianto sportivo in Vallerotonda (Frosinone), è stato approvato dalla cassa medesima con disposizione del 14 maggio 1976, per lo importo complessivo di lire 91.500.000, di cui lire 69.667.162 per lavori a base d'asta. I lavori, affidati alla impresa geometra Salvatore Rago da Cassino e che dovevano essere ultimati il 5 gennaio 1978, sono stati unilateralmente sospesi dall'appaltatore che ha successivamente abbandonato il cantiere.

Nonostante gli inviti rivolti dall'amministrazione comunale di Vallerotonda (ente concessionario dell'opera) all'appaltatore, lo stesso non ha inteso assolvere agli obblighi contrattuali, non rispettando nemmeno le prescrizioni impartite dal collaudatore in corso d'opera per eliminare i difetti costruttivi rilevati ed assumendo un atteggiamento dilatorio che ha portato la suddetta amministrazione a deliberare la rescissione in danno dell'appaltatore in data 31 dicembre 1980.

Il consiglio di amministrazione della cassa nel prendere atto di tale rescissione, nella seduta del 9 aprile 1981 ha deliberato di autorizzare il comune di Valle-rotonda a redigere una perizia di completamento delle opere residue, dopo la definizione del collaudo dei lavori eseguiti dall'impresa Rago. Allo stato, malgrado i vari solleciti effettuati, non risultano ancora pervenuti alla cassa né gli atti di collaudo né la perizia in questione, per cui non è possibile procedere al riappalto dei lavori indispensabili per rendere agibile e funzionale l'impianto sportivo finanziato.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: SIGNORE.

RAUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale atteggiamento intenda assumere in ordine alla ormai prossima « conferenza per la ristrutturazione e il disinquinamento dei laghi pontini » che si terrà dopo una serie di incontri, raduni, dibattiti che hanno interessato i comuni di Latina, San Felice, Sabaudia, Monte San Biagio, Fondi, l'amministrazione provinciale, la camera di commercio e tutte le associazioni di categoria e le cooperative operanti nel settore. La progettata « conferenza » dovrebbe avere un accentuato carattere « decisionale » ed « operativo » — dopo anni, ormai, che si discute del problema — e, secondo una nota esplicativa diffusa dal presidente del consorzio di bonifica di Latina, dottor Pidotmani, in essa si dovranno stabilire (e ripartire) gli oneri fra gli enti associati per garantire il finanziamento della Banca europea degli investimenti al fine di avviare l'opera di recupero dei laghi costieri della provincia e successivamente consentire, così, l'intervento finanziario della CEE in base agli accordi internazionali di sostegno delle aree depresse. Dopo le iniziative del consorzio di bonifica e della provincia (che ha acquisito, con una spe-

sa di centinaia di milioni, i risultati di uno « studio » redatto da specialisti dell'Università di Roma), si dovrebbero adesso trovare le necessarie « garanzie » per acquisire dalla citata Banca europea i 12-15 miliardi necessari al risanamento-disinquinamento dei laghi.

Per conoscere, dunque, se di fronte alla complessità del problema, all'entità della spesa, alla esigenza di avere un interlocutore qualificato a livello delle istanze internazionali da raggiungere, sensibilizzare e spronare, non si intenda assumere un ruolo, qualificato e qualificante, di promozione — e, se necessario, di deciso coordinamento — nella fase operativa del « progetto » in via di ultimazione, evitando che si perda ancora tempo (prezioso tempo, stante il degrado incessante di quei preziosi specchi d'acqua) o, peggio ancora, che si imposti male una delle ultime occasioni a vasto respiro per risolvere un così grave e difficile problema. (4-11276)

RISPOSTA. — L'iniziativa di una conferenza per la ristrutturazione e il disinquinamento dei laghi pontini è stata presa dal consorzio di bonifica di Latina che, nella veste di organo incaricato di mantenere in efficienza tutte le opere idrauliche realizzate per la bonifica delle paludi Pontine, ha inviato alla Regione, alla provincia e ai comuni interessati, nonché alla locale camera di commercio una proposta di programma coordinato per il recupero ecologico dei laghi costieri. Presumibilmente, il consorzio, dopo aver acquisito le risposte degli enti interpellati, provvederà all'organizzazione vera e propria della conferenza.

A sua volta, l'amministrazione provinciale di Latina ha già da tempo assunto l'iniziativa di realizzare una ricerca finalizzata ad una razionale utilizzazione dei laghi costieri della provincia, per individuare le soluzioni più idonee per la salvaguardia ed il recupero produttivo dei laghi stessi. A tal fine, l'amministrazione provinciale ha affidato lo studio dell'attuale situazione dei laghi alla facoltà di scienze dell'università di Roma, per ot-

tenere tutte quelle informazioni utili per eliminare gli inquinamenti ed eventualmente suggerire quale acquacoltura sia possibile realizzare, quali attività turistiche e sportive siano compatibili con la conservazione dell'ecosistema e se esistano valide condizioni per la pratica irrigua in agricoltura.

Si tratta di uno studio di base sulle condizioni di inquinamento, dal quale dovranno scaturire precise indicazioni sulle condizioni ambientali, fisiche, chimiche e biologiche dei laghi costieri ed eventuali modalità di funzione; lo studio potrà servire ad altre indagini più specifiche. La commissione di studio, che ha i propri uffici in Sabaudia, è costituita da docenti universitari, ricercatori e borsisti del Consiglio nazionale delle ricerche, collaboratori scientifici, consulenti e personale tecnico altamente qualificato ed ha a disposizione attrezzature tecnico-scientifiche, idrogeologiche e geochimiche.

Le risultanze di tali indagini potranno però conoscersi, data la complessità delle tecniche e metodologie di ricerca, solo dopo due anni dall'affidamento dell'incarico che è stato riproposto nel marzo 1982 e dovrà essere attuato tramite il rinnovo di una convenzione per il progetto laghi costieri, da stipulare tra la amministrazione provinciale di Latina e la università degli studi di Roma. Dopo la fase propositiva, dovrà realizzarsi un adeguato coordinamento degli interventi operativi da parte della regione e dello Stato, anche in considerazione della rilevanza internazionale dei laghi costieri, sia agli effetti della convenzione di Ramsar sulle zone umide, che del progetto MAB (*men and the biosphere*).

Questo Ministero è particolarmente interessato al problema, oltre che per gli effetti connessi con il mantenimento delle condizioni conseguite con la bonifica, anche perché i laghi costieri di cui si tratta ricadono tutti nel comprensorio del parco nazionale del Circeo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

RAVAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — considerato che a quattro mesi ormai dalla consegna del prodotto agli zuccherifici i bieticoltori ancora non hanno ricevuto il pagamento di quanto loro dovuto — quali provvedimenti si intendono adottare per garantire ai produttori di bietole quanto pattuito dall'accordo interprofessionale stante il fatto che, a copertura dei costi previsti da tale accordo, il Parlamento in data 29 gennaio 1982 ha approvato un decreto di aumento del prezzo dello zucchero. (4-12989)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza della situazione di disagio dei bieticoltori, a causa del mancato pagamento degli aiuti nazionali, alla data prevista dall'accordo interprofessionale 1981. In proposito, si rammenta, innanzitutto, che è stato necessario modificare il regime fiscale dello zucchero e prevedere il finanziamento degli aiuti nazionali direttamente da parte dello Stato, in quanto la Corte di giustizia europea, con sentenza del 21 maggio 1980, ha giudicato incompatibile con l'articolo 95 del Trattato di Roma il sistema di finanziamento adottato dall'Italia con provvedimenti CIP e basato sulla imposizione di un sovrapprezzo sullo zucchero immesso in consumo sul territorio nazionale.

A tal fine, è stato appunto emanato il decreto-legge 20 novembre 1981, n. 694, convertito in legge soltanto in data 29 gennaio 1982. A questo ritardo si è aggiunto quello dovuto ai complessi procedimenti amministrativi, cui sono soggetti i mandati di pagamento della tesoreria centrale. Poiché tale iter si è concluso, solo di recente, con la registrazione, da parte della Corte dei conti, dei mandati stessi, la cassa conguaglio zucchero, malgrado abbia proceduto con estrema sollecitudine, ha potuto accreditare gli aiuti in questione di parte agricola e di parte industriale soltanto in data 8 marzo 1982.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1982

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere —

premessi che la Montedison in Sicilia avvia a tappe forzate procedure di licenziamento o di cassa integrazione a zero ore per circa 500 lavoratori;

che vi è l'intenzione di mettere subito in cassa integrazione guadagni « speciale », cioè in relazione ad un processo di ristrutturazione, 478 lavoratori del petrolchimico di Priolo che verrebbero ad aggiungersi ad altri 753 già in cassa integrazione guadagni e ad una cassa integrazione ordinaria che fa da pendolo con alti e bassi;

considerato inoltre che l'ENI, trasferiti da ANIC ad ENOXY 520 lavoratori a Gela e 329 a Ragusa, lamenta esuberi di personale nei due centri rispettivamente di 600 e 240 addetti; che a Melilli l'ex Liquichimica ha 156 lavoratori su circa 700 in cassa integrazione; che a Milazzo l'ex Mediterranea ha la metà del personale (in tutto circa 600) disoccupato in attesa che l'importante raffineria, ora dell'AGIP petroli, riprenda la piena attività; che è rimasta incompleta la riconversione dell'ex AKRAGAS di Porto Empedocle (gruppo Montedison) con 123 persone in cassa integrazione —

quali iniziative e provvedimenti intenda adottare con urgenza per risanare in Sicilia il settore della chimica senza ricorrere a licenziamenti. (4-13435)

RISPOSTA. — Circa la situazione degli stabilimenti della società Montedison in Sicilia si richiamano le dichiarazioni rese alla Camera dei deputati il giorno 2 aprile 1982 dal sottosegretario di Stato senatore Rebecchini, in risposta a interpellanze e interrogazioni di argomento connesso (*Resoconto sommario* del 2 aprile 1982, n. 489, pag. 15 e seguenti).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che gli insegnanti dei Centri di lettura sono vivamente preoccupati poiché a conoscenza di dissensi in ordine alla loro immissione in ruolo in sede di approvazione del disegno di legge n. 2777 relativo alla sistemazione del personale docente precario;

che, ove dovesse realizzarsi l'esclusione dall'immissione in ruolo del predetto personale, si determinerebbe una palese ingiustizia perché:

a) la maggior parte del personale docente dei centri di lettura ha conseguito l'idoneità nell'ultimo concorso magistrale (1975), per cui l'eventuale esclusione contrasterebbe nettamente con il trattamento riservato agli idonei dei precedenti concorsi magistrali che, pur avendo sostenuto un numero minore di prove, sono stati immessi in ruolo;

b) la nomina degli insegnanti in argomento è avvenuta secondo il preciso criterio del diritto di graduatoria;

c) è destituita di fondamento la tesi secondo la quale i Centri di lettura avrebbero un minore valore didattico delle Scuole popolari poiché:

1) i Centri di lettura, ai sensi della legge istitutiva, posseggono le medesime finalità delle Scuole popolari (istruzione degli adulti, lotta all'analfabetismo);

2) la giurisprudenza, in più riprese, ha equiparato il servizio prestato nei Centri di lettura e nelle Scuole popolari a quello prestato nella scuola elementare;

3) il servizio presso i Centri di lettura è riservato esclusivamente ad insegnanti —

quali concrete ed immediate iniziative si intende adottare affinché venga pienamente riconosciuto il servizio prestato dagli insegnanti dei Centri di lettura ed in forza di tale riconoscimento essi vengano immessi in ruolo. (4-13245)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha sempre ritenuto fondale le aspirazioni degli insegnanti incaricati in servizio nei corsi di scuola popolare non finalizzati al rilascio di un titolo di studio, ad essere inclusi tra i beneficiari dell'immissione in ruolo prevista dal disegno di legge concernente la sistemazione del personale precario della scuola. Tutti i corsi di scuola popolare, infatti, anche se non rilasciano titoli di studio, perseguono le stesse finalità rivolte a combattere l'analfabetismo ed a consentire ai frequentanti l'elevazione del proprio grado di cultura.

Si fa anche presente che il testo dell'articolo 43 del disegno di legge n. 2777 già approvato dal Senato nella seduta del 24 luglio 1981 ha innovato il testo originario in quanto ha esteso il beneficio di cui trattasi oltre che ai docenti dei corsi di scuola popolare finalizzata al rilascio di un titolo di studio, anche ai docenti dei centri di lettura statali istituiti nelle regioni a statuto speciale. Considerato, tuttavia, che il disegno di legge in parola è ancora all'esame delle assemblee parlamentari, eventuali emendamenti nel senso auspicato potranno essere apportati in sede di dibattito parlamentare.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

SABBATINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere al fine di garantire ai produttori di bietole il pagamento degli aiuti stabiliti dall'accordo interprofessionale e recepiti dal decreto-legge n. 694 convertito in legge il 29 gennaio 1982.

Risulta infatti che dopo quattro mesi dal termine delle consegne del prodotto agli zuccherifici, detto pagamento non è ancora avvenuto. (4-12919)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza della situazione di disagio dei

bietocoltori, a causa del mancato pagamento degli aiuti nazionali, alla data prevista dall'accordo interprofessionale 1981. In proposito, si rammenta innanzitutto che è stato necessario modificare il regime fiscale dello zucchero e prevedere il finanziamento degli aiuti nazionali direttamente da parte dello Stato, in quanto la Corte di giustizia europea, con sentenza del 21 maggio 1980, ha giudicato incompatibile con l'articolo 95 del Trattato di Roma il sistema di finanziamento adottato dall'Italia con provvedimenti CIP e basato sulla imposizione di un sovrapprezzo sullo zucchero immesso in consumo sul territorio nazionale.

A tal fine, è stato appunto emanato il decreto-legge 20 novembre 1981, n. 694, convertito in legge soltanto in data 29 gennaio 1982. A questo ritardo si è aggiunto quello dovuto ai complessi procedimenti amministrativi, cui sono soggetti i mandati di pagamento della tesoreria centrale, poiché tale iter si è concluso, solo di recente, con la registrazione, da parte della Corte dei conti, dei mandati stessi, la cassa conguaglio zucchero, malgrado abbia proceduto con estrema sollecitudine, ha potuto accreditare gli aiuti in questione di parte agricola e di parte industriale soltanto in data 8 marzo 1982.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

SANTI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è svolta nei giorni scorsi una manifestazione dei lavoratori dell'ACNA di Cengio contro la volontà della dirigenza della Montedison, da cui dipende la ditta, di licenziare 350 dei 1.457 dipendenti;

l'exasperazione dei lavoratori è sfociata nell'occupazione della stazione ferroviaria di Cengio durante la quale essi sono stati fronteggiati da uno schieramento di forze dell'ordine che hanno provveduto a scattare decine di foto ai

manifestanti, in vista di una denuncia collettiva per « blocco ferroviario e stradale » -

per quale motivo le conseguenze della crisi vengano fatte pagare esclusivamente ai lavoratori e non a quei dirigenti responsabili di cattive conduzioni aziendali che portano crisi e centinaia di licenziamenti. (4-07846)

RISPOSTA. — Circa la situazione dello stabilimento ACNA di Cengio della società Montedison, si richiamano le dichiarazioni rese alla Camera dei deputati il giorno 2 aprile 1982 dal sottosegretario di Stato senatore Rebecchini, in risposta a interpellanze e interrogazioni di argomento connesso (*Resoconto sommario* del 2 aprile 1982, n. 489, pagina 15 e seguenti).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORÀ.

SANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che:

anche quest'anno si riaprono i corsi universitari senza che i grossi problemi culturali, strutturali e gestionali che travagliano i nostri atenei abbiano trovato una positiva soluzione;

in questa realtà risultano particolarmente inquietanti i rilievi, apparsi su un importante organo settimanale di stampa nazionale che, se veritieri, sarebbero tali da gettare pesanti ombre sulle prospettive di una seria volontà di intervento su questi problemi (ci si riferisce in particolare a quanto riportato in merito alla situazione di Università, come quelle di Cassino e Chieti, sorte e gestite con fini clientelari e slegate dalla realtà territoriale e produttiva nella quale si trovano, con tutto quanto ciò di negativo ha ai fini di una programmazione finalizzata ad uno sbocco occupazionale del laureato che sola può garantire che energie economiche e intellettuali non vadano distrutte,

e nelle quali la pratica della « raccomandazione » risulterebbe di uso comune) -

quale sia il pensiero del Ministro in proposito e come intenda attuare interventi di carattere conoscitivo e, laddove se ne ravvisi l'esigenza, repressivo onde garantire che la vita delle Università italiane sia mantenuta nella sua normalità istituzionale. (4-10081)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni manifestate in ordine ai problemi culturali, strutturali e gestionali che travagliano le università, anche se comprensibili ed in buona parte giustificate, non pare possano essere generalizzate, attese anche le indicazioni fornite dall'interrogante che si riferiscono, in concreto, ai soli atenei di Chieti e di Cassino.

Per quanto concerne, in particolare, l'università di Chieti, che si trova effettivamente ad affrontare serie difficoltà di ordine economico, questo Ministero cerca di intervenire in tutti i modi possibili, assicurando all'ateneo il massimo contributo anche di ordine finanziario (contributo che, per l'anno accademico 1980-1981, è stato di lire 700 milioni). Una definitiva soluzione dei problemi di quell'ateneo potrà aversi, tuttavia, solo attraverso la sollecita approvazione della legge di statizzazione, il cui testo, com'è noto, trovasi in fase di avanzata discussione presso il Senato della Repubblica.

Alquanto diversa si presenta la situazione dell'università di Cassino la quale, istituita con la legge 3 aprile 1979, n. 122, ha anche assorbito il preesistente istituto universitario pareggiato di magistero. Per essa è stato tempestivamente costituito il comitato tecnico amministrativo previsto dall'articolo 3 della citata legge e, recentemente, con decreto ministeriale 23 gennaio 1982, il comitato ordinatore per la facoltà di economia e commercio. L'ateneo, che non dispone ancora di sufficienti strutture, attraversa attualmente varie difficoltà, al cui superamento il Ministero cerca, per altro, di contribuire con finanziamenti intesi appunto all'acquisizione di strutture

idonee ad assicurare le necessarie condizioni di funzionalità didattica e scientifica. Risulta inoltre a questa amministrazione che le competenti autorità accademiche stanno proficuamente operando per poter disporre di adeguate strutture edilizie, anche al fine di attivare il corso di laurea in economia e commercio in corrispondenza di sentite esigenze locali.

Quanto, poi, alle generiche censure di cui è cenno nell'interrogazione, il rettore dell'ateneo di Cassino ha decisamente escluso che esse possano essere riferite all'attuale gestione, dichiarandosi pienamente disponibile a fornire, in presenza di precise indicazioni, tutti i chiarimenti e gli elementi probatori in suo possesso.

In relazione alle medesime censure, il Ministero ha anche preso atto della deliberazione in data 14 ottobre 1981, con la quale il Senato accademico dell'università di Chieti ha dichiarato di rifiutare con fermezza qualunque assimilazione a fasi di passate soggezioni, reali o asserite che fossero, di tipo accademico o clientelare, ed ha assicurato che le facoltà operano attualmente con il totale impegno dei propri docenti e nella piena autonomia della quale gli organi accademici di quella libera università sono garanti nel rispetto della legge e nel quadro del necessario coordinamento dell'attività dell'ateneo. Dal proprio canto l'amministrazione scolastica è impegnata a seguire con la più viva attenzione la vita delle università italiane intervenendo, ove necessario, nei modi consentiti dalla legge e fornendo ogni opportuna indicazione al fine di assicurare il migliore svolgimento della loro azione amministrativa e didattica.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

SANTI. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che grave inquietudine hanno provocato tra i pubblici amministratori e gli operatori economici delle province di Savona e di Alessandria le dichiarazioni

governative, riportate dalla stampa, secondo le quali non vi sarebbero disponibilità di fondi per il potenziamento delle SS 29 e 30 onde adeguarle all'importante ruolo che verranno a ricoprire per l'economia locale e nazionale nell'ambito dello sviluppo del porto di Savona e Vado in funzione dell'ipotizzato *terminal* carbonifero - se le menzionate dichiarazioni risultino corrispondenti a verità e se, in caso affermativo, il Governo non ritenga che una simile decisione finisca per penalizzare pesantemente le prospettive di sviluppo del Savonese e, più in generale, per limitare la portata di quella che potrebbe risultare una delle più valide risposte al problema energetico nel nostro paese. (4-11268)

RIPOSTA. — Il problema della sistemazione e ammodernamento delle strade statali nn. 29-30 nelle province di Savona e Alessandria potrà essere preso in esame allorché all'ANAS (Azienda nazionale autonoma strade statali) verranno assegnate adeguate disponibilità finanziarie per la esecuzione di interventi sistemativi e migliorativi della viabilità statale in Piemonte e Liguria sulla base delle effettive priorità segnalate dagli enti Regione competenti per il territorio.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

SANTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

nel carcere di Rebibbia è in atto un importante esperimento che, restituendo ai detenuti la loro dignità di cittadini, ha permesso l'insorgere di un clima di maturità e di serrato dialogo con le istituzioni per tentare di risolvere i gravissimi problemi della giustizia e i suoi riflessi, spesso drammatici, nel settore carcerario;

una delegazione dei rappresentanti di raggio è stata eletta direttamente dai detenuti al fine di:

1) trovare forme di comunicazione con l'esterno, interlocutori, forze politiche, ecc., attraverso le quali affrontare i gravissimi problemi della giustizia;

2) arrivare ad un confronto diretto con la direzione del carcere per tutti i problemi interni: socialità, assistenza medica, vitto, funzionalità di alcuni servizi, attività ricreative -

se il Ministro intenda valutare attentamente i risultati e le problematiche di questa prima esperienza con la finalità, se ritenuta positiva, di riconoscerla ed estenderla a tutto il nostro sistema carcerario malato di violenza e di asocialità.

(4-12845)

RISPOSTA. — Verso la fine dell'estate 1981, la direzione della casa circondariale di Roma Nuovo Complesso, allo scopo di ripristinare la normalità al suo interno e di diminuire lo stato di tensione allora esistente, accettò il colloquio, nella impossibilità di sentire tutti i detenuti, con un loro gruppo che affermò di parlare anche a nome degli altri ristretti. Ma allo scopo di evitare che alcuni ristretti potessero assumere posizioni di supremazia nei confronti di altri, con lettera circolare del 2 novembre 1981, n. 2808/5258, è stata espressamente vietata la pratica delle trattative con rappresentanze o delegazioni di detenuti.

Nessun esperimento è pertanto in corso presso quell'istituto tra rappresentanze di detenuti e la direzione. Sia la legge sull'ordinamento penitenziario che il regolamento di esecuzione non consentono, infatti, la costituzione di rappresentanze o delegazioni di detenuti all'infuori di quelle espressamente previste.

La problematica richiamata dall'interrogante merita certamente la più attenta considerazione; ma non possono non rilevarsi i risvolti negativi e le conseguenti implicazioni, nell'attuale situazione delle carceri, del fenomeno, specie nella sua estensione a tutto il territorio nazionale. Si ritiene, pertanto, che ogni esperimento nella direzione indicata, pur nella valutazione positiva delle finalità che lo ispi-

rano, richiede, allo stato, ulteriore, adeguato approfondimento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
DARIDA.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ancora ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra intestata a Maria Della Torre, nata a Casalanguida il 6 maggio 1915 e residente in Carpineto Sinello (Chieti), contraddistinta dal numero di posizione 238425.

(4-13059)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Maria Della Torre, orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Achille, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° novembre 1978, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato beneficio, alla predetta è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza di cui all'articolo 54 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni. La surriferita determinazione direttoriale è stata trasmessa, con elenco del 23 marzo 1982, n. 182909, al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Chieti, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Della Torre. L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

SPATARO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che le decisioni di licenziamento di migliaia di lavoratori annunciate e messe in atto dalla Montedison hanno creato una situazione gravissima nel gruppo chimico con gravi conseguenze per i livelli occupazionali, specie nel Mezzogiorno e in Sicilia;

che già undici lavoratori dello stabilimento Montedison di Porto Empedocle (Agrigento) hanno ricevuto comunicazione di licenziamento, in una realtà già difficile come quella dell'area empedocline ed in particolare degli impianti Montedison da tempo interessati da un processo di riconversione —:

1) quali interventi urgenti s'intendono assumere al fine di bloccare, così come richiesto dalle organizzazioni sindacali unitarie, i licenziamenti già avviati o annunciati che non servono a nessuna azione di risanamento, ma solo a coprire le gravi responsabilità della gestione del gruppo in ordine a scelte sbagliate che sono state assunte con il consenso dei Governi;

2) con quali iniziative s'intende tutelare l'occupazione presso gli stabilimenti Montedison di Porto Empedocle, già ridotta paurosamente per fatti ed errori di gestione manifestatisi negli ultimi anni, facendo rientrare i licenziamenti già avviati nel settore fertilizzanti;

3) quali passi s'intendono compiere sulla Montedison al fine di attuare, entro i tempi e con le modalità concordate, il piano di riconversione di Porto Empedocle, di cui, al di là dei nuovi soggetti, è politicamente e moralmente responsabile la società Montedison. (4-06491)

RISPOSTA. — Circa la situazione degli stabilimenti della Montedison si richiamano le dichiarazioni rese alla Camera dei deputati il giorno 2 aprile 1982 dal sottosegretario di Stato senatore Rebecchini, in

risposta a interpellanze e interrogazioni di argomento connesso (*Resoconto sommario* del 2 aprile 1982, n. 489, pag. 15 e seguenti).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
MARCORA.

SPATARO, CONTE E CHIOVINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se e come s'intende risolvere la difficile condizione giuridica ed economica delle insegnanti non di ruolo in servizio presso le istituzioni scolastiche e culturali italiane ad Algeri, le quali, a causa delle gravi carenze esistenti a loro sfavore, sono state costrette a scendere in sciopero;

se si pensa, inoltre, di regolarizzare la loro posizione nei confronti delle autorità algerine. (4-13269)

RISPOSTA. — Per quanto concerne lo status giuridico del personale non di ruolo in servizio presso le istituzioni scolastiche e culturali italiane in Algeria, è noto come sia all'esame della Commissione congiunta esteri-pubblica istruzione della Camera dei deputati il disegno di legge n. 2776, che prevede l'immissione nei ruoli del Ministero della pubblica istruzione del personale cosiddetto precario in servizio all'estero. Della normativa prevista da tale disegno di legge usufruirà ovviamente anche il personale in questione.

Per quanto attiene all'aspetto economico, sono pervenute in data 8 marzo 1982 dall'ambasciata d'Italia in Algeri proposte di adeguamenti retributivi del trattamento economico degli incaricati colà in servizio. Tali proposte, redatte in conformità del disposto dell'articolo 11 della legge n. 1546 del 1962, secondo cui le retribuzioni del personale incaricato italiano non possono superare quelle dell'analogo personale locale, verranno esaminate tenendo conto delle disponibilità del capitolo n. 2502 del bilancio di que-

sto Ministero, su cui grava il trattamento economico del personale di cui trattasi, e delle eguali richieste relative a personale in servizio presso le altre sedi della intera rete delle nostre istituzioni scolastiche e culturali all'estero.

Per quanto riguarda, infine, la regolamentazione della posizione del suddetto personale nei confronti delle autorità algerine, questa Amministrazione, ricevuti dall'ambasciata in Algeri i necessari elementi chiarificatori, sta valutando, nel quadro della vigente normativa, la possibilità di procedere nel senso richiesto dagli interessati fornendo di passaporto di servizio quegli incaricati in servizio ad Algeri che ne sono sprovvisti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELE COSTA.

STEGAGNINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che da molti anni è esistito presso l'ospedale infantile « Mayer » di Firenze un efficace servizio di assistenza scolastica espletato da una insegnante con specifica qualificazione, all'uopo comandata dal Ministero della pubblica istruzione, per ridurre gli effetti negativi della scolarizzazione dei bambini ivi ricoverati, in particolare di quelli a lunga degenza; e che per il corrente anno tale servizio non è stato attuato per il mancato rinnovo del comando dell'insegnante in questione, con evidenti danni per gli scolari ricoverati — se intende urgentemente intervenire perché il suddetto servizio scolastico ospedaliero venga ripristinato conservando così al prestigioso ospedale Mayer quel ruolo di *leadership* nella medicina sociale e nella pediatria da tempo vanto di Firenze.

L'interrogante fa presente che analoga richiesta è stata avanzata per il tramite del sindaco di Firenze da alcuni consiglieri comunali fiorentini del gruppo consiliare democratico cristiano. (4-12457)

RISPOSTA. — Con provvedimento del 20 febbraio 1982, n. 1029, è stato istituito

presso l'ospedale pediatrico Mayer di Firenze un posto *ad annum* di insegnante elementare al quale è stata assegnata la signora Maria Aquilina. Questa Amministrazione, nell'adottare tale provvedimento, ha tenuto conto che l'opera svolta dall'insegnante in parola, oltre alle attività formative, educative ed assistenziali, per cui ne era stato disposto il comando fin dall'anno scolastico 1975-1976, comprende anche quella di insegnamento, data la presenza, nell'ospedale suddetto, di piccoli ricoverati soggetti all'obbligo scolastico, come risulta da un'apposita indagine svolta da questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione:
BODRATO.

STERPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali il Ministero della pubblica istruzione si ostina a non eseguire nella sostanza le due sentenze emanate dal TAR del Lazio (di cui una relativa al giudizio di ottemperanza), concernenti la reintegrazione del dottor Savinio Strippoli, dirigente superiore, nell'ufficio di dirigente amministrativo titolare dell'Università di Perugia.

Per sapere se il Ministro è consapevole che la mancata sostanziale esecuzione di tali sentenze è destinata, oltreché a minare fortemente la credibilità del nostro sistema di giustizia, ad aggravare il danno all'erario, dato che per tutta la durata dell'illegittimo trasferimento (che si protrae ormai da oltre cinque anni), al dottor Strippoli dovrà essere corrisposto il trattamento di missione.

Per conoscere quali misure, pertanto ritiene di dover prendere a carico del funzionario o dei funzionari ministeriali che con le loro omissioni hanno reso possibile il determinarsi e l'aggravarsi della suddetta illegittima situazione.

Per conoscere, infine, come possano ritenersi conciliabili le affermate « inderogabili esigenze di servizio » (che non consentirebbero, secondo il Ministero della pub-

blica istruzione la reintegrazione di cui sopra), con quanto invece risulta essere pubblicamente ed ufficialmente acquisito circa la quasi totale inutilizzazione dell'interessato nella sede in cui illegittimamente è tuttora mantenuto in servizio (Università di Roma).

Da notizie, infatti, apparse sulla stampa (*Il Messaggero* del 2 novembre 1981), da un esposto dell'interessato del 9 ottobre 1981, nonché da comunicazione del rettore dell'Università di Roma dell'8 gennaio 1982, si evince chiaramente che il dottor Strippoli, grazie ad un artificio ministeriale di discutibile legittimità che ha esautorato da ogni funzione produttiva una dozzina di dirigenti superiori universitari ai quali sono state affidate fantomatiche funzioni di studio, dal 1° agosto 1980, ad onta delle iniziative assunte dalla magistratura in materia di assenteismo, è costretto suo malgrado ad una totale inattività amministrativa. (4-13350)

RISPOSTA. — Si precisa che il ricorso presentato al tribunale amministrativo regionale del Lazio in data 14 gennaio 1980 dal dottor Savino Strippoli, attualmente in servizio con la qualifica di dirigente superiore presso l'università degli studi di Roma, avverso il decreto ministeriale del 15 marzo 1977 con il quale il Ministro *pro-tempore* aveva disposto il suo trasferimento dall'università di Perugia all'università di Roma è stato accolto dal predetto collegio in data 9 luglio 1980 per carenza di motivazioni del provvedimento stesso.

Appare opportuno precisare anche che, essendo la carenza di motivazione presupposto per l'annullamento dell'atto, questo Ministero ha provveduto in data 30 luglio 1981 ad emettere decreto motivato di trasferimento del dottor Strippoli presso la università di Roma, che è stato regolarmente registrato alla Corte dei conti in data 28 novembre 1981 e trasmesso al rettore dell'università di Roma per la conseguente notifica all'interessato.

Per ciò che riguarda l'utilizzazione temporanea del dottor Strippoli, sia presso

questo Ministero con compiti ispettivi, sia presso l'ateneo romano con i compiti che attualmente gli sono stati attribuiti, si precisa che il ministro *pro-tempore*, attesa la mancanza di un ruolo ispettivo per il settore universitario, in relazione alla gravosità dei relativi impegni, con l'assenso dell'interessato, ritenne di avvalersi della collaborazione del dottor Strippoli per lo assolvimento di compiti ispettivi, nonché di utilizzare l'esperienza acquisita dallo stesso, nello svolgimento dei propri compiti, per l'adozione di ogni opportuna iniziativa atta ad assicurare il miglior funzionamento degli atenei per il collegamento tra la prima università di Roma e l'università di Tor Vergata in via di formazione.

Dopo tale breve permanenza presso il Ministero l'interessato assunse le funzioni di primo dirigente presso l'università di Roma. Successivamente con l'entrata in vigore della legge n. 808 del 1977 il dottor Strippoli, con decreto rettoriale, fu inquadrato in soprannumero nella qualifica di dirigente superiore ed in tale veste ha continuato a prestare servizio presso lo stesso ateneo.

L'inquadramento in soprannumero di numerosi primi dirigenti nella qualifica di dirigente superiore non ha consentito la attribuzione delle funzioni di dirigente amministrativo a tutti coloro che erano in possesso della necessaria qualifica per cui il consiglio di amministrazione di questo Ministero, sulla base delle indicazioni fornite dai singoli atenei, ha provveduto ad affidare con provvedimento formale, registrato alla Corte dei conti, compiti di studio così come previsto dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972.

Si precisa, comunque, che il problema della migliore utilizzazione di tale personale attualmente in soprannumero è ben presente a questa Amministrazione; esso potrà tuttavia, trovare migliore soluzione in connessione con la revisione della normativa sulla dirigenza statale.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

TASSONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali sono i motivi che impediscono la trasformazione dell'attuale ricevitoria postale di Bucchi (Crotone) in ufficio locale.

L'interrogante fa presente che il problema riveste la massima urgenza per far fronte ad esigenze sempre più pressanti di una zona di grande espansione urbana. (4-06594)

RISPOSTA. — Questo Ministero, nell'intento di soddisfare le giuste aspirazioni degli abitanti della località Bucchi di Crotone (Catanzaro) ha iniziato la pratica per l'istituzione di un nuovo ufficio postale in sostituzione della vecchia e non più adeguata ricevitoria postale. Va ad ogni modo tenuto presente che, ai fini della effettiva attivazione dell'ufficio, è necessario provvedere al reperimento di un idoneo locale e che all'uopo è decisivo l'intervento delle autorità comunali, già interessate dall'Amministrazione postelegrafonica ad assumere, con apposita delibera, i necessari impegni di competenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

TATARELLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere le iniziative che intendono adottare nei confronti dell'amministrazione provinciale di Foggia per far finalmente corrispondere totalmente l'indennità di esproprio ai coltivatori diretti di Carpino ed Ischitella proprietari di terreni espropriati dall'amministrazione provinciale di Foggia per la costruzione del secondo lotto della superstrada Garganica.

In merito si fa presente che con decreto del prefetto di Foggia del 30 giugno 1973, protocollo 4689, divisione IV, veniva decretato che « per l'indicata occupazione l'amministrazione provinciale di Foggia corrisponderà, dalla data di occupazione degli immobili », avvenuta dal 1974 al 1976, la liquidazione dell'indennità « non oltre il termine di due anni dalla data di

effettiva occupazione dei terreni ». Dal 1976 ad oggi la liquidazione definitiva e globale non è avvenuta e si è verificata solo parzialmente con danno evidente dei proprietari espropriati. (4-06272)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Foggia sta cercando di definire, nel più breve tempo possibile, le pratiche relative al pagamento dei terreni occupati per la realizzazione della superstrada garganica. Allo stato, per tredici ditte interessate, essendo state visitate dal comitato regionale di controllo le apposite deliberazioni di acquisto dei terreni, si è in procinto di stipulare i contratti di compravendita.

Per altre nove ditte sono in corso di adozione gli atti deliberativi di compravendita. Risultano ancora sospese quattro pratiche ed esattamente tre per accertamento dei tipi di frazionamento dei terreni occupati ed una in attesa di reperire i necessari mezzi di finanziamento per far fronte al relativo acquisto.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

TOMBESI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere - premesso che:

risulta che sia stata approvata dal Consiglio di amministrazione della SIP una proposta di ristrutturazione della società che prevede la riduzione da quattro a tre livelli nella struttura organizzativa con la soppressione delle direzioni di zona e la riduzione da 17 a 14 delle attuali direzioni regionali e la loro trasformazione in aree operative regionali;

tra le direzioni regionali che verrebbero soppresse vi è anche quella del Friuli-Venezia Giulia, che è più importante di altre che rimangono in essere, per investimenti, incremento di abbonati e territorio;

anche tenendo conto del fatto che si tratta di una regione frontiera con delicati rapporti di collaborazione con i paesi confinanti e degli impegni recentemente

assunti dal Presidente del Consiglio per l'occupazione e lo sviluppo economico della regione —

se quanto sopra esposto risponda a verità e le ragioni che avrebbero eventualmente motivato questa decisione che appare contrastante con una logica di ristrutturazione e con i predetti impegni presi. (4-11451)

RISPOSTA. — La nuova organizzazione della SIP, tuttora in corso di definizione, terrà conto delle aspettative della regione Friuli-Venezia Giulia, il cui rilievo — nel quadro delle prospettive di sviluppo del servizio telefonico nel nostro paese — è certamente non trascurabile.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è d'obbligo aver frequentato il biennio di lingua per insegnare nei corsi di lingua e cultura all'estero di cui alla legge n. 153 del marzo 1971, e se il professor Cremonte Reiner, che insegna nella circoscrizione consolare di Zurigo, ha frequentato il suddetto biennio. (4-07034)

RISPOSTA. — Non risulta che il professor Cremonte abbia frequentato tale biennio essendo in possesso di una laurea in giurisprudenza. Tuttavia l'assunzione del predetto, ai sensi della legge n. 327 del 1975, avvenne in base all'articolo 42 trovandosi allora l'interessato già in servizio da almeno due anni. Occorre altresì aggiungere che tale assunzione ebbe luogo nel 1977, anteriormente, quindi, all'entrata in vigore della citata ordinanza interministeriale. Pertanto in quella data non gravava sull'interessato l'obbligo della frequenza del biennio di lingua.

Inoltre il citato articolo 42 della legge n. 327 del 1975 prescrive che gli insegnanti in servizio nei corsi di cui alla

legge n. 153 del 1971 non in possesso del prescritto titolo di studio siano utilizzati con incarico a tempo indeterminato, per mansioni amministrative o in attività parascolastiche. Tali insegnanti potranno venir destinati all'insegnamento, sempre con incarico a tempo indeterminato, qualora abbiano conseguito entro due anni dall'entrata in vigore della predetta legge, il diploma di maturità magistrale.

Non risulta che il professor Cremonte Reiner, il quale attualmente insegna nei corsi di cui alla legge n. 153 del 1971, abbia conseguito tale diploma. In considerazione del tempo da allora trascorso ed in applicazione dei principi giurisprudenziali posti a tutela della certezza del diritto, occorre, affinché l'Amministrazione proceda all'annullamento di un proprio atto, la sussistenza di un interesse pubblico diverso dalla mera esigenza del ripristino della legittimità.

Non sembra tuttavia configurarsi, nel caso in esame, questa fattispecie.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione venutasi a creare a Troisdorf nella circoscrizione consolare di Colonia (Repubblica Federale di Germania), dove, anche a causa di un ammanco di denaro (contributo del Ministero del lavoro e sanità e affari sociali del Nord Reno-Westfalia), il comunista Franco Pugliese, presidente del circolo culturale « Rinascita », è stato sostituito con il signor Vito Spagnolo da una regolare assemblea dei soci del circolo stesso.

Per conoscere se sia vero che l'allora console d'Italia di Colonia Teucci rilasciò una dichiarazione ufficiale in difesa della gestione pugliese accusando di irregolarità l'assemblea che lo aveva defenestrato, malgrado alla stessa presenziassero funzionari della città di Troisdorf.

Per sapere, infine, se sia a conoscenza della polemica nata fra le nostre autorità

consolari ed il presidente della commissione lavoratori stranieri della città di Troisdorf signor Jürgen Busch presente all'assemblea che in una lettera al console Teucci, oltre a ribadire la regolarità delle elezioni, si vedeva costretto a rilevare che « ... da parte Sua non era stata mai mossa obiezione contro le violazioni del diritto commesse dall'ex presidente signor Pugliese il quale evidentemente dispone di buoni rapporti con il suo Consolato, né contro le numerose offese e contro il tono arrogante che il signor Pugliese usò nei confronti delle istituzioni tedesche... nell'interesse degli abitanti italiani della città di Troisdorf lei dovrebbe usare maggiore riservatezza ».

Considerato l'ampio risalto di stampa che la vicenda ha avuto, che la polemica non ha certo contribuito al miglioramento dei rapporti tra i nostri connazionali ed i cittadini di Troisdorf e al prestigio delle nostre autorità consolari, si chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati presi nei confronti del console Teucci e per ricreare armonici rapporti con le autorità tedesche di Troisdorf.

(4-11090)

RISPOSTA. — Nel mese di aprile 1981 si riunì a Troisdorf, una cittadina di circa 20 mila abitanti nei pressi di Bonn che ospita seicento nostri connazionali, l'assemblea del locale Circolo culturale Rinascita per procedere all'elezione del nuovo direttivo, essendo stata criticata dagli associati la conduzione della gestione in carica anche relativamente all'ingiustificato impiego di denaro ricevuto quale contributo da enti locali.

I risultati della votazione escludono dalla presidenza il signor Franco Pugliese, che aveva ricoperto tale carica continuativamente dalla nascita dell'associazione. Qualche giorno dopo tale evento il signor Pugliese prese contatto con il consolato generale d'Italia a Colonia, sostenendo che i risultati della votazione sarebbero stati viziati da un'asserita manovra dei suoi oppositori, i quali avrebbero fatto ricorso ad una procedura in aperto

contrasto con le norme statutarie dell'associazione.

Il titolare del predetto consolato generale, che all'epoca dei fatti era il consigliere d'ambasciata Carlo Ferrucci e non Teucci, di fronte alla esplosione di una aperta ed intransigente conflittualità tra le due opposte fazioni, conflittualità che avrebbe minacciato l'esistenza stessa dell'associazione, ritenne opportuno apportare il proprio contributo nel tentativo di appianare i contrasti e di calmare gli animi mediante il rilascio, nel corso del mese di aprile 1982, di una dichiarazione mirante a congelare in via transitoria la situazione; si comunicava cioè che, fino a che non fosse stata chiarita la posizione della nuova gestione, i suoi atti erano da considerare non autorizzati.

L'assunzione diretta e tempestiva di ulteriori elementi di valutazione sui fatti occorsi, nonché una lettera dell'incaricato per gli stranieri di Troisdorf, signor Busch, il quale aveva assistito personalmente all'assemblea, lettera che forniva assicurazioni in merito alla regolarità del processo elettorale che aveva determinato il rinnovo del direttivo, indusse il consolato generale, una decina di giorni dopo, a formalizzare per iscritto la propria volontà di rimanere estraneo alla vicenda, esplicitando la nullità della precedente dichiarazione e sottraendo in tal modo a chiunque ogni possibilità di avvalersi della stessa a fini personali. Gli sviluppi successivi, accertata l'inconciliabilità dei punti di vista delle parti contrapposte, hanno avuto per effetto, a seguito anche di una sentenza del competente tribunale tedesco, la nascita di un secondo centro ricreativo e sociale con la denominazione di Circolo italiano di Troisdorf, costituito da circa 20 membri.

La chiara e ferma presa di posizione assunta dal consolato generale ha avuto positive ripercussioni presso le autorità municipali tedesche, con le quali attualmente intercorrono ottimi rapporti sotto ogni aspetto. Esse non mancano, infatti, di dimostrare la massima disponibilità a collaborare nel porre in essere iniziative

nei vari settori interessanti la nostra collettività di Troisdorf (scuola, sport, tempo libero, eccetera).

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELE COSTA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quanti siano i funzionari assunti e stipendiati dai comitati consolari nei singoli paesi della Comunità economica europea.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se sia vero che con i fondi Co.As.Sc.It. vengono regolarmente pagati i telefoni di alcuni consolati. (4-12237)

RISPOSTA. — Numerosi comitati consolari di coordinamento, CoAsIt (Comitato assistenza sociale italiana) e CoAsScIt (Comitato assistenza scolastica italiana), costituitisi nelle diverse circoscrizioni consolari dell'area comunitaria, si avvalgono di personale stipendiato, a tempo pieno o parziale, il cui numero totale è di trentasette persone così ripartite:

Francia:

Grenoble — un'impiegata (CoAsScIt);
Lione — un'impiegata (CoAsScIt);
Metz — due impiegati (uno Comitato assistenza, CIDA — uno CoAsScIt);
Marsiglia — un'impiegata (CoAsScIt);
Mulhouse — un'impiegata (CoAsScIt);
Nizza — un impiegato (CoAsScIt);
Parigi — due impiegati (uno CoAsIt — uno CoAsScIt);

Belgio:

Bruxelles — due impiegati (CoAsScIt);
Charleroi — due impiegati (CoAsScIt);
Liegi — un impiegato (CoAsScIt);

Lussemburgo: un impiegato (CoAsScIt);

Regno Unito:

Edimburgo — un'impiegata (CoAsScIt);

Repubblica federale di Germania:

Amburgo — due impiegati (CoAsScIt);
Berlino — un impiegato »
Colonia — un impiegato »
Dortmund — un impiegato »
Francoforte — due impiegati »
Friburgo — due impiegati »
Hannover — tre impiegati »
Monaco — tre impiegati »
Norimberga — tre impiegati »
Saarbruecken — due impiegati »
Stoccarda — un impiegato »

Per quanto concerne il secondo quesito dell'interrogante, si fa presente che i fondi destinati ai CoAsScIt non vengono impiegati per pagare le spese telefoniche dei consolati. È vero piuttosto che — in alcune sedi — le linee telefoniche degli uffici consolari vengono utilizzate dai CoAsScIt e pertanto — ove possibile — questi ultimi rimborsano ai consolati le spese relative alle telefonate concernenti i comitati. In particolare i CoAsScIt di Edimburgo, Lilla, Mulhouse, Nizza e Parigi, che hanno sede presso quegli uffici consolari, provvedono a rimborsare agli stessi uffici le spese delle proprie telefonate in partenza.

Infine, nelle sedi consolari di Amburgo, Francoforte, Friburgo, Monaco di Baviera, Norimberga e Saarbruecken, sono a carico dei CoAsScIt le spese delle telefonate delle direzioni didattiche che sono ospitate, per necessità operative, presso i predetti comitati.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere per quali motivi nelle circoscrizioni consolari di Friburgo in Bressgovia e Stoccarda la sfera di assi-

stenza scolastica a livello di corsi integrativi di lingua e cultura italiana copre solamente il 60 per cento delle necessità e delle richieste pur essendo noto il fatto che per alcuni insegnanti in contingente ministeriale l'orario settimanale viene fatto completare con ore di assistenza alla refezione di bambini, per altri con ore dedicate ai colloqui ed alle riunioni con i genitori, mentre altri ancora vengono retribuiti sulla base di orario completo pur avendo ufficialmente dichiarato di non effettuarlo. (4-12240)

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che nella circoscrizione consolare di Friburgo-Brisgovia sono state soddisfatte, nell'anno scolastico 1981-1982, tutte le richieste di iscrizione ai corsi di lingua e cultura generale italiana sia a livello elementare, sia a livello medio. Nei corsi appartenenti a quest'ultimo livello si è verificato un incremento di 307 utenti. Gli insegnanti prestano effettivo servizio di 24 ore settimanali di lezione a livello elementare 18 ore a livello medio. Nei pochissimi casi in cui si è dovuto procedere ad una riduzione di orario, per mancanza di richiesta di iscrizioni nella zona, si è provveduto, parallelamente, alla diminuzione della retribuzione da corrispondere al docente interessato.

Laddove, a seguito della chiusura delle scuole nel giorno libero (sabato) previsto dalla normativa scolastica tedesca, non è stato possibile suddividere l'orario settimanale degli insegnanti elementari in soli cinque giorni, il completamento dell'orario stesso (una-due ore settimanali) avviene utilizzando gli insegnanti in una attività scolastica svolta in comune nelle classi e soprattutto impiegandoli in una essenziale azione di contatto con i docenti ed i rettori delle scuole tedesche.

Le riunioni con i genitori sono sempre attuate fuori dell'orario scolastico, prevalentemente al sabato o alla domenica. Anche nella circoscrizione consolare di Stoccarda i corsi di lingua e cultura generale coprono, pressoché integralmente, la richiesta.

Solo sei richieste di apertura di altrettanti corsi da parte di rappresentanti dei genitori, assistenti sociali e missionari italiani non hanno potuto, fino ad ora, essere soddisfatte. I motivi che hanno impedito la realizzazione di tali iniziative sono oggettivi ed alcuni anche di natura regolamentare; i principali sono:

- 1) impossibilità di assumere nuovi insegnanti sul capitolo 3577 per non superare il *plafond* stabilito ai sensi della legge 22 maggio 1980, n. 232;
- 2) impossibilità di soddisfare le richieste in zone in cui prestano servizio insegnanti con orario già pieno;
- 3) irreperibilità delle aule;
- 4) inconciliabilità dell'orario degli insegnanti con quello dei corsi che non consente di effettuare il numero di ore settimanali previsto.

Per quanto concerne l'assistenza alla mensa scolastica si precisa che vengono utilizzati gli insegnanti con nomina ministeriale solo in alcuni casi di assoluta necessità e per assicurare un servizio di sorveglianza che comporta elevate responsabilità anche di ordine penale. In tutti i casi ove è stato possibile il personale docente è stato sostituito. Tutti gli insegnanti, infine, che sono retribuiti sulla base di un orario completo, osservano effettivamente ed interamente l'orario stesso, mentre i docenti con orario ridotto ricevono retribuzione decurtata regolarmente, adeguata alle singole situazioni.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIRET.

VALENSISE E TRIPODI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere se intendano aderire al voto del consiglio comunale di Caulonia (Reggio Calabria) che, riunito in seduta straordinaria il 15 maggio 1981, ha giustamente chiesto che sia evitata la ventilata decisione di trasferire la caserma dei carabinieri di San Nicola di Caulonia, fonda-

dosì tale richiesta su innegabili necessità derivanti dalle condizioni di territorio, dalle distanze, dalle difficoltà delle vie di comunicazione, dalle necessità che l'opera di prevenzione del crimine sia continuata attraverso la permanenza dei carabinieri nella caserma territoriale di San Nicola che costituisce un indispensabile avamposto nella tutela della sicurezza dei cittadini e del vivere civile in quel territorio.

(4-09614)

RISPOSTA. — Nel territorio del comune di Caulonia esistono due stazioni dei carabinieri, di cui una ubicata in Caulonia centro (abitanti 4.567) con giurisdizione sulla frazione Marina, distante circa nove chilometri e con 2818 abitanti, e l'altra ubicata nella frazione San Nicola, con 711 abitanti, che estende la sua giurisdizione su altri piccoli abitanti montani dello stesso comune.

Il provvedimento di trasferimento della stazione dei carabinieri di San Nicola di Caulonia nella frazione Marina, sancito in data 13 dicembre 1980 e non ancora attuato, per difficoltà insorte nel reperimento di locali idonei, si rivela estremamente necessario, per poter fronteggiare in modo adeguato l'aumento della delinquenza di tipo mafioso che il crescente sviluppo demografico, economico, industriale e turistico degli ultimi anni ha provocato.

Tale trasferimento non ridurrà l'efficacia dei servizi preventivi e repressivi sull'intero territorio del comune di Caulonia, servizi che continueranno ad essere assicurati anche mediante l'impiego di militari della compagnia di Roccella Ionica, competente per territorio.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

VALENSISE, RALLO E DEL DONNO.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.*
— Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare alle scuole materne ed alle scuole elementari il personale ausiliario indispensabile per il fun-

zionamento delle scuole stesse, essendo notorio quanto sia intollerabile il comportamento delle amministrazioni comunali che, specialmente nel Mezzogiorno, non provvedono alla nomina del personale ausiliario previsto in organico, dando luogo a situazioni limite, come quella dell'importante centro di Briatico (Catanzaro) in cui ben nove sezioni di scuola materna operanti in sei diverse frazioni hanno una sola bidella che fa anche da cuoca, mentre nelle altre cinque scuole materne il servizio di pulizia dei locali e cucina è espletato da una sola persona per ogni scuola, assunta per tre ore al giorno, e nelle scuole elementari, che comprendono quattordici plessi scolastici e trentasette maestri, opera un solo bidello;

per conoscere se ritenga tali situazioni compatibili con la indispensabile tutela della salute fisica e della stessa incolumità degli scolari, privi del necessario personale ausiliario ed esposti a pericoli la cui responsabilità non può che ricadere sulla pubblica amministrazione;

per conoscere se ritenga di adottare per le scuole elementari e materne le stesse misure autorizzate per gli istituti tecnici con circolare n. 2853 del 31 luglio 1981 che consentono, di fronte « al persistente diniego degli enti locali ad assolvere gli oneri su di essi incombenti in materia di pubblica istruzione », di anticipare per conto degli enti locali le spese a questi facenti carico, demandando l'attività in surroga ai provveditori. (4-11632)

RISPOSTA. — Questa amministrazione è nella impossibilità di adottare i provvedimenti sollecitati, in quanto ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, l'assunzione del personale ausiliario nelle scuole materne ed elementari rientra nelle competenze dei comuni. Nessuna segnalazione risulta, inoltre, pervenire a questo Ministero da parte del direttore didattico di Briatico inerente alla inadeguatezza del personale appartenente alla carriera ausiliaria, in servizio presso la direzione didattica del predetto comune.

Per quanto concerne poi il richiamo alla circolare n. 2853 emessa da questo Ministero, si informa che essa riguarda esclusivamente l'autorizzazione agli istituti tecnici affinché provvedano ad anticipare, per conto degli enti locali, le spese a questi facenti carico, relative all'acquisto di materiali per le pulizie, al pagamento delle bollette telefoniche e alle spese di cancelleria. Tale circolare non è applicabile, quindi, al caso prospettato dell'interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

ZANONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che sono disponibili oltre trenta miliardi per il raddoppio del *terminal* per contenitori presso il settimo molo del porto di Trieste e che l'ente per il porto è in attesa da oltre un anno dell'approvazione del Ministero per l'inizio dei lavori - quali fatti ostino all'approvazione della variante del piano regolatore da parte del consiglio superiore dei lavori pubblici, e se non si ritenga di sollecitarne l'*iter* (4-09646)

RISPOSTA. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, terza sezione, ha esaminato e discusso in varie riunioni alcuni documenti integrativi predisposti dall'ente autonomo del porto di Trieste.

Nel gennaio 1982 è pervenuta a questa amministrazione copia della deliberazione del 9 dicembre 1981, n. 5670, con la quale la regione Friuli-Venezia Giulia ha approvato o fatti propri i più recenti documenti predisposti dal predetto ente autonomo. Nelle citate documentazioni viene prospettata l'esigenza per il porto di Trieste di avere nuovi attracchi su alti fondali.

A tale fine viene richiesto l'ampliamento del molo settimo, non più per le necessità del traffico dei *containers* (che negli ultimi tempi ha subito un assestamento sui valori degli anni precedenti), ma per l'esigenza del moderno traffico

di grosse navi da trasporto ad alto pescaggio.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, terza sezione, nella riunione dell'11 febbraio 1982, ha esaminato la surrichiamata deliberazione e ha ritenuto - anche in relazione al contenuto di tale delibera - di richiedere un'ulteriore documentazione dell'Ente autonomo del porto di Trieste. Appena perverrà la documentazione richiesta, il citato consesso, si riunirà e stabilirà di portare all'esame dell'assemblea generale l'argomento di cui trattasi.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

ZANONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere al fine di ovviare alla pessima qualità di ricezione del « secondo programma RAI-TV », da parte degli utenti del ripetitore di Rocca-Bera in Val Pellice (Torino). Tale inconveniente sembra debba addebitarsi ad interferenze da parte di emittenti private. L'interrogante fa presente che la scelta del « canale 26 » per l'irradiazione del « secondo programma » in Val Pellice era stata concordata nell'estate 1981 con il competente ufficio della RAI-TV in seguito ad analogo interferenza causata dall'emittente privata torinese sul « canale 22 », assegnato in un primo tempo per la diffusione di tale programma.

La popolazione valligiana sopporta ormai da troppo tempo i disagi dovuti al più completo disordine legislativo in tema di regolamentazione delle televisioni private ed esige giustamente che, in relazione al versamento del gravoso canone di abbonamento, debba corrispondere, da parte dello Stato, un servizio adeguato.

La soluzione del problema ha carattere urgente al fine di evitare che vengano vanificati gli sforzi finanziari compiuti oltre che dalla regione dalla comunità montana, nonché il supporto tecnico offerto dal competente ufficio tecnico della RAI-

TV di Torino per la realizzazione degli impianti ripetitori, finanziati ai sensi della legge regionale. (4-11813)

RISPOSTA. — A norma della nuova convenzione Stato-RAI, la concessionaria è impegnata ad eliminare per la prima e seconda rete TV le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e ad estendere il servizio sino ai centri abitati con popolazione non inferiore a 900 abitanti. In tale situazione non rientrano le popolazioni della valle menzionata nell'interrogazione in parola.

Tuttavia, con il contributo della regione Piemonte, le locali comunità montane hanno in corso un programma per la realizzazione in proprio di impianti ripetitori dei programmi televisivi nazionali.

La sede RAI per il Piemonte affianca l'iniziativa con la collaborazione tecnica che si sostanzia nelle indicazioni circa le caratteristiche radioelettriche dei sistemi da installare e, ovviamente, con la verifica della compatibilità dei canali prescelti con i segnali RAI presenti nella zona, in modo da evitare che le emissioni degli impianti della concessionaria possano disturbare quelle degli impianti delle comunità montane e viceversa. Ciò è avvenuto anche per il ripetitore di Rocca Bera, realizzato e gestito dalla comunità montana di val Pellice.

Tale ripetitore, purtroppo, si inserisce in un contesto generale nel quale insistono anche le emittenti private. Il problema, posto dall'interrogazione sopra riportata, potrà trovare una soluzione positiva soltanto con l'auspicata regolamentazione dell'emittenza privata.

Si ricorda in proposito che il Governo ha predisposto uno schema di disegno di legge sul quale si stanno raccogliendo i punti di vista delle varie parti politiche. Esaurita tale fase, il provvedimento, una volta approvato dal Consiglio dei ministri, sarà presentato al Parlamento.

Soltanto dopo che la normativa in parola sarà divenuta legge dello Stato si potranno determinare i poteri di intervento dell'Amministrazione per tutelare la re-

golare ricezione dei programmi irradiati dalla concessionaria del servizio pubblico. Per quanto concerne, infine, il pagamento del canone di abbonamento, si fa presente che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

L'abbonato che non intende o non può, per qualsiasi ragione, continuare ad usufruire del servizio deve dare disdetta dell'abbonamento, il che comporta il suggellamento dell'apparecchio ricevitore, con la conseguenza che nessun programma, e quindi non solo quelli irradiati dagli impianti della concessionaria, può essere ricevuto dall'apparecchio suggellato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

ZANONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere —

appreso che la commissione paritetica per l'attuazione delle deleghe delle materie di competenza statale alla regione Valle d'Aosta ha predisposto uno schema di decreto del Presidente della Repubblica nel quale, tra l'altro, si attribuiscono alla regione Valle d'Aosta poteri in materia di protezione della natura compresi l'istituzione di parchi e riserve naturali, la tutela delle zone umide, la determinazione di vincoli e gli interventi in zone vincolate;

osservato che nello schema proposto il parco nazionale del Gran Paradiso non viene mai menzionato né in forma implicita né tanto meno esplicita, si da far supporre una surrettizia regionalizzazione dell'ente parco;

ricordato che è attualmente in discussione al Senato della Repubblica un disegno di legge di iniziativa governativa

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1982

che assicura allo Stato la gestione dei parchi nazionali;

ricordato che il parco nazionale del Gran Paradiso racchiude e salvaguarda alcune tra le maggiori bellezze naturali d'Italia e specie animali gravemente minacciate di estinzione;

ricordato che nell'attuale situazione il parco del Gran Paradiso, come altri parchi italiani, attraversa una fase di difficoltà gestionale dovuta anche alle sollecitazioni contraddittorie delle amministrazioni e delle popolazioni interessate dal parco;

ricordato che in tutti i paesi civili la gestione dei parchi di particolare valore naturalistico e territoriale viene affidata allo Stato al fine di sottrarli alle pressioni degli interessi locali e al fine di garantire mezzi economici adeguati -

se non ritengono opportuno introdurre, nello schema di decreto del Presidente della Repubblica di cui sopra, l'indispensabile specificazione che ogni delega in materia naturalistica, vincolistica ecc., è affidata alla regione Valle d'Aosta « fatta eccezione per il parco nazionale del Gran Paradiso » evitando in tal modo di pregiudicare, prima della approvazione della normativa nazionale, la situazione di tale parco ed assicurando nei tempi brevi, come dovuto, alla citata regione tutti i poteri opportunamente concordati.

(4-13776)

RISPOSTA. — Lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante norme di attuazione dello statuto della regione Val d'Aosta per l'estensione alla Regione delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, approvato dal Consiglio dei ministri il 19 febbraio 1982 e attualmente in corso di pubblicazione, all'articolo 58, nel trasferire alla Regione la materia relativa alla protezione della natura, ha fatto salvo il disposto dell'articolo 83 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, appunto per assicurare

il mantenimento della unitarietà del Parco nazionale del Gran Paradiso e il suo inquadramento nella normativa dell'emanda legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali dello Stato, attualmente all'esame del Senato della Repubblica. Pertanto, le preoccupazioni dell'interrogante non hanno ragione d'essere.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

ZARRO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere -

premesso che gli organi di stampa hanno diffuso notizie allarmistiche sul gruppo ALFA che, a causa della crisi mondiale dell'auto, si troverebbe nella necessità di dover licenziare numerosi suoi dipendenti;

sottolineato che, se la notizia dovesse rispondere a verità, sembrerebbero pregiudicate le iniziative programmate per il risanamento del gruppo ALFA che prevedevano, tra l'altro, la costruzione di due nuovi stabilimenti industriali a Eboli e nel Cubante, insediamenti autorizzati dal CIPI nella riunione del 23 marzo 1981;

tenuto conto delle vive preoccupazioni delle popolazioni della Campania interna e, soprattutto, dei disoccupati che vedono svanire concrete possibilità occupazionali -

se l'improvvisa campagna di stampa sulla presunta crisi dell'ALFA corrisponda a verità;

se, in ogni caso, ritiene di poter confermare quanto deliberato dal CIPI il 23 marzo 1981 circa la realizzazione di due nuovi stabilimenti industriali in Campania e precisamente ad Eboli e nel Cubante.

(4-10979)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il primo dei due quesiti posti dall'interrogante va sottolineato ed evidenziato che nell'ambito della stessa campagna stampa, sono state ampiamente riportate precisa-

zioni dell'Alfa Romeo sulla presunta crisi della società. Tali precisazioni, che rispecchiano le reali ed ufficiali valutazioni dell'azienda, chiariscono che la dichiarazione di crisi aziendale — necessaria ai sensi della vigente legislazione — per ottenere la concessione della cassa integrazione speciale per alcune migliaia di operai ed impiegati — è stata motivata esclusivamente per far fronte alle conseguenze della sfavorevole congiuntura del settore automobilistico ed avviare, quindi, a soluzione alcuni problemi delle strutture produttive aziendali. Non si tratta, pertanto, di una crisi irreversibile dell'Alfa Romeo, ma soltanto di azioni e procedure tendenti a conseguire il più volte auspicato risanamento dell'azienda.

Relativamente al secondo quesito, va detto che l'Alfa Romeo ha tenuto a precisare che i due nuovi insediamenti previsti dal piano strategico non contraddicono il progetto di risanamento ed è stata pertanto confermata l'intenzione di realizzarli. I due insediamenti sono — come è noto — collegati al decentramento al sud delle lavorazioni meccaniche per i nuovi modelli che l'Alfa Romeo prevede di mettere in produzione nella seconda metà degli anni 1980. I relativi programmi dovranno essere ovviamente definiti tenendo conto degli eventuali rapporti di collaborazione instaurati con la FIAT.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

ZURLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere quali interventi abbiano effettuato o intendano con urgenza effettuare per accertare ed eventualmente reprimere il traffico di falso olio d'oliva tra Italia e Stati Uniti, denunciato recentemente dal Consiglio oleicolo internazionale.

Il comunicato del COI afferma infatti che quantitativi di olio esportati dall'Italia come « oli vegetali per usi tecnici ed industriali sono stati introdotti negli Stati Uniti sotto la denominazione olio di

oliva ». Si afferma inoltre che alcuni tipi di olio d'oliva esportati negli Stati Uniti sono stati ottenuti con il procedimento dell'esterificazione vietato dalla Conferenza delle Nazioni Unite del 1963 e dalla legislazione italiana.

L'interrogante, preoccupato dei riflessi negativi che tale traffico proietta sull'immagine dell'olio d'oliva italiano, chiede inoltre di sapere se sia stata accertata la entità di tale esportazione e la denominazione realmente impiegata nei documenti di accompagnamento della merce.

(4-11331)

RISPOSTA. — L'esportazione dell'olio di oliva italiano incontra una serie di gravi difficoltà, per il fatto che né a livello europeo, né a livello mondiale, esiste, allo stato attuale, un'adeguata armonizzazione delle legislazioni in materia di divieto di utilizzazione, a fini alimentari, degli olii di oliva ottenuti mediante processo di esterificazione. L'assenza di tale necessaria armonizzazione legislativa ha aperto la via alla possibilità di introdurre in alcuni paesi, e principalmente negli Stati Uniti, come semplicemente olio di oliva, olii di oliva esterificati (classificati, nella nomenclatura dei paesi produttori-esportatori, come olii vegetali ad uso tecnico o industriale), i quali vengono poi utilizzati per l'alimentazione umana, in base alla legislazione interna di quei paesi.

Tale inconveniente è stato denunciato da taluni paesi nel corso della 45 sessione del Consiglio oleicolo internazionale (COI) tenutasi a Madrid nei giorni dal 23 al 27 novembre 1981. In quella sede, è stata rilevata una notevole differenza tra le quantità di olio di oliva alimentare esportate dai paesi produttori e le quantità dello stesso prodotto registrate alla importazione negli Stati Uniti.

Evidentemente, a causa appunto della mancata armonizzazione delle legislazioni dei paesi produttori esportatori e dei paesi importatori, quantità di olio di oliva che partivano con la denominazione di olii vegetali per uso tecnico o industriale, all'atto dello sdoganamento nel paese

d'arrivo, venivano classificati con olio di oliva.

Il COI aveva pertanto deciso di indirizzare agli Stati Uniti una nota verbale, affinché fossero adottate le opportune misure di armonizzazione della legislazione in atto, con la indicazione delle provenienze e delle denominazioni di origine. Il problema è stato ribadito, nei termini esposti, nella riunione del gruppo prodotti di base tenutasi a Bruxelles il 17 dicembre 1981, nel corso della quale, da parte italiana, si è mostrata piena adesione alla iniziativa, anche al fine di evitare la destinazione all'alimentazione umana di detti olii esterificati.

Allo stato attuale non è possibile intervenire per garantire che in tutti i paesi importatori non vengano immessi al consumo olii di oliva ottenuti con processi di esterificazione, considerato che in questi paesi, e in particolare negli Stati Uniti, la legislazione, come si è detto, non ne vieta l'uso alimentare.

Pertanto, in attesa dell'auspicata armonizzazione della legislazione dei paesi consumatori di olio di oliva, l'unica strada praticabile sembra sia quella che preveda l'adozione a monte di misure preventive, e precisamente l'impiego di efficaci denaturanti, tali da impedire che olii esterificati possano essere utilizzati per l'alimentazione umana.

A questo proposito, si fa presente che, in base all'articolo 5 della legge 27 gennaio 1968, n. 35, la scelta del denaturante da aggiungere ai sottoprodotti della raffinazione degli olii di oliva spetta al Laboratorio chimico delle dogane, dipendente dal Ministero delle finanze.

Il problema, comunque, è di estrema complessità, perché, anche se da parte italiana si riuscisse ad evitare l'utilizzazione a fini alimentari di olii esterificati, il problema stesso non sarebbe risolto, considerato che nei paesi importatori di olio di oliva, e tra questi soprattutto gli Stati Uniti, si continuerebbe ad utilizzare per l'alimentazione umana olii esterificati provenienti da altri paesi produttori, quali la Spagna, il Portogallo e la Francia, che

eserciterebbero in tal modo una concorrenza sleale nei confronti del nostro olio di oliva ottenuto soltanto dalla triturazione delle olive.

La soluzione del problema, perciò, non passa attraverso la individuazione delle ditte e delle quantità di olio esterificato di origine e provenienza italiane, ma piuttosto attraverso la possibilità di pervenire realisticamente ad una armonizzazione delle legislazioni a livello mondiale. È un fatto positivo che la Comunità economica europea abbia colto la grande importanza del problema e si sia fatta carico di pervenire ad una sua soddisfacente soluzione, visto che il problema oleicolo comunitario coincide, in definitiva, con quello mondiale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

ZURLO, CIANNAMEA, URSO GIACINTO, AMALFITANO, MAZZARRINO, LAFORGIA, DELL'ANDRO, VERNOLA, LEONE E CAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per sapere — visti gli sviluppi sempre più drammatici ed esplosivi che va assumendo la questione Montedison di Brindisi a seguito dell'avvio della procedura di licenziamento di 900 operai; considerata la gravissima situazione che verrebbe a crearsi nel Salento sotto il profilo economico ed occupazionale — quali iniziative il Governo abbia preso o intenda prendere per ottenere dalla Montedison il rispetto degli impegni assunti in sede di Presidenza del Consiglio il 28 dicembre 1981.

Gli interroganti chiedono in particolare se il Governo intenda adoperarsi per ottenere dalla direzione della Montedison la revoca dei predetti licenziamenti e per riprendere subito gli incontri tra le varie

parti interessate (Governo, sindacato, Montedison, ENI) per una rapida definizione del piano chimico nazionale, in modo da stabilire un equilibrato rapporto tra azione pubblica e privata.

Gli interroganti, nel sottolineare che l'atteggiamento provocatorio della Montedison ha provocato un vasto, compatto ed unitario fronte di solidarietà a favore degli operai salentini, minacciati di licenziamento, da parte di tutte le organizzazioni sindacali e di tutte le rappresentanze elettive locali, esprimono il timore che la rabbia degli operai per la ritardata o mancata soluzione della vertenza possa sfociare in un grave turbamento dell'ordine

pubblico e chiedono quindi quali interventi urgenti il Governo intenda promuovere.

(4-13433)

RISPOSTA. — Si richiamano le dichiarazioni rese alla Camera dei deputati il giorno 2 aprile 1982 dal sottosegretario di Stato senatore Rebecchini, in risposta a interpellanze e interrogazioni di argomento connesso (*Resoconto sommario* del 2 aprile 1982, n. 489, pagina 15 e seguenti).

Il Ministro dell'industria, commercio, artigianato: MARCORÀ.